

Han Steenwijk

Sulla storia medioevale della Val Resia

O srednjeveški zgodovini Rezijanske doline

Zur Geschichte des Resiatals im Mittelalter



Muzej od tih rozajanskih judi
Museo della gente della Val Resia

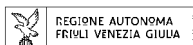
Dicembre / December / Dezember 2022

Impaginazione grafica e stampa / Grafična postavitev in tisk / Grafik und Druck:
Tipografia / Tiskarna / Typografie C. Cortolezzis - Paluzza (Ud)

Editore / Založnik / Verleger: Litoimmagine - Rodeano Alto
ISBN 9788897377870

© 2022 Han Steenwijk

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - L.R. 26/2007
S prispevkom Avtonomne dežele Furlanije Julijske krajine - D.Z. 26/2007
Mit finanzieller Unterstützung der Autonomen Region Friaul-Julisch Venetien - L.R. 26/2007



In collaborazione con / v sodelovanju z / In Zusammenarbeit mit:



zdrúženje
associazione
don eugenio blanchini

via Borgo San Domenico, 78
33043 Cividale del Friuli – Čedad
Tel. 0432 732500



Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento
appartenenti alla Provincia di Udine e Pordenone



Te rozajanski kulturni cirkolo "Rozajanski Dum"
Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum"



Comune di Resia
per la gentile concessione della riproduzione
dei documenti di archivio

Traduzione dei testi in lingua slovena / Prevod besedil v slovenščino / Slowenische Übersetzung: Peter Senizza

Traduzione dei testi in lingua tedesca / Prevod besedil v nemščino / Deutsche Übersetzung: Han Steenwijk

Realizzazione della mappa / Izvedba zemljevida / Erstellung der Karte: Melchior Steenwijk

A cura di / Urednik / Herausgeber: Sandro Quaglia

Immagine di copertina: per gentile concessione del Comune di Gemona del Friuli, Archivio storico, parte antica pergamena n.1646.5

Slika na naslovnici: z dovoljenjem Občine Gumin, Zgodovinski arhiv, antični del pergamenta št. 1646.5

Titelbild: Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Gemona del Friuli, Historisches Archiv, alter Teil des Pergaments Nr. 1646.5

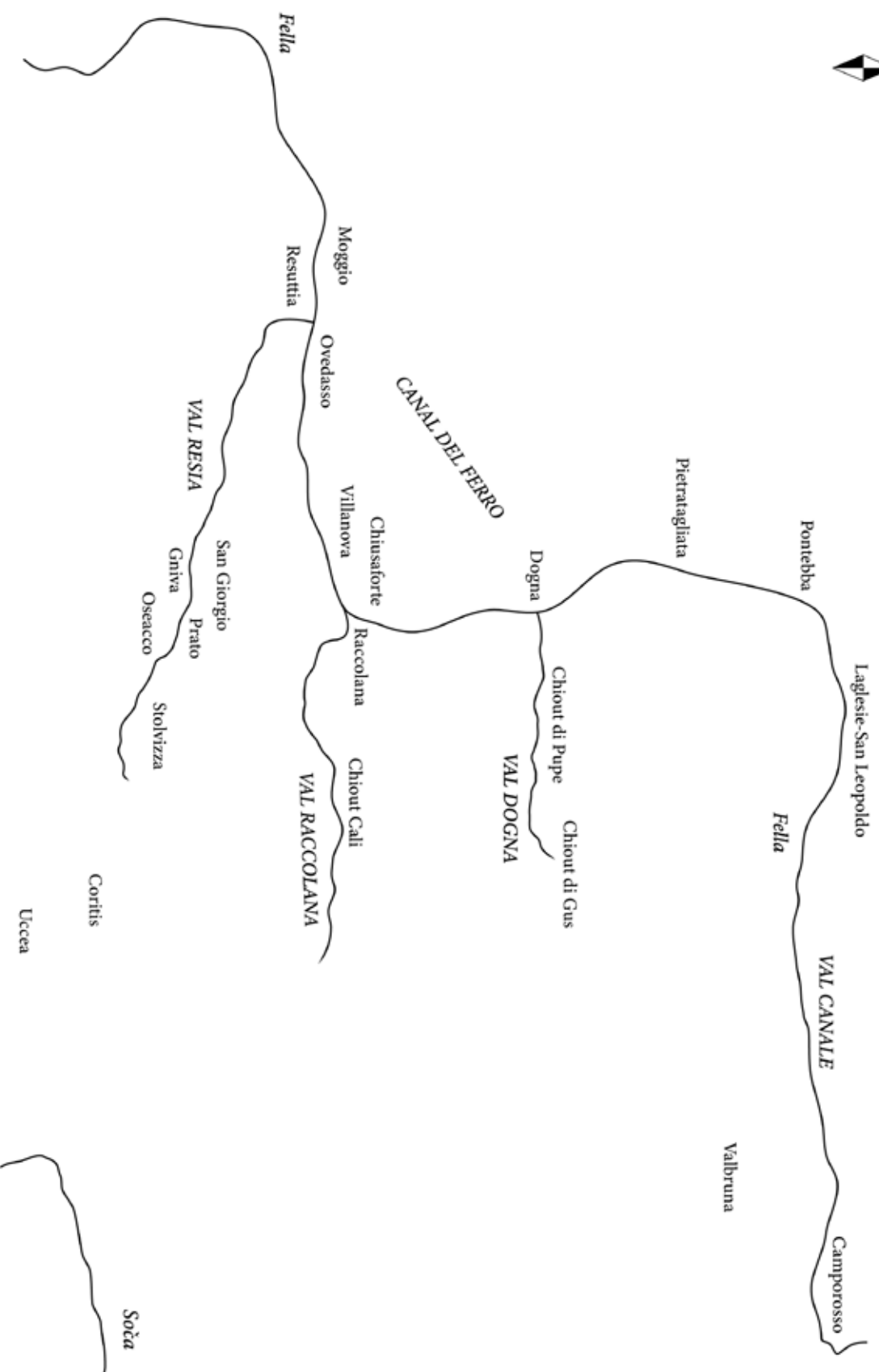
Indice Kazalo Inhalt

Abbreviazioni / Okrajšave / Abkürzungen	4
Mappa geografica / Zemljevid / Karte	7
Premessa	9
Sulla storia medioevale della Val Resia	11
Nota bene	33
Predgovor	39
O srednjeveški zgodovini Rezijanske doline	41
Opomba	61
Vorwort	67
Zur Geschichte des Resiatals im Mittelalter	69
Notabene	93
Documenti storici / Zgodovinski dokumenti / Historische Dokumente	99
Bibliografia / Bibliografija / Literaturverzeichnis	111

Abbreviazioni Okrajšave Abkürzungen

- bul. = bulgaro
bolgarščina
bulgarisch
- cec. = ceco
češčina
tschechisch
- cro. = croato
hrvaščina
kroatisch
- csl. = slavo comune (copre anche la nozione di “slavo alpino”)
splošna slovanščina (zajema tudi pojem “alpska slovanščina”)
gemeinslawisch (deckt ebenfalls den Begriff “alpenslawisch” ab)
- fri. = friulano
furlanščina
friaulisch
- G = dialetto resiano locale di Gniva
lokalno rezijansko narečje na Njivi
resianischer Ortsdialekt von Gniva
- ger. = tedesco
nemščina
deutsch
- ita. = italiano
italijanščina
italienisch
- lat. = latino
latinščina
lateinisch
- mac. = macedone
makedonščina
makedonisch
- mhg. = medio alto tedesco
srednja visoka nemščina
mittelhochdeutsch
- O = dialetto resiano locale di Oseacco
lokalno rezijansko narečje v Osojanah
resianischer Ortsdialekt von Oseacco
- occ. = occitano
okcitanščina
okzitanisch

- ohg. = antico alto tedesco
stara visoka nemščina
althochdeutsch
- pied. = piemontese
piemontsko narečje
piemontisch
- pol. = polacco
poljščina
polnisch
- psl. = protoslavo
praslovanščina
urslawisch
- res. = dialetto resiano
rezijansko narečje
resianisch
- rus. = russo
ruščina
russisch
- S = dialetto resiano locale di Stolvizza
lokalno rezijansko narečje na Solbici
resianischer Ortsdialekt von Stolvizza
- SG = dialetto resiano locale di San Giorgio
lokalno rezijansko narečje v Bili
resianischer Ortsdialekt von San Giorgio
- slc. = slovacco
slovaščina
slowakisch
- slv. = sloveno comune (in senso storico)
splošna slovenščina (v zgodovinskem smislu)
gemeinslowenisch (im historischen Sinne)
- srb. = serbo
srbščina
serbisch
- ted. = tedesco
nemščina
deutsch
- ter. = dialetto tersko
tersko narečje
tersko Dialekt
- ven. = veneto
beneško narečje
venetisch
- zilj. = dialetto ziljsko
ziljsko narečje
ziljsko Dialekt



Premessa

Nello studio seguente si propone un'ipotesi sulla storia alto- e bassomedioevale della Val Resia, formulata con l'aiuto di dati forniti dall'analisi etimologica, economica e dalla storia ecclesiastica. Nella quasi totale mancanza di documentazione diretta sull'area pertinente, un approccio basato su prove indirette per ora sembra l'unica possibilità per poter delineare un quadro coerente dello sviluppo demografico e sociale della valle durante il periodo preso in considerazione.

La prima parte dello studio, quella etimologica e perciò inevitabilmente specialistica, riceve la sua interpretazione attraverso un'esposizione delle informazioni frammentarie sull'economica e sulla storia ecclesiastica della Val Resia medioevale. A questa sintesi, anche sopportata da parallelismi con valli geograficamente vicine e comparabili, è dedicata la seconda parte del testo.

Lo studio attuale è una versione aggiornata di una recente pubblicazione in lingua inglese, "On the early history of Val Resia and some of its toponyms or: How the Resians lost their name", in *Slovenski jezik / Slovene Linguistic Studies* 14, 2022, pp. 33-63.

Sulla storia medioevale della Val Resia

1. Introduzione

Dal confronto tra i documenti storici e la lingua effettivamente parlata risulta che l'abitato di San Giorgio di Resia fosse conosciuto con più nomi.¹ Nei primi documenti esistenti (XII secolo) si usa il toponimo in parte tedesco, in parte latino <*apud Uelach superius*>, mentre nell'attuale resiano si usano i comonimi (toponimi che denotano un villaggio) *tu-w Bili* < slv. **ta u Běli* e *Šanĝòrĝ* = fri. *San 'Zòrz*. Proprio come la forma moderna *tu-w Bili* anche il nome storico <*Uelach*>, cioè mhg. *Vellach* = slv. **Běljah* in definitiva deriva da csl. **běľ* “bianco”. Altri comonimi con un'etimologia simile si trovano all'interno e vicino all'area bilingue tedesco-slovena nell'Austria meridionale, ad es. gli abitati Obere Fellach, Untere Fellach e Neufellach, inoltre è presente anche l'idronimo (toponimo che indica uno specchio d'acqua) Fellach, tutti alla periferia nord-occidentale di Villaco. Questo dimostra che il mhg. *Vellach* poteva essere sia un idronimo che un comonimo. In sloveno invece si faceva originariamente una distinzione lessicale tra idronimi come **Běla* e i corrispondenti toponimi derivati. In realtà l'espressione locativa senza preposizione **Běljah* è una forma flessa del toponimo **Běljane*, derivato per conversione da un'altra categoria ancora di nomi propri derivati, i demonimi (**běljane* “la gente che vive presso il **Běla*”).

¹ Ringrazio Mirta Faleschini e Sandro Quaglia i quali hanno voluto discutere con me alcuni aspetti della storia locale. Ringrazio inoltre Nataša Gliha Komac e Marko Snoj per aver confermato alcuni dati sui toponimi della Val Canale/Kanalska dolina. Per ultimo, ma non per questo meno importante, vorrei estendere i miei ringraziamenti a un recensore anonimo, le cui acute osservazioni mi hanno permesso di non fare alcuni errori. Eventuali interpretazioni errate sono di esclusiva responsabilità dell'autore.

Inizieremo quindi con una presentazione di nomi propri (idronimi, demonimi e comonimi) all'interno della Val Resia e nei suoi dintorni che hanno etimologie derivanti da csl. **bělb* e successivamente analizzeremo le variazioni di nome relative a San Giorgio. A questo proposito ci preme sottolineare che i nomi di San Giorgio hanno avuto una certa rilevanza per la denominazione della Val Resia nel suo insieme, quindi bisognerà trattare anche i coronimi (toponimi che denotano una regione). Essendo le attestazioni storiche incomplete e aperte a varie interpretazioni, diverse ipotesi possono condurre alla situazione che si può osservare oggi. Pertanto si manterrà una netta distinzione tra fatti accertati e sviluppi ipotetici. Per concludere, i risultati dell'analisi linguistica verranno confrontati con dati extralinguistici che possono essere utili per spiegare le variazioni di nome che sono avvenute in passato.

2. Etimologie

2.1 **bělb*; **bel*, **vel*

a) corsi d'acqua

Per lo slv. **Běla* "Fiume Fella" non sono state ancora trovate attestazioni dirette. Per il resiano Baudouin de Courtenay (1876: 223) riporta *Féla* e questo stesso idronimo si trova nell'attuale parlata *ziljsko* in Val Canale/Kanalska dolina: *Féla* (Laglesie San Leopoldo/Lipalja vas; Gliha Komac & Legan Ravnikar 2016: 46), inoltre esiste anche il nome di casata *pər Fě:le* (Valbruna/Ovčja vas; Komac & Smole 2005: 50-51).² In tedesco il corso superiore è chiamato *Fellabach* e quello a valle *Fellafluss*, che scorre attraverso il *Fellagraben* "Canal del Ferro". Il nome *Fella* da solo si può incontrare anche nel contesto tedesco. Le forme dialettali slovene attestate sono prestiti dal fri. *Fèle* = ita. *Fella*, nella Val Canale forse dal ted. *Fella*. Per il fri. *Fèle* sono state proposte tre spiegazioni etimologiche:

1) un prestito indiretto attraverso il tedesco dallo slv. **Běla* = mhg. **Vellach* [>

² Un'altra forma dialettale della Val Canale è forse rappresentata da *Fila*, che a Camporosso/Žabnice si riferisce al fiume Fella oltre che a una parte del paese (Pichler 1883: 157). Tuttavia, come toponimo è anche messo in relazione con il lat. *villa* "tenuta, fattoria, casa di campagna". Da qui derivano anche le forme *Felza/Filza* [leggi *Felca/Filca*, HS] per un ruscello alla sorgente del fiume Fella (Cinausero 2003: 522).

**Fellach* = fri. *Fèle*, HS] = ita. *Fella* (Kranzmayer 1934: 110-111, nota a piè di pagina 2). La sostituzione slv. *b* = ohg., mhg. *v* era valida dal 770 circa fino al 1200 circa. Poiché nell'alto tedesco non c'era l'iniziale *b-*, nei prestiti che contenevano questo fonema nella lingua di partenza fu sostituito da *v-*. Come il cambiamento fonetico mhg. *v* > *f* risale intorno al 1200, il prestito deve essere entrato in friulano dopo tale data. L'equazione mhg. *Fellach* = fri. *Fèle* non è però lineare, in quanto la forma friulana non evidenzia traccia di mhg. finale *-ch* (Danelutto et al. 2004: 32). Un idronimo come mhg. **Vellach* corrisponde solo indirettamente all'idronimo sloveno **Běla*, in quanto presuppone l'esistenza di un toponimo omofono come Obere Fellach, Untere Fellach e Neufellach citati nell'introduzione. Per un possibile candidato per tale toponimo, si veda sotto quando verranno discussi i nomi tedeschi di Resiutta.

2) una derivazione da una radice prelatina **bel*, **vel* "bianco" (Frau 1978: 60). Probabilmente in questo caso si tratta di uno sviluppo (non spiegato) basato sul proto-celtico **belo-* "chiaro". Questo termine potrebbe quindi essere entrato nello slavo alpino come prestito, proprio come alcuni altri toponimi prelatini (Danelutto et al. 2004: 32).

3) un'etimologia popolare basata sull'associazione tra il comonimo *tana Bile* "Resiutta" e l'idronimo *Fella* perché Resiutta è situata sul fiume Fella e sul suo affluente il torrente Resia, mentre l'idronimo *Bila* "torrente Resia" non viene più utilizzato (Hamp 1981: 11). Ciò può tutt'al più essere applicato ad una situazione più recente, perché in un passato non troppo lontano *Bila* era in realtà utilizzato per "torrente Resia", come si vede sotto.

Per **Běla* "torrente Resia" disponiamo di poche attestazioni, perlopiù accompagnate da restrizioni: *Bila* (usato poco; Baudouin de Courtenay 1876: 228), *dòpör bile* (per la parte del torrente Resia tra Coritis e la parte appena a valle di Stolvizza; Hamp 1981: 15, nota a piè di pagina 1). Poi abbiamo l'attestazione della fine del XIV secolo <*Flumen Bible*>, un idronimo che sfida la localizzazione ed è anche formalmente enigmatico (1382, trascritto da un manoscritto e stampato nel 1784 o poco dopo).³

3 Cfr. il contesto "Versus Meridionales partes est quidam locus vocatus Lazones super Flumen Bible per Mezanasarem" (Doc. 2). Per nessuno dei tre nomi propri menzionati nella citazione è nota una corrispondente forma moderna. Il lessema *flumen* non si riferisce necessariamente a un grande corso d'acqua, perché in un altro documento medievale è descritto così anche un ruscello vicino a Uccia, <*flumen Hulenegne*> (fine XIII secolo; Kos 1954: 289).

Come prestito in tedesco si può trovare <Velach fluvio> in un documento contraffatto prodotto nella prima metà del XIV secolo e retrodatato al 1070 (Härtel 1985: 51-52). L'interpretazione richiede di essere ulteriormente rielaborata, in quanto l'idronimo è citato in relazione ad un ponte a pedaggio a Resiutta, dove il torrente Resia sfocia nel fiume Fella, proveniente dalla sinistra idrografica. A Resiutta l'ex strada romana, ancora in uso nel medioevo, segue ugualmente la sponda sinistra e nel tratto di Resiutta è risaputo che almeno dal 1322 esisteva un ponte a pedaggio (Faleschini 2012: 70). A causa delle vicende geografiche e poiché nei documenti falsi esisteva una tendenza a riferirsi ad argomenti che erano all'ordine del giorno al momento della falsificazione (Härtel 1985: 51), è altamente probabile che con il termine <Velach fluvio> si faccia riferimento al torrente Resia e non al fiume Fella.

b) luoghi e loro abitanti

La prima attestazione è del 1136,⁴ l'<aput Uelach superius> menzionato nell'introduzione, cioè mhg. *Vellach*, un prestito basato sull'espressione locativa slovena senza preposizione **Běljah*.

“... apud Uelach superius et inferius XXIII mansos ...” e più avanti nello stesso documento “... alias XI massericias apud Uelach quas Penzo de Glemona sub nomine feudi possedit iniuste...” (Härtel 1985: 82)

Lo slv. Lpl **Běljah* < csl. **Běl'achъ* era originariamente un elemento del paradigma di csl. Nsg **běl'aninъ* ~ Npl **běl'ane*, demonimo derivato per mezzo del suffisso csl. **-an(in)-*. A partire dall'espressione csl. **Běla voda* “torrente Resia” il processo in parte derivativo, in parte morfologico coinvolto è:

Tabella 1.

demonimo Npl **běl'ane* < idronimo **Běla (voda)*, cfr. <Velach fluvio> (prima metà del XIV secolo)

demonimo Lpl **běl'achъ*

dopo la derivazione per conversione:

comonimo Npl **Běl'ane*

4 I documenti con una data ancora più antica sono falsi (Härtel 1986). Uno di questi l'abbiamo appena trattato in relazione all'idronimo <Velach fluvio>.

comonimo Lpl **Běl'achъ*,⁵ cfr. <*Uelach*> (1136).⁶

Pertanto, csl. *Běl'ane*, Lpl **Běl'achъ* > slv. **Běljane*, Lpl **Běljah* originariamente significava “il luogo dove vivono i **běl'ane*”. Demonimi simili nello slavo meridionale e orientale si svilupparono spesso in toponimi. Solamente dall'area linguistica slovena si conoscono circa 100 toponimi di questo tipo. In resiano il paradigma del demonimo può ancora essere notato in O *Osoaně*, Lpl *tu-w Osoaněh*, ma G *tu-w Osojah* < slv. Npl **Osojane*, Lpl **Osojah* < **osoje* “lato ombroso” (cfr. Andersen 2017: 24; Dapit 1998: 125-127). Schematicamente:

Tabella 2.

Npl **Běljane*, **Osojane*

Lpl **Běljah*, **Osojah*

Prendendo lo slv. **Osojah* come punto di partenza si svilupparono le forme friulane *Oseà/Oseàc* = ita. *Oseacco*. Sulla base della stessa espressione slovena in tedesco è stato creato il comonimo *Ossiach*, ben noto per il lago Ossiacher See a nord-est di Villaco. Mentre in tedesco e friulano la forma Lpl fungeva da base per i prestiti,⁷ in sloveno la forma Npl è continuata come comonimo. Poteva essere la forma originale, ad es. *Gorjane*, *Grižane*, *Poljane* e anche *Osojane*, o analogamente abbreviata, ad es. *Dobje*, *Griže*, *Javorje*

Tornando alle citazioni del XII secolo, l'uso variabile del toponimo attira l'attenzione, una volta senza e una volta con aggettivi specificatori. Ciò non deve essere stato dovuto a negligenza. Secondo Härtel (1985: 43-46) il documento, a conferma dell'elenco dei beni appartenenti all'abbazia di Moggio all'epoca della sua fondazione, è probabilmente costituito da una serie di documenti più antichi che citano ciascuno un determinato immobile o un piccolo gruppo di proprietà. Ciò giustifica un'analisi indipendente per ciascuna delle due citazioni.

Contesto 1: senza ulteriori precisazioni <*aput Uelach*> entra in opposizione im-

5 Invece di postulare slv. *ā* come riflesso regolare di csl. **ę* seguito da livellamento successivo (Andersen 2017: 21), si presume un livellamento analogico già allo stadio dello slavo alpino. Il termine “slavo alpino” è qui usato per indicare il dialetto slavo comune che si sviluppò tra gli slavi che si erano insediati nelle Alpi orientali, da qui chiamati “slavi alpini” nella letteratura secondaria.

6 La *l'* palatale emerge in tedesco come una doppia *ll* accompagnata da *Umlaut* quando è presente una *a*, *o*, *u* precedente, ad es. csl. **Dol'achъ* = mhg. *Döllach*, *Dellach*.

7 Come ha sottolineato Rospond 1970: 56-60, citare un'espressione locativa senza preposizione come “casus generale” per i toponimi era una pratica ricorrente tra gli scribi tedeschi.

plicita con altri luoghi, che non sono legati al torrente Resia, cioè altri bacini idrografici. In questo caso non si intende un insediamento specifico, ma un'intera area. Questo si adatta molto bene al significato etimologico del demonimo **běljane* "la gente che vive presso il **Běla*", senza il quale il coronimo *<aput Uelach>* non potrebbe essere derivato. Si può quindi presumere che la seconda citazione provenga effettivamente da un documento più antico del primo.

Contesto 2: con le specificazioni *<superius>* e *<inferius>* si tratta di un'opposizione esplicita. L'area del torrente Resia con esse viene divisa in due parti, una superiore ed una inferiore, che meritano ciascuna una menzione a parte. Ciò che queste due aree comprendono non può essere definito partendo solo dalla citazione. Allo stesso modo la citazione non consente di trarre conclusioni sulla relazione tra il demonimo **běljane* e questi due toponimi.⁸ Il demonimo potrebbe benissimo aver continuato a riferirsi a tutti gli abitanti del bacino di Resia, recidendone così i legami semantici e morfologici con i toponimi, oppure potrebbe ormai riferirsi specificamente agli abitanti della parte superiore e/o inferiore di quel bacino. Come vedremo in seguito, ciò non è decisivo per il successivo corso degli eventi.

Contesto 3: una terza serie di attestazioni proviene da alcuni documenti scritti nel 1202, 1211 e 1213, relativi a una disputa tra l'abbazia di Moggio e i Conti di Gorizia per l'avvocazia della regione in questione. In quei documenti ricorrono le espressioni *<duabus villis Velach>* e *<Velach superius et inferius>* (Härtel 1985: 104-106, Doc. 1), che si riferiscono a due villaggi conosciuti con questi toponimi. Il coronimo originario si è evidentemente diviso in due comonimi. Anche per la relazione tra il demonimo **běljane* e questi comonimi vale lo stesso discorso di cui sopra. Se esistessero solo due o forse più villaggi nella regione non viene detto.

Contesto 4: un quarto caso evidenzia ancora un'altra relazione semantica tra i toponimi in uso. In un urbario del 1240 circa, non ricorrono toponimi che fanno riferimento alla forma **Běljah* perché sono stati sostituiti rispettivamente da *<In Rescia superior>* (Kos 1954: 299) e *<Risciutta>* (Kos 1954: 298). Si presume che queste due espressioni segmentino il mondo reale proprio come *<Velach superius et inferius>*, e tale presupposto è giustificato dall'uso pleonastico di *superiori*. Si cercherà quindi di delineare l'ulteriore sviluppo semantico di **Běljane* analizzando questo nuovo uso. I due termini compaiono come didascalie di due

⁸ Anche una serie di documenti successivi contiene questa formulazione. Queste sono anche conferme dell'originario elenco di proprietà dell'abbazia di Moggio e quindi il loro contenuto dipende fortemente dal documento del 1136.

elenchi di tributi dovuti, uno dedicato agli abitanti della Val Resia e uno agli abitanti di Resiutta. Alla fine del documento, al posto di <In Rescia superiori> si usa un altro termine, <de Canali Rescie> (Kos 1954: 301). In questa opposizione, *Uelach inferius*, ora chiamato *Risciutta* è un comonimo, mentre *Uelach superius*, ora chiamato *Rescia superiora* è ancora un coronimo, semanticamente forse leggermente modificato rispetto al suo significato originario.

Tuttavia, lo stesso termine <In Rescia superiori> è utilizzato anche all'interno dell'elenco riferito alla Val Resia, accanto a, nell'ordine, <Apud pratum>, <In Stulbiça>, <In Oziacho> e <In Nivva>. In questo contesto, *Uelach superius*, chiamato ora *Rescia superiora*, è da interpretare come un comonimo del paese oggi noto come San Giorgio. La conclusione deve essere che *Uelach superius* è polisemo ed esprime in realtà due significati, "Val Resia" e "San Giorgio". A parte questo, il formato delle voci per i singoli villaggi merita un esame più attento, poiché si possono distinguere tre diversi formati. Il primo formato vale per San Giorgio e Resiutta e parte subito dall'enumerare nominativamente i soggetti passivi: "In Rescia superiori. Mina solvit..." e "In Risciutta Malfat solvit...". Il secondo vale per Prato di Resia, dove non è riportato alcun antroponimo: "Apud pratum mansus solvit...". L'ultimo è utilizzato per gli altri villaggi, che iniziano ciascuno con un breve riassunto, prima di nominare i responsabili: "In Stulbiça sunt 3 mansi et dimidius. Moras et Colob solvunt ...", "In Oziacho sunt 6 mansi et unam quartam. Svettiz et Stoian solvunt..." e "In Nivva sunt 2 mansi. Cuz et Doblighoy 2 oves cum agnis, ..."

Questo quarto contesto, databile intorno al 1240, significa anche che bisogna risalire e correggere la nostra interpretazione di <duabus villis Velach> nel contesto 3. Intorno al 1200 i quattro paesi della Val Resia devono essere già esistiti, solo che non sono citati nei documenti. Lì il toponimo <Velach superius>, sebbene descritto come "villa", si riferisce non solo a San Giorgio, ma anche agli altri tre borghi. In altre parole, l'espressione <Velach superius> funziona come una *pars pro toto*. Forse questo uso è una reminiscenza di una situazione precedente, in cui l'espressione si riferiva alla Val Resia nel suo insieme, senza distinguere frazioni separate. Ciò è suggerito anche dalle didascalie dei due elenchi e dai diversi formati di iscrizione per i villaggi resiani nell'urbario del 1240. L'intera impostazione del testo dell'urbario sembra basarsi su due approcci, uno in cui si distinguono solo Val Resia e Resiutta e uno che distingue diversi paesi all'interno della Val Resia. Ciò spiegherebbe l'uso polisemico di <In Rescia superiori>.

Per **Beljane* in riferimento a Resiutta esistono alcune successive attestazioni in diari di viaggio. In tedesco il prestito riaffiora nel 1574 come *Fellach* “Resiutta” (Stelè 1939: 309), ma nel 1645 lo stesso paese viene indicato come <*Weissendorf*>. Quando Sreznevskij (in ceco) e Vraz (in illirico) riferiscono delle loro visite in Val Resia nel 1841, usano per Resiutta dei neologismi, rispettivamente *Běla* e *Bělica*. Si può solo indovinare che tipo di informazioni e ragionamenti li hanno spinti a farlo.⁹

L’attestazione più antica *Fellach* “Resiutta” si presenta come il toponimo mancante che potrebbe giustificare il mhg. **Vellach* come idronimo che indica il fiume Fella. Se però si presume che lo stesso idronimo sia stato utilizzato per il fiume Fella oltre che per il torrente Resia, è proprio a Resiutta, dove i due corsi d’acqua confluiscono, che da tale situazione deriverebbe una confusione semantica.¹⁰ Per essere accettabile come fonte di mhg. **Vellach* “Fiume Fella”, Resiutta dovrebbe aver goduto di uno status di rilievo nell’alto medioevo, facendola risaltare tra le altre località lungo il fiume Fella. Purtroppo, al momento non sono disponibili informazioni in questo senso.¹¹

Per il demonimo nell’uso scritto del XIII secolo si trova solo *de Resia*, ad es. <*magistri Wolrici de Resia*> (1242; Härtel 1985: 127) e <*cum homine de Resia*> (1274; Di Prampero 1882: 157). Non si sa se queste persone fossero effettivamente di San Giorgio o di qualche altro villaggio resiano.

Un urbario del 1459 ripete più o meno la situazione appena descritta. Qui San Giorgio viene chiamato semplicemente <*Rexia*> e con questo nome viene citato insieme agli altri tre insediamenti:

“E 4 zorny auanty se manda stari 6 de mistura in canalle de Rexia, la qualle mistura si diuide in quelli 4 ville, zoe Stubliza, Oseach, Rexia e Gniva.” (Kos 1954: 304)¹²

9 Come ted. *Weissendorf*, cioè “villaggio bianco”, *Běla* e *Bělica* sono ancora basati sul nome originale slavo alpino di Resiutta.

10 Bezlaj deve aver notato questo conflitto semantico e le sue possibili conseguenze per lo sloveno letterario. Nella sua *Slovenska vodna imena* discute di *Fella* sotto la voce BELA (1: 56), mentre le etimologie di *Resia* sono discusse in una voce intitolata REZIJANSKA BELA (2: 153).

11 Gli unici insediamenti altomedievali nel Canal del Ferro noti per le loro peculiarità sono Moggio (un castello) e Chiusaforte (un casello fortificato).

12 “E quattro giorni prima vengono mandati sei stari di mistura in Val Resia, la quale mistura è divisa fra questi quattro villaggi, cioè Stolvizza, Oseacco, San Giorgio e Gniva”. (Lo staro era un’unità di misura e la mistura un’agente coagulante nella produzione di formaggio.)

Lo stesso nome proprio è usato anche per riferirsi a concetti relativi all'intera valle, ad es. <laqua della Rexia> (Kos 1954: 304) per il torrente Resia e <canal-le de Rexia> per la Val Resia, per cui continua a sussistere il duplice significato del toponimo. Tuttavia, il formato delle voci per i quattro villaggi è cambiato.¹³ Cominciano tutti con l'espressione "Comune de ditta villa...", nel senso che testualmente tutti i paesi sono trattati allo stesso modo.

Contesto 5: una quinta configurazione entra in vigore intorno al 1500, con il fri. *San Zòrzi* = ita. *San Giorgio* per il paese in questione. Mentre nel 1489 un documento cita "Villarum Refiæ, & Gnivæ" (Doc. 3), già nel 1503 compare il termine "Villę Sancti Georgij" (Doc. 4). Da quel momento il toponimo Resia è solo un coronimo riferito alla valle nel suo insieme.¹⁴

Le coppie *Uelach superius* : *Uelach inferius* e *Rescia superia* : *Risciutta* sono entrambe costruite attorno a una testa ciascuna, ma i rapporti derivazionali differiscono. Nella prima due toponimi derivano dalla stessa testa, *Uelach*, ma nella seconda un toponimo funge da testa per la derivazione dell'altra, *Resia* + *-ute* = *Resiute*, vale a dire che c'è una relazione gerarchica nella seconda coppia che è assente dalla prima. D'altra parte, la presenza di una testa ciascuna nelle coppie suggerisce che le strategie di denominazione sottostanti siano in qualche modo dipendenti l'una dall'altra, sebbene non sia possibile stabilire quale delle due coppie sia la più giovane e quale la più antica. A giudicare dal breve lasso di tempo intercorso tra l'ultima attestazione della prima (1213) e la prima attestazione della seconda coppia (1240) è probabile che coesistessero, la prima coppia in tedesco e sloveno,¹⁵ la seconda in friulano.

Per il fri. *Resie* = ita. *Resia*, incontrata per iscritto dal XIII secolo in poi, esistono tre spiegazioni etimologiche:

2.2 *r(h)ætia

Il toponimo *R(h)ætia* ha origini prelatine e indicava una provincia dell'Impero

¹³ Prato di Resia non è menzionato nel testo e la sezione per Resiutta non è trascritta da Kos.

¹⁴ Desinan (1977: 169) presume che il nome proprio Resia sia stato utilizzato prima per la valle e per il corso d'acqua e solo successivamente per gli insediamenti. Questo è probabilmente corretto, ma nei documenti questo uso si verifica contemporaneamente.

¹⁵ Le forme tedesche medioevali dei toponimi friulani appaiono spesso come prestiti dallo slavo alpino, ad es. lat. **Utine(m)* > fri. *Udine* = psl. **Ūdīnŭ* > csl. **Ůydīnŭ* > slv. **Ůidān* = mhg. **Widen* > *Weiden*.

Romano che copriva le Alpi Centrali e la loro periferia settentrionale. All'interno di quest'area, alla fine del periodo classico, soprattutto la parte sud-occidentale era diventata una regione di lingua romanza e come tale era nota nelle fonti tedesche medievali (*Churwelsch*). Con vari gradi di certezza questa etimologia è stata proposta da Partenopeo 1604: 109, Kollár 1853 e Baudouin de Courtenay 1876: 315, questi ultimi due in maniera indipendente tra di loro e da Partenopeo. Perché lat. *ti, te* seguito da una vocale si sviluppa regolarmente in un'affricata sorda invece di una sibilante sonora, cioè *R(h)ætia* > ita. *Rezia* [*récija*], questa proposta evidenzia alcuni problemi fonetici, ai quali si può aggiungere anche la domanda su come questo etimo avrebbe potuto essere applicato a un'area di lingua slava (*windisch*) nelle Alpi orientali.¹⁶

2.3 * *resseca*

Secondo la proposta di Frau (1964-65: 419) fri. *Resie* = res. *Rézija* è un deverbativo e ha la stessa etimologia di quella originariamente introdotta per il passo Resia/Reschen in Alto Adige:

“RASEGA mlat., Brettersäge, “Sagmühle”, churw. *reisgia, resgia*, in Vinstgau verdeutscht zu Resen ... Resia, Feld in Münster (Svizzera), Rösge, Antoni de la - 1604, Münster, Röschen, an dem - 1472, Dorf *Reschen* V.G.” (Schneller 1893: 54)

Toponimi basati su **resseca* “segheria” < lat. *exsecāre* “tagliare” (cfr. Rivoira 2012: 175-176 s.v. **ressecare* “segare” e **ressia* “segheria”)¹⁷ sono, oltre al retoromanzo, ben rappresentati anche in Piemonte (*Ressia*) e Lombardia (*Resega, Resiga*), ma in Friuli non si conosce un toponimo comparabile. Infatti, come appellativo **resseca* è un'innovazione del medio latino che ebbe origine in occitano e si diffuse nell'Italia nordoccidentale nel XII e XIII secolo: occ. *rèssio*, pied. *ressia* “sega, segheria” (Rivoira 2012: 176). La sibilante sonora nei toponimi lombardi *Resega, Resiga* nasce per analogia: **ressega* > **resga* [leggi *rezga, HS*] > *resega* (Franceschi & Rivoira 2013: 178). Quindi l'idronimo ven. *Ròsega* (presso Monfalcone) non si spiega facilmente sulla base di questa etimologia (cfr. Puntin 2003: 112) e non può essere citato come parallelo per il fri. *Résie* (cfr.

16 Anche Valvason di Maniago nella sua *Descrittione* del 1568 implicitamente aderisce a questa etimologia quando dice “i popoli di Resia, colonia de i popoli Rethi” (Floramo 2019: 158). Altrove nella sua opera Valvason utilizza il termine “Rheti” per la popolazione ladina del Cadore, sebbene sul resiano sostenga che si tratti di “una lingua schiava, ma corrotta”.

17 E non < lat. *ressecāre* “segare”, come afferma Frau 1978: 102.

Dapit 2008: 135).¹⁸ La geografia e la fonetica di **resseca* lo rendono un candidato improbabile per spiegare gli ultimi due toponimi.

2.4 **resia*

Desinan (1977: 167) sostiene che l'omofonia con il nome del passo Resia è puramente casuale, perché per il fri. *Resie* bisogna cercare un deverbativo dal lat. *resecāre* nel suo significato post-classico di “falciare”. Tale deverbativo sarebbe **resia* (cfr. Rivoira 2012: 176-177 s.v. **resecare* (*re-xiam*) “falciare” e **rexia*, **resium* “secondo fieno”). Come appellativi esistono continuazioni moderne di queste formazioni del medio latino in friulano:

“**Riési** Grumereccio, fieno serotino e di secondo taglio; ... A Fanna il t. significa semplicemente Fieno buono dell'ultimo taglio (Madd.). Vale pure, genericamente per Guaime, erba che cresce sul prato dopo il primo taglio. Anche *Riese*, *riesin*, *ariesi*,” (Pirona et al. 1935: 875)

Tuttavia, in queste forme i dittonghi sono in disaccordo con il monottongo chiuso in *Résie* e questo è probabilmente il motivo per cui Marcato (in Gasca Queirazza et al. 2006: 630) aggiunge che l'etimo probabilmente è sorto per fusione con qualche altra parola.

Entrambe le etimologie basate in definitiva sul lat. *secāre* hanno in comune il fatto che partono da sviluppi formali e semantici del medio latino.

Nonostante un elemento di incertezza ancora persista sull'origine esatta dell'etimo romanzo, vi è accordo sul fatto che per quanto riguarda il resiano *Rézija* è un prestito, poiché manca di base slava. In realtà sembra essere un prestito relativamente recente. In resiano l'*é* chiusa in prestiti da tedesco e romanzo si fonde con l'*é* come riflesso dello slv. **ę* in parole come SG *glédət*, *pétək* < slv. **ględati*, **pętak*.¹⁹ Per i dialetti sloveni centrali la denasalizzazione viene datata al periodo compreso tra l'XI e il XIII secolo (Greenberg 2000: 118-119) e quindi come

18 Ciò nonostante, il ven. *rosegàr* o meglio, fri. *roseâ* < lat. **rosicare* “rosicchiare” dovrebbe essere considerato quando si spiega il demonimo fri. *roseàn* “resiano” che sembra etimologicamente disconnesso dal fri. *Resie*.

19 L'*é* chiusa in resiano può anche risalire a un tautosillabico **en* nei prestiti entrati nella lingua allo stadio proto-slavo o slavo comune come SG *koléda* = lat. *calendæ*, ma nessuna etimologia romanza contenente **en* è mai stata proposta per *Rézija*.

prestito *Rézija* non può essere anteriore all’XI secolo.²⁰ I prestiti con *e* accentata entrati in resiano prima che si verificasse la denasalizzazione hanno un *ě*, ad es. *jěru* “sacerdote” = mhg. *herro*. Ciò conferma l’affermazione di Dapit (2008: 135) secondo cui *Rézija* non è il coronimo più antico in uso.²¹ Anche fri. *Resiute* = ita. *Resiutta* non è particolarmente antico. In epoca classica il valico doganale noto come *statio Plorucensis* era situato dove ora si trova Resiutta, toponimo latino non proseguito in friulano.

3. Una proposta catena di eventi linguistici

I cambiamenti nell’uso dei nomi propri che sono stati descritti sopra avvengono tutti per iscritto, e per giunta negli idiomi romanzi. Ma a giudicare dalla situazione odierna anche in resiano si sono verificati dei cambiamenti. L’idronimo *Bila* è stato sostituito dall’espressione *ta Vilika Wöda*, sebbene il nome originale potesse ancora essere sentito quando Baudouin de Courtenay fece ricerche sul dialetto di queste terre. Ci sono ancora due comonimi in uso basati sull’etimo slv. **běl*, *tu-w Bili* e *ta-na Bili* rispettivamente per i paesi di San Giorgio e Resiutta, novità derivativa rispetto a slv. **Běljane*, Lpl **Běljah*: i nuovi comonimi sono basati sul Lsg dell’idronimo slv. **Běla*. A parte questo, gli stessi abitanti di San Giorgio preferiscono dire *tu-w Šangòrgě* piuttosto che *tu-w Bili*. Quindi almeno quella variazione di nome negli scritti si riflette nella lingua parlata, sia solo in uno dei dialetti locali resiani.

Nell’attuale resiano **běljane* si riflette in due lessemi. Il primo è il demonimo SG *bijän*, Npl *bijanavi* “abitante di Resiutta”. Formalmente *bijän* non è del tutto regolare, perché ci si sarebbe aspettati **bajän*, cfr. SG *bajäk* “albume” < slv. **běljak*.

20 Probabilmente è anche un po’ più recente. Il resiano appartiene a un gruppo di dialetti sloveni nel nord e nell’ovest dell’area linguistica slovena in cui i riflessi dell’**e*, **ě* acuta non finale non si sono fusi con i riflessi della **ę* accentata non finale, per esempio res. *rěpa* “rapa” < Gsg *rěpa* “coda”, zilj. *rěpa* < Gsg *rěpa* (Potschach/Potoče; Pronk 2009: 261), ter. *riěpa* < Gsg *rě:pa* (Pradielis/Ter; Ježovnik 2019: 575) < csl. **rěpa* < Gsg *rěpa*. Questo è visto come un’indicazione che la denasalizzazione in questa area è avvenuta relativamente tardi.

21 Almeno in resiano parlato.

Questa prevista forma regolare è riscontrabile nel secondo lessema, il toponimo SG *Bajánawö* (Dapit 2008: 21, supponendo un antroponimo non identificato) < slv. **běljan-ov-o*, località situata nella valle dell’Uccea. Per i madrelingua resiani questo microtoponimo è semanticamente opaco, ma si trova in un’area dove si trovano anche microtoponimi come *Biska Kila* e *Biskä Rawninä*, nomi che si riferiscono alla proprietà di dette località da parte dell’ex comune di San Giorgio. Quindi il significato originario di *Bajanawö* è *‘‘appartenente ad un abitante di San Giorgio’’. Entrambi i lessemi attestati evidenziano una restrizione del senso ‘‘la gente che vive presso il **Běla*’’ originariamente veicolato da **běljane*.

Al posto dell’obsoleto **bajän* ‘‘abitante di San Giorgio’’ il demonimo regolare riferito a San Giorgio è ora l’aggettivo res. *te biski*, Npl *ti biski* < slv. **bělski*, già notato sopra in *Biska Kila* e *Biskä Rawninä*. Anche per gli altri tre paesi esistono tali demonimi aggettivali, ma si possono incontrare anche sostantivi derivati mediante il suffisso *-an-* < csl. **-’an(in)-*: G *njīwjān*, *osojèn*, *subičèn*. Tuttavia, questi hanno acquisito una connotazione peggiorativa: *subičèn* è per esempio associato ad ‘‘avarizia’’. In relazione agli abitanti di San Giorgio esiste un’espressione simile, attestata all’iscritto come <*Bián*>, <*Bian*>, e ugualmente corredata dall’osservazione che si tratta qui di un peggiorativo (Petris 1984: 51).

Questo ci lascia con il coronimo e demonimo resiano riferito alla valle nel suo insieme. È qui che prevalgono i prestiti friulani, con il coronimo *Rézija* già discusso sopra e il demonimo res. *rozajän* = fri. *rosean* o *te rozajanski*, Npl *ti rozajanski*. Ma accanto a questi lessemi nel vicino dialetto del Torre si conoscono ancora anche quelli più antichi, con il coronimo ter. *Biéla*, Lsg *tow Biéli* ‘‘Val Resia’’ (Flaipano/Fejplan; Spinozzi Monai 2009: 153, 154) e il demonimo Npl *bejáni* (Montemaggiore/Brezje; Spinozzi Monai 2009: 229) ‘‘abitanti della Val Resia’’.²² L’innovativa costruzione a base del Lsg è qui utilizzata per l’intera Val di Resia e non solo per il paese di San Giorgio.

22 In senso ristretto il ter. *bejàn* può anche significare ‘‘abitante di Uccea’’ (Monteaperta/Viškorša; Spinozzi Monai 2009: 452). Cfr. Matičetov 1993: 61, nota 16, Merkù 1997: 161 e Dapit 1998: 141 per ulteriori significati di questo lessema e la sua variante ad accento radicale, oltre a una spiegazione etimologica alternativa.

A questo punto si propone una ricostruzione dello sviluppo storico dei nomi propri resiani fin qui discussi per collegare la situazione più antica attestata con quella attuale. Innanzitutto, ecco una rappresentazione schematica delle quattro fasi principali che si propone di distinguere:

Tabella 3.

	A	B	C	D
“Bacino del Resia”	<i>*Běljane</i>	---	---	---
“i suoi abitanti”	<i>*běljane</i>	---	---	---
“Val di Resia”	---	<i>*Běljane X</i>	<i>*ta ʏ Běli</i>	<i>Rézija</i>
“i suoi abitanti”	---	<i>*běljane X</i>	<i>*běljane X</i>	<i>rozajän/ti rozajanski</i>
“San Giorgio”	---	<i>*Běljane X</i>	<i>*ta ʏ Běli</i>	<i>tu-w Bili/tu-w Šangòrgë</i>
“i suoi abitanti”	---	<i>*běljane X</i>	<i>*běljane X</i>	<i>ti biski</i>
“Resiutta”	---	<i>*Běljane Y</i>	<i>*ta-na Běli</i>	<i>ta-na Bili</i>
“i suoi abitanti”	---	<i>*běljane Y</i>	<i>*běljane Y</i>	<i>bijanavi</i>

A = si distinguono solo i bacini (1136, seconda citazione)

B = si distinguono le regioni/insediamenti all’interno del bacino (1136, prima citazione; 1202-1213 contenzioso sull’avvocazia)

C = coronimo e comonimi basati su Lsg (gli urbani del 1240 ca. e 1459 o successivamente)

D = prestiti friulani (2022)

X, Y = segni diacritici per distinguere espressioni altrimenti polisemiche

La fase A rappresenta il nostro punto di partenza, in cui si distinguono solo i territori più estesi e le persone che vi abitano. X e Y negli stadi B e C si riferiscono a caratteristiche formali sconosciute nel resiano parlato che esprimono la distinzione fatta da *superius* e *inferius* nell’uso scritto non resiano. L’uso continuato di **běljane* in queste stesse fasi si presume a causa delle attestazioni ter. Npl *bejáni*

“abitanti della Val Resia”, SG *Bajanawö* **“appartenente ad un abitante di San Giorgio”* e *bijanavi* “abitanti di Resiutta”. L’argomento riguarda in modo cruciale l’ambiguità che la coppia **Běljane X*: **běljane X* ebbe probabilmente durante il tardo medioevo (fasi B e soprattutto C). Ciò si può dedurre dall’uso scritto di *Resia* negli urbaria di quel periodo. Questa è l’ultima fase in cui dovrebbe essere collocata la sostituzione dei toponimi basati su Lpl con toponimi basati su Lsg. È vero che anche altrove nell’area linguistica slovena troviamo questo tipo di sostituzione, ad es. i comonimi <*Velah*> (1340), ora Bela nel Comune di Kamnik, e <*ober Velac*> (1387), ora Zgornja Bela nel Comune di Preddvor.²³ Nel caso del resiano, il coronimo potrebbe aver giocato un ruolo in questo cambiamento: la preposizione res. *tu-w* è generalmente utilizzata per indicare una posizione all’interno di una valle, ad es. *S tu-w Rакlònici* “in Val Raccolana” (la valle che si estende parallela a nord della Val Resia). Quindi il coronimo ter. Lsg *tow Biēli* potrebbe corrispondere formalmente a un’espressione che una volta era usata anche in resiano, forse in concomitanza con l’espressione basata su Lsg *tu-w Réziji*. In queste circostanze **ta ū Běli* era polisemo, esprimendo sia un comonimo che un coronimo, mentre *ta-na Bili* basato sul Lsg per “Resiutta” potrebbe essere sorto sul modello di *tu-w Bili* per “San Giorgio”:²⁴ mentre *tu-w Bili* con la preposizione *w* ripete il coronimo, la preposizione *na* in *ta-na Bili* indica che il paese così chiamato si trova sul torrente Resia, cosa che San Giorgio non è. L’aggettivo *biski* e la *i* analogica in *bijanavi* dipendono dalla presenza di queste espressioni basate sul Lsg. La fase D sorse cancellando l’uso ambiguo di **ta ū Běli X* e **běljane X* mediante prestiti friulani per il coronimo e il suo demonimo corollario. L’aggettivo *biski* potrebbe aver avuto origine come esempio della tendenza generale ad avere demonimi aggettivali derivati da comonimi, cfr. i demonimi

23 “suphuob ... ze Velah ob der vest ze Mòtnik” e “ze ober Velach”, citato secondo <<https://topografija.zrc-sazu.si/>>.

24 Nella letteratura secondaria alcune forme fantasma che non sono state registrate nelle fonti primarie, scritte o parlate, possono confondere il lettore. Per “San Giorgio” si può trovare res. *Tam v Bieli* (Kos 1954: 299, nota 2), *Po Bjele* (Desinan 1977: 169), *Horinja Bila* (Madotto 1985: 73), per “Resiutta” res. *Tam na Bieli* (Kos 1954: 298, nota 1), *Dolinja Bila* (Madotto 1985: 73), lat. *Resia Inferior* (Desinan 1977: 166), per “abitanti di Resiutta” *Bijāni* (Puntin 2012: 55, nota a piè di pagina 8) e per “Resia” res. *Röfja* (Desinan 1977: 167). Le forme di Madotto, in realtà calchi per i toponimi medioevali latino-tedeschi con moderne forme resiane, hanno ottenuto un certo seguito nei recenti scritti resiani rispettivamente come *Zgurinja Bila* e *Zdulinja Bila* (Dapit: 2008: 26). Npl *Bijāni* di Puntin è probabilmente ispirato da *bijān* “resiuttano” (Chiese 2003: 26). La vocale accentata in *Röfja* potrebbe essere stata graficamente influenzata dalla prima vocale in fri. *roseàn*, res. *rozajan*.

neutri res. *njivaški*, *osöjski* e *sòlbaški*, in contrapposizione ai peggiorativi SG <Bián>, G *njìwjan*, *osojèn* e *subičèn*, e anche *laški* “friulano; italiano”, *niški* “tedesco”, *buški* “sloveno”, probabilmente tutti modellati sul modello romanzo: ita. *italiano*, *tedesco*, *sloveno* sono sia aggettivi che sostantivi.²⁵

Forse qui entra in gioco anche un fattore extralinguistico di cui sotto.

4. Contesto storico e socio-economico

Per avere una visione più ampia della mutevole semantica veicolata dal demonimo **běljane* è necessario delineare il contesto storico e socio-economico. La storia più antica della Val Resia e di Resiutta è in gran parte sconosciuta, ma da quanto detto prima risulterà chiaro che ha senso studiarle insieme. In epoca romana esisteva una strada mantenuta attraverso il Canal del Ferro, percorribile a piedi, a cavallo e con le carrozze. Collegato a questa strada c’era un posto di controllo doganale, *statio Plorucensis*, situato dove ora si trova Resiutta (Faleschini 2010: 180-182). Durante alcuni recenti scavi in Val Resia, sulla sommità di un colle denominato S *ta-na Rado* presso Stolvizza, sono stati rinvenuti dei ruderi che indicano la presenza, tra il IV e il VII secolo d.C., di un osservatorio che probabilmente serviva a monitorare i passi montani comunicanti con la vallata dell’Isonzo a Est (Quaglia & Lonardi 2021).

Tutto ciò appartiene al periodo antecedente all’arrivo degli slavi alpini, datato per il Friuli nord-orientale e la parte superiore del bacino dell’Isonzo al periodo compreso tra il VII e l’inizio dell’VIII secolo (Štih & Peršič 1981: 337-339; Grafenauer 1987: 5-8), oppure, limitandoci al Canal del Ferro e alle sue valli laterali, fino al IX secolo (Kos 1932: 126). Almeno intorno all’anno 1000 la Val Resia doveva avere una popolazione slava alpina (Kos 1932: 128). Il cambiamento di composizione etnica che ciò comportò nel Friuli nord-orientale è testimoniato dai numerosi toponimi con pedigree etimologico slavo nel Canal del Ferro e nelle sue valli laterali orientali, a partire da settentrione Val Dogna, Val Raccolana e Val Resia (Baudouin de Courtenay 1876: 227-228; Kos 1919: 7). Alcuni esempi dalla sponda sinistra idrografica, cioè ad est del fiume Fella: (presso Pietratagliata)

25 Infatti, nell’attuale resiano il demonimo *rozajanski* è molto più frequente di *rozajän*.

Rio Geloviz = slv. **jelovac*; (Val Dogna) Plechize = slv. Npl **plečica*; (Val Raccolana) Monte Iamma = slv. **jama*, (Resiutta) Monte Chichi = slv. *kikelj*. È vero che lungo la sponda destra, cioè ad ovest del fiume Fella, tali toponimi sono distribuiti su una fascia stretta, ma non sono per niente assenti: (Dogna) Visocco = slv. **visoko*; (Chiusaforte) Stavoli Patòc = slv. **potok*, Plananize = slv. Npl **planinice*, Raunis = slv. Npl **ravni*; (tra Villanova e Ovedasso) Belepeit = slv. **běli peč*, Rauni, Sterpeit = slv. **strma peč*, (a nord di Ovedasso) Stavolo Uerc = slv. **vrh*. Questo cambiamento etnico deve essere stato piuttosto radicale nel Canal del Ferro, perché dei principali insediamenti non è sopravvissuto quasi nessun toponimo di epoca romana. Nell'urbario risalente a ca. 1240 non solo in Val Resia, ma anche a Resiutta si registrano antroponimi slavi: <*Gorianin*>, <*Stanigoyich*>, <*Zernuocha*> (Kos 1954: 298-299).

È solo dall'anno 1000 che abbiamo a disposizione informazioni concrete sulle attività lungo la strada un tempo romana. Tali attività ripresero a causa dei trasporti di ferro provenienti dalle miniere della Carinzia e della Stiria (Faleschini 2012: 49) e della continua marginalizzazione di Costantinopoli a favore di Venezia, in conseguenza della quale lungo questa strada venivano trasportate merci orientali destinate all'Europa centrale, invece di risalire il Danubio (Reutter 1909: 213-215). In Val Canale iniziarono anche le attività minerarie e le attività preindustriali come le fonderie erano principalmente in mano veneta (Gstirner 1900: 417-418; Steinicke 1984: 27-28). Anche nello stesso Canal del Ferro è citata l'attività mineraria e fondiaria (limonite) nel corso del XIV secolo, ma questa fu abbandonata poco dopo (Conti 2012: 187; Faleschini 2012: 85). Per la storia locale della zona fu di primaria importanza la dedizione dell'abbazia di Moggio nel 1119, in quanto con essa si costituiva l'autorità in materia spirituale e mondana per tutto il bacino del Fella fino a Pontebba, dove inizia la Val Canale. La manutenzione stradale, ufficialmente compito dell'abbazia, fu delegata alla famiglia Di Prampero di Gemona (Faleschini 2013: 85-86). Nel 1420 la Patria del Friuli cedette alla Repubblica di Venezia che portò la rotta commerciale attraverso il Canal del Ferro sotto il diretto dominio veneziano.

Lo sviluppo economico e insediativo della Val Dogna e della Val Raccolana fu più travagliato e più lento rispetto a quanto avvenne in Val Resia (Gstirner 1906: 367-369), che come testimonia il documento del 1136 aveva già avuto un certo sviluppo. Per circostanze naturali nelle due valli più settentrionali gli insediamenti si svilupparono generalmente più tardi e rimasero molto più piccoli rispet-

to a quelli della Val Resia.²⁶ Per contro, nella seconda metà del '900 lo spopolamento generale della regione alpina è progredito in queste due valli molto più che in Val Resia. I principali insediamenti erano e sono situati all'inizio delle valli, nel Canal del Ferro (Baudouin de Courtenay 1876: 227), e sono di conseguenza denominati Dogna (zilj. *Dunja*, res. *Dünja*) e Raccolana. La Val Resia si discosta da questa strategia di denominazione, perché l'insediamento all'inizio della valle attualmente non ha lo stesso nome della valle stessa.

Questo schema generale offre la possibilità di rispondere alla seguente domanda: da quale direzione la Val Resia venne colonizzata dagli slavi alpini, da ovest o da est? Presupponendo un parallelo rispetto alle altre due valli, l'attività di sviluppo e successivamente di insediamento permanente della Val Resia ebbe origine probabilmente da Resiutta. L'arrivo degli slavi alpini vi era avvenuto attraverso la strada romana, infrastruttura privilegiata degli eserciti altomedievali e delle correnti migratorie.²⁷ Come mostra la distribuzione di toponimi di origine slovena nel Canal del Ferro, questa migrazione deve almeno aver raggiunto la confluenza del torrente Resia con il fiume Fella. L'originario sviluppo dialettale comune del *rezijansko* e dello *ziljsko* (Ramovš 1928: 110-111; Ramovš 1945) è da vedere come la conseguenza della relativa facilità di comunicazione resa possibile dalla strada romana tra gli slavi alpini che si stabilirono nel Canal del Ferro e nelle valli adiacenti, compresa la Val Resia, e le loro controparti più a nord.²⁸

Il fatto che nei primi documenti conosciuti relativi alla Val Resia siano citati insieme Resiutta e San Giorgio, mentre non si fa menzione di eventuali altri insediamenti esistenti, dimostra che nel XII secolo il baricentro economico della zona era collocato attorno a questi due insediamenti. Essi appaiono in queste fonti come un'unica unità economica che copriva probabilmente l'intero bacino di Resia. E appaiono sotto un nome comune. La separazione economica che ne seguì doveva esistere già nel XIII secolo, come evidenziato dall'urbario del 1240,

26 Al 31 dicembre 1871, in Val Resia si contavano 2.537 abitanti effettivamente presenti. Questo dato può essere confrontato con i circa 400 abitanti effettivamente presenti in Val Dogna e i 550 della Val Raccolana (Baudouin de Courtenay 1876: 227).

27 Il posto di osservazione recentemente riportato alla luce nei pressi di Stolvizza non invalida questa argomentazione. I passi montani della valle dell'Isonzo erano sicuramente un rischio militare da prendere sul serio, ma meno favorevoli alle migrazioni.

28 Quei tratti dialettali comuni si sono sviluppati solo dopo che il fenomeno migratorio si era trasformato in insediamento, quindi non devono essere interpretati come prova dell'esistenza di un'unica ondata migratoria riconoscibile da tratti dialettali condivisi preesistenti, cfr. Holzer 1995; 1996.

in cui la nota conclusiva sulle imposte dovute dal bacino del basso Fella afferma:

“Summa super omnia de Mocio, Ovedas, Rescivta et de Canali Rescie ...” (Kos 1954: 301)

Poiché San Giorgio è l'unico insediamento resiano menzionato in quei documenti, doveva avere una posizione di rilievo all'interno della Val Resia. Ciò fu probabilmente motivato dalla sua importanza economica: in detto urbario il numero dei masi a San Giorgio (12 più due metà più un doppio = 15) è maggiore del numero dei masi degli altri insediamenti resiani presi insieme (12 più tre quarti = 12,75) (Kos 1954: 290). Confrontandolo con l'urbario del 1459 si può concludere che l'importanza economica relativa di San Giorgio era diminuita nel corso dei due secoli successivi, con solo sei masi contro i sette della sola Oseacco (Kos 1954: 303-304). Nel loro insieme questi dati suggeriscono ancora una volta che lo sviluppo della Val Resia sia progredito da ovest verso est lungo la valle, come già affermato sopra nel confronto con la Val Dogna e la Val Raccolana. Infatti gli insediamenti più recenti, le frazioni oggi nuovamente abbandonate di Coritis e Uceca, si trovano nell'estremo lembo orientale dell'area. Occorre tener presente che l'attività economica nella Val Resia medioevale era basata sull'allevamento delle pecore e le principali eccedenze di formaggio, lana e bestiame venivano prodotte durante la stagione della pastorizia. Una volta che questa attività di pastorizia fu accompagnata da colture di sussistenza *in situ*, l'insediamento poté prendere la forma di abitazioni isolate permanenti, alcune delle quali si potevano trasformare in villaggi nucleati compatti al fine di preservare quanto più seminativo possibile. Tenendo conto di questo schema generale diffuso in tutto l'arco alpino, l'insediamento della Val Resia va meglio compreso come un lungo processo, messo in moto da pastori provenienti da Resiutta.²⁹

La storia ecclesiastica di Resiutta e della Val Resia mostra un simile movimento da ovest a est. Inizialmente le persone che vivevano in Val Resia dipendevano dalla chiesa di San Martino Vescovo a Resiutta per i sacramenti più importanti come il battesimo e la sepoltura (Conti 2016; Quaglia 2016: 65). Quella chiesa ottenne il permesso di installare un fonte battesimale nel 1199, ma potrebbe essere stata solo una conferma di un diritto già concesso in passato (Conti 2016). Da

²⁹ A nord della Val Resia diversi toponimi contenenti fri. *ciout* “stalla” possono essere ritrovati, ad es. (Val Dogna) Chiout di Pupe, Chiout di Gus; (Val Raccolana) Chiout Cali. Questa è una reminiscenza dello stesso processo, per cui le abitazioni temporanee si sono trasformate in abitazioni permanenti e successivamente in frazioni o villaggi.

un resoconto di una visita pastorale in Val Resia avvenuta nel 1602 si apprende che la chiesa di San Giorgio, allora succursale della pieve di S. Maria Assunta a Prato, aveva un fonte battesimale e un cimitero (Quaglia 2016: 39). Le altre chiese secondarie della Val Resia a Gniva (l'unica altra chiesa succursale esistente al tempo della visita del 1602), Oseacco e Stolvizza non ebbero mai o solo molto più tardi un proprio cimitero. La chiesa di San Giorgio doveva aver goduto in passato di una posizione privilegiata, prima che la parrocchia fosse organizzata intorno a Santa Maria Assunta: è altamente improbabile che a San Giorgio, a distanza ravvicinata e senza ostacoli da Prato, sarebbe stato concesso il diritto al battesimo e alla sepoltura solo dopo che Santa Maria Assunta divenne chiesa parrocchiale. Si racconta inoltre che San Giorgio doveva essere stato un tempo il patrono di tutta la Val Resia (Sreznevskij 1841: 342; Madotto 1982: 119).³⁰ Si presume, perciò, che la chiesa di San Giorgio sia nata come chiesa succursale di San Martino Vescovo a Resiutta e che per un certo periodo abbia funzionato come punto di riferimento religioso per tutti gli abitanti della Val Resia. Tuttavia, alla fine la pieve si trovava a Prato, cosa che si può interpretare ancora come segno della successiva diminuzione di importanza del borgo di San Giorgio.

La storia economica ed ecclesiastica medievale della Val Resia si riflette nel modo in cui i borghi sono trattati nei due urbari (i diversi formati delle voci) e da come sono chiamati San Giorgio e la Val Resia. Nel primo periodo successivo alla separazione del bacino di Resia in due unità, “superius” e “inferius”, San Giorgio fu il baricentro economico, ecclesiastico e probabilmente anche demografico della Val Resia. In questa situazione la polisemia che deriva dall'utilizzo di un unico etimo come coronimo della Val Resia e come comonimo di San Giorgio è una naturale conseguenza linguistica di questo stato di cose. In seguito i restanti paesi assunsero maggiore importanza rispetto a San Giorgio e tutti i paesi divennero paritari, nessuno dei quali facilmente equiparabile alla valle nel suo insieme. La polisemia doveva essere risolta. In ambito romanzo ciò avvenne introducendo il comonimo fri. *San'Zòrz* e conservando il coronimo fri. *Résie*, in resiano restringendo *tu-w Bili* a un comonimo e adottando il coronimo *Rézija*.

Poiché le strategie di adattamento differivano, i tempi potrebbero essere stati diversi in entrambi i contesti linguistici.

³⁰ L'unico agionimo resiano risalente al periodo della cristianizzazione degli slavi è infatti *Šint Jürin* “San Giorgio”. Altri agionimi sono prestiti più recenti dal romanzo.

Quanto ai demonimi, **běljane X* “abitanti della Val Resia” fu rimosso a favore di fri. *roseàn* = res. Npl *te rozajanski*, probabilmente un parallelo all’adozione del prestito *Rézija*. Più difficile spiegare perché sia stato abbandonato anche nel significato di “abitanti di San Giorgio”, mentre **běljane Y* “abitanti di Resiutta” è sopravvissuto. Anche se difficile da dimostrare al di là di ogni dubbio, si vorrebbe comunque proporre un’ipotesi, basandosi sulla rivalità locale (campanilismo) tra i quattro paesi, che alla fine erano diventati tutti comuni a pieno titolo. Nel desiderio di esprimere la propria identità locale, gli abitanti degli altri paesi evitavano **běljane X* nel significato di “abitanti della Val Resia” per il suo legame con San Giorgio, percepito come disturbante. Spinti da questo stesso desiderio, gli abitanti di San Giorgio evitarono **běljane X* nel significato di “abitanti di San Giorgio” per il suo legame con la valle nel suo insieme. Tale associazione è stata percepita come un fattore negativo nella ricerca di una chiara espressione dell’identità del villaggio. La connotazione peggiorativa che le formazioni in *-an-* hanno acquisito può anche esser attribuito a questo processo, che si sarebbe prima sviluppato nel caso di *<Bián>* e successivamente negli altri. Osservando le cose in questo modo, i prestiti *Rézija* e Npl *te rozajanski* e il derivato calco Npl *te biski* servirono a uno scopo. Quanto all’individualismo locale come stimolo extralinguistico di questo cambiamento, va tenuto presente che l’esistenza stessa di quattro dialetti locali fortemente diversi è anche in parte legata a questo fenomeno, cfr. anche Steenwijk 1999: 35-37. Di conseguenza, l’etimo **běljane X* scomparve in entrambi i significati mentre **běljane Y > bijanavi* “abitanti di Resiutta” fu preservato, poiché Resiutta non era parte della rivalità locale tra i resiani.

Intanto nel Canal del Ferro l’elemento etnico sloveno veniva progressivamente assimilato ad un ambiente che diventava sempre più romano. Già nel 1240 il numero di antroponomi slavi citati per Resiutta è inferiore a quello per la Val Resia. In quello stesso periodo anche in Val Resia si registrano antroponomi tedeschi e friulani, fatto che non è da collegare con la composizione etnica della popolazione della valle, ma piuttosto con la sua accoglienza di elementi culturali tedeschi e friulani (Härtel 1996: 207). L’attività mineraria e soprattutto logistica durante il tardo medioevo deve aver accresciuto la componente romana della popolazione del Canal del Ferro³¹ e, in ultima analisi, favorito l’instaurazione di una lingua franca regionale (ted. *Verkehrsprache*). Nella dialettologia friulana,

31 Vedi anche Danelutto et al. 2004: 16-18 su questo aumento.

infatti, il dialetto del Canal del Ferro viene analizzato come una commistione di elementi carnici e friulani centrali (Francescato 1966).

In Val Raccolana e Val Dogna la popolazione non era così numerosa come in Val Resia, a causa delle condizioni naturali relativamente sfavorevoli. Di conseguenza le prime due valli continuarono ad avere il loro baricentro demografico nel Canal del Ferro. Per questi motivi nelle due valli più settentrionali l'assimilazione al romanzo procedette molto più rapidamente. Alla fine si sviluppò un'area di lingua romanza tra la Val Resia e le aree di lingua slovena a nord-ovest, in particolare in Val Canale, e le innovazioni linguistiche non poterono più diffondersi ininterrottamente da lì fino alla Val Resia.³²

5. Conclusione

Sulla base delle prove circostanziali raccolte si può ragionevolmente presumere che la Val Resia fu insediata da pastori slavi alpini e dalle loro famiglie originarie dell'odierna Resiutta, anche esso una volta abitato da slavi alpini. Si trattò molto probabilmente di un processo lento che conobbe vari stadi intermedi. San Giorgio fu, se non il primo, sicuramente tra i primi insediamenti stabili ivi presenti e occupò inizialmente una posizione prioritaria tra i villaggi resiani, per poi perderla verso la fine del medioevo. Il suo nome originario era csl. **Běl'ane*, che sarebbe risultato in un ***Bajaně*, non attestato in resiano moderno. Il suo attuale nome resiano, *tu-w Bili*, è probabilmente identico al modo in cui era chiamata la Val Resia prima che il prestito *Rézija* prendesse piede. Il demonimo per gli abitanti della Val Resia, ora anche un prestito friulano, era originariamente csl. **běl'ane* "la gente che abita presso il **Běla*", dove **Běla* indicava il torrente Resia lungo tutto il suo corso. Questo demonimo csl. **běl'ane* potrebbe essersi sviluppato in forme come res. **bajani* o **bajanovi* prima che scomparissero dall'uso. Tuttavia, l'etimo sopravvive fino ad oggi come res. *bijanavi* "abitanti di Resiutta" e il microtoponimo res. *Bajanawö*.

32 Ritengo che i cambiamenti economici e demografici qui descritti siano stati più importanti per l'interruzione dei contatti tra il *rezijansko* e lo *ziljsko* rispetto al cambiamento politico determinato dall'annessione nel 1420 della Patria del Friuli da parte della Repubblica di Venezia di cui si parla spesso in questo contesto.

Nota bene

Lo studio precedente fa largamente uso di toponimi resi come si pronunciavano in un determinato periodo storico. Tali forme storiche sono in parte basate sulla loro scrittura in documenti storici, in parte sulla ricostruzione fonologica. Fra quelli citati l'esempio più evidente è la resa della vocale accentata nel toponimo *tu-w Bili*, quindi con una *i*, per cui i documenti storici e la ricostruzione fonologica sostengono una forma storica **Běla*, quindi con una vocale simile, ma non identica, a una *e*. Tali forme storiche, in dipendenza del contesto, sono state identificate con le sigle csl. = “slavo comune (copre anche la nozione di “slavo alpino”)” e slv. = “sloveno comune (in senso storico)”. Questi termini richiedono una spiegazione.

Il termine “slavo comune” è quello più generale e identifica lo stato di sviluppo del gruppo linguistico slavo prima della sua diversificazione nelle singole lingue slave. Era una lingua abbastanza omogenea da permettere la comprensibilità reciproca anche attraverso grandi distanze che però, come ogni lingua parlata, coll'andare del tempo subiva dei graduali cambiamenti che permettono la distinzione di aree dialettali all'interno dello slavo comune. L'area dialettale che si andava a formare tra gli slavi che dagli ultimi decenni del sec. VI si erano insediati nelle Alpi Orientali e zone limitrofe viene denominata, nella linguistica storica, “slava alpina”. Ovviamente i termini “slavo comune” e “slavo alpino” non esistevano a quell'epoca, da collocare approssimamente tra il 600 e 1000, sono termini scientifici che ci aiutano a identificare di cosa esattamente si sta parlando.

Dall'anno 1000 in poi lo stato di diversificazione dialettale dello slavo comune

progredisce a tal punto che diventa più economico parlare di singole lingue, cioè varianti linguistiche parlate che si scostano sempre di più l'una dall'altra. Una di queste lingue è lo sloveno, comunemente classificato come una lingua slava meridionale assieme al croato, serbo, macedone e bulgaro, e nello stesso tempo geograficamente non tanto lontano dalle lingue slave occidentali, ossia da ceco e slovacco. Come prima era successo con lo slavo comune, anche queste nuove aree linguistiche subiscono l'effetto della inesorabile diversificazione dialettale, alcune meno, alcune in grado maggiore. Nel caso dell'area linguistica slovena questa dialettalizzazione è infatti molto marcata, a causa di circostanze geografiche e storiche. Quando nel Cinquecento assistiamo alla nascita di una tradizione letteraria, cioè scritta in ambito sloveno, quella tradizione si orienta sui dialetti centrali della zona, già sensibilmente diversi da quelli più periferici.

In un tale contesto di diversificazione dialettale, il termine “sloveno comune (in senso storico)” identifica quei tratti della lingua parlata che permettono di distinguere l'area linguistica slovena da altre aree linguistiche come quelle del croato, del ceco e così via. Cioè il termine indica ciò che i dialetti sloveni hanno in comune e che li rende facilmente distinguibili da dialetti appartenenti ad altri raggruppamenti. Occorre quindi venire a conoscenza dei tratti distintivi del raggruppamento dialettale sloveno rispetto alle altre aree linguistiche slave. Questi tratti sono soprattutto di ordine fonologico, il livello linguistico che si è dimostrato più affidabile per ricostruire la storia “genealogica” di qualsiasi variante linguistica, che sia un dialetto attualmente parlato o una lingua scritta antica e ormai morta. Nell'ambito della ricostruzione storica non esiste una differenza fondamentale tra un dialetto parlato e una lingua scritta antica. Quindi per la linguistica storica il termine “dialetto” non ha nessuna connotazione dispregiativa (“è solo un dialetto e non una lingua”) o gerarchica (“è un dialetto di tale e tale lingua letteraria”). “Lingua” nel contesto storico vuole piuttosto indicare un gruppo di dialetti che condividono certi tratti distintivi.

Con questo bagaglio possiamo discutere i tratti distintivi che inducono lo studioso di linguistica storica a classificare il resiano come un dialetto sloveno, dove “dialetto” e “sloveno” hanno il significato appena esposto. È preferibile operare con tratti antichi, cioè quelli che hanno contribuito al primo stadio di diversificazione in lingue slave separate. Tali tratti sono per forza di cose innovazioni, cioè scostamenti dallo stato originale presente nello slavo comune, perché solo questi sono segni positivi di una diversificazione. Gli arcaismi, anche se possono essere

caratterizzanti per un certo dialetto, non sono rilevanti per la sua classificazione; essi sono solamente tracce delle origini comuni di qualsiasi dialetto slavo. Cioè affermare che il resiano sia un dialetto arcaico non ha nessun valore per determinare la sua posizione all'interno delle lingue slave.

1) **ǫr*, come in **gǫrdŭ* “posto recintato”

res. *grad* “castello”, così come slv., cro., srb., mac., bul. *grad*; cec., slc. *hrad*

Sviluppi diversi invece si hanno in pol. *gród* e rus. *gorod*.

Questo cambiamento fa ancora parte del periodo dello slavo comune e rappresenta un esempio della sua dialettalizzazione. Il resiano si inserisce nel grande gruppo che comprende tutte le lingue slave meridionali e una parte delle lingue slave occidentali, quelle geograficamente più vicine a Resia. Che già con l'applicazione di solo questo criterio il resiano non può esser considerato un dialetto russo fu già dimostrato da Baudouin de Courtenay.

2) **d'*, come in **med'a* “confine”

res. *měja* “margine (discendente) del campo”, così come slv., cro. čakavo e kajkavo *meja*.

Sviluppi diversi invece si osservano in cec. *meze*, in slc. *medza*, pol. *miedza*, in rus. *meža*, in cro. štokavo, srb. *međa*, mac. *međa*, e infine in bul. *mežda*.

Anche questo cambiamento appartiene ancora al periodo dello slavo comune. Il gruppo con il quale il resiano condivide la sua *j* è assai ristretto, perché limitato allo sloveno e ai dialetti čakavi e kajkavi del croato, parlati a oriente e meridione dell'area linguistica slovena.

3) **à*, come in **kràva* “vacca”

res. **kráwa*, adesso *kr'awa*, così come in slv. *kráva*, e diversamente da cro., srb. *kràva*.

Questo cambiamento prosodico, da vocale breve a vocale lunga, è da collocare nel tardo Medioevo, cioè quando la diversificazione dialettale si faceva già sentire all'interno dell'area linguistica slovena stessa. Perciò in dialetti sloveni periferici orientali e meridionali l'allungamento non ebbe luogo, così come è assente dal croato, ivi inclusi i suoi dialetti čakavi e kajkavi.

Nel resiano la distinzione fra vocali lunghe e brevi fu persa solo successivamente e perciò adesso abbiamo semplicemente *kr'awa*. Però gli effetti dell'allungamento si fanno ancora oggi sentire nella pronuncia diversa della *a* di *kr'awa*, *grad* da un lato e della *ä* di *bog'ät* “ricco”, *räk* “granchio” dall'altro. Per meglio apprezzare questa origine delle diverse pronunce basta una breve considerazione dell'occorrenza di *a* e *ä* in prestiti friuliani. Mentre alla *a* in res. *bac'ar* “macellaio”, *kunj'ad* “cognato” corrisponde la *â* lunga in fri. *beciâr*, *cugnât*, alla *ä* di res. *mäj* “maggio”, *plät* “piatto” corrisponde la *a* breve in fri. *mai*, *plat*. Queste corrispondenze sono spiegabili solo se ipotizziamo anche per il resiano una distinzione fra vocali lunghe e brevi che dev'aver persistito almeno fino al Settecento. La stessa distinzione si riconosce nel rapporto tra res. *kr'awa*, *grad* e slv. *kráva*, *grád* da un lato e res. *bog'ät*, *räk* e slv. *bogàt*, *ràk* dall'altro.

Con tre “semplici” mosse abbiamo ristretto sempre di più l'area linguistica all'interno delle lingue slave nella quale va incluso il resiano. Si potrebbe continuare con questo procedimento per mettere in evidenza come il resiano si inserisca perfettamente nella cornice dei dialetti sloveni nord-occidentali, distinguendo le differenze più antiche da quelle più recenti. Ma per ora può bastare così.



Il torrente Resia. Foto di Daniele Buttolo

Predgovor

Naslednja študija predlaga hipotezo o srednjeveški zgodovni rezijanske doline, postavljeno s pomočjo podatkov, pridobljenih z analizo etimologije in gospodarske in cerkvene zgodovine. Ob skoraj popolnem pomanjkanju neposredne dokumentacije o zadevnem območju se zdi posreden pristop, ki temelji na indicijah, za zdaj edina možnost, da bi lahko orisali koherentno sliko demografskega in socialnega razvoja doline v obravnavanem obdobju.

Prvi del študije, etimološki in zato neizogibno specializirani del, dobi svojo interpretacijo skozi prikaz fragmentarnih podatkov o gospodarstvu in cerkveni zgodovini srednjeveške Rezijanske doline. Drugi del besedila je posvečen tej sintezi, podprti tudi z vzporednicami z geografsko bližnjimi in primerljivimi dolinami.

Pričujoča študija je posodobljena različica nedavne publikacije v angleščini, "On the early history of Val Resia and some of its toponyms or: How the Resians lost their name", v *Slovenski jezik / Slovene Linguistic Studies* 14, 2022, str. 33-63.

O srednjeveški zgodovini Rezijanske doline

1. Uvod

Če primerjamo zgodovinske dokumente z dejansko govorjenim jezikom, se pokaže, da je bilo naselje V Bili znano pod več kot enim imenom.¹ V najzgodnejših obstoječih dokumentih (12. stoletje) se uporablja deloma nemški, deloma latinski toponim <apud Uelach superius>, v današnji rezijanščini pa se uporabljata komonima (toponim, ki označuje vas) *tu-w Bili* < slv. **ta u Běli* in *Šanğòrğ* = fri. *San 'Zòrz*. Tako kot moderna oblika *tu-w Bili* tudi zgodovinsko ime <Uelach>, tj. mhg. *Vellach* = slv. **Běljah* je izpeljano iz csl. **běľь* “bela”. Komonimi s podobno etimologijo se pojavljajo na in v okolici nemško-slovenskega dvojezičnega območja v Južni Avstriji, npr. naseljena območja Obere Fellach, Untere Fellach in Neufellach, kot tudi hidronim (toponim, ki označuje vodno telo) Fellach, vse na severozahodnem obrobju Beljaka. To kaže, da mhg. *Vellach* je lahko hidronim in tudi komonim. V slovenščini so prvotno leksikalno razlikovali med hidronimi, kot je **Běla*, in ustreznimi izpeljanimi toponimi. Pravzaprav je brezpredložni lokativni izraz **Běljah* sklanjana oblika toponima **Běljane*, ki izhaja iz pretvorbe iz še ene kategorije izpeljanih lastnih imen, demonimov (**běljane* “ljudje, ki živijo ob **Běli*”).

¹ Zahvaljujem se Mirti Faleschini in Sandru Quaglii, ki sta bila pripravljena z menoj razpravljati o nekaterih vidikih lokalne zgodovine. Zahvaljujem se tudi Nataši Gliha Komac in Marku Snoju za potrditev podatkov o nekaterih toponimih v Kanalski dolini. Nenazadnje se zahvaljujem anonimnemu recenzentu, čigar pronicljive pripombe so me rešile nekaterih napak. Za morebitne napačne interpretacije je odgovoren izključno avtor.

Zato bom začel s predstavitvijo ustreznih lastnih imen (hidronimov, demonimov in komonimov) v Reziji in okolici, ki imajo etimologijo, ki izhaja iz csl. **bělb*, in šele nato bom analiziral spremembe imena, ki se nanašajo na V Bili. Kot bo prikazano, so imena za V Bili imela določen pomen za poimenovanje Rezije kot celote, zato bo treba obravnavati tudi koronime (toponime, ki označujejo regijo). Ker so zgodovinska potrdila nepopolna in odprta za interpretacijo, lahko več hipotetičnih možnosti vodi do situacije, ki jo lahko opazimo danes. Zato bom jasno razlikoval med ugotovljenimi dejstvi in hipotetičnimi dogodki. Za zaključek bom rezultate jezikovne analize primerjal z zunajjezikovnimi podatki, ki bi lahko bili v pomoč pri razlagi sprememb imena, do katerih je prišlo.

2. Etimologije

2.1 **bělb*; **bel*, **vel*

a) vodotoki

Za slv. **Běla* "reka Bela" še ni bilo najdenih neposrednih potrdil. Za rezijanščino Baudouin de Courtenay (1876: 223) poroča *Féla*, ta isti hidronim pa najdemo v današnjem ziljskem narečju, ki se govori v Kanalski dolini: *Fé:la* (Laglesie San Leopoldo/Lipalja vas; Gliha Komac & Legan Ravnikar 2016: 46), nadalje hišno ime *pər Fé:le* (Valbruna/Ovčja vas; Komac & Smole 2005: 50-51).² V nemščini se zgornji tok imenuje *Fellabach* in nižji *Fellafluss*, ki teče skozi *Fellagraben* "Železna dolina". Samo *Fella* lahko srečamo tudi v nemškem kontekstu. Izpričane narečne slovenske oblike so izposojenke iz fri. *Fèle* = ita. *Fella*, v Kanalski dolini mogoče iz ger. *Fella*. Za fri. *Fèle* so bile ponujene tri etimološke razlage:

1) posredna izposojenka po nemščini iz slv. **Běla* = mhg. **Vellach* [$>$ **Fellach* = fri. *Fèle*, HS] = ita. *Fella* (Kranzmayer 1934: 110-111, opomba 2). Zamenjava slv. *b* = ohg., mhg. *v* je veljala od okoli leta 770 do okoli leta 1200. Ker v visoki nemščini ni bilo začetnice *b-*, je bila v izposojenkah, ki so vsebovale ta fonem

² Drugo narečno obliko iz Kanalske doline morda predstavlja *Fila*, ki se v Žabnicah nanaša tako na reko Belo kot tudi na del mesta (Pichler 1883: 157). Vendar pa se kot toponim postavlja tudi v razmerje z lat. *villa* "posestvo, kmetija, podeželska hiša". Sem sodijo tudi oblike *Felza/Filza* [beri *Felca/Filca*, HS] za potoček ob izviru reke Bele (Cinausero 2003: 522).

v izvornem jeziku, nadomeščena z *v-*. Ker mhg. fonetična sprememba *v > f* je datirana okoli leta 1200, je morala izposojenka vstopiti v furlanščino po tem datumu. Enačba mhg. *Fellach* = fri. *Fèle* pa ni takojšnja, saj furlanska oblika ne kaže sledu končnega mhg. *-ch* (Danelutto et al. 2004: 32). Hidronim, kot je mhg. **Vellach* le posredno ustreza slovenskemu hidronimu **Běla*, saj predpostavlja obstoj istozvočnega krajevnega imena, kot so uvodoma navedeni Obere Fellach, Untere Fellach in Neufellach. Za možnega kandidata za takšno ime kraja glejte spodaj, ko se razpravlja o nemških imenih za Na Bili.

2) izpeljanka iz predlatinskega korena **bel*, **vel* "bel" (Frau 1978: 60). Verjetno je v tem primeru mišljen (nepojasnen) razvoj, ki temelji na protokeltskem **belo* "svetel". V alpsko slovansčino je to potem lahko prišlo kot izposojenka, tako kot nekateri drugi predlatinski toponimi (Danelutto et al. 2004: 32).

3) ljudska etimologija na osnovi povezave med sopomenko *tana Bile* "Na Bili" in hidronimom *Fella*, ker Na Bili leži ob reki Beli in njenem pritoku hudourniku Rezija, medtem ko se hidronim *Bila* "rezijanski hudournik" ne uporablja več (Hamp 1981: 11). To lahko prenesemo kvečjemu na novejšje razmere, saj se je *Bila* v ne tako daljni preteklosti dejansko uporabljala za "rezijanski hudournik". Več o tem je navedeno v nadaljevanju.

Za **Běla* "rezijanski hudournik" obstaja le nekaj potrdil, ki jih večinoma spremljajo omejitve: *Bila* (redko uporabljeno; Baudouin de Courtenay 1876: 228), *döpör bile* (za del rezijanskega hudournika med Koritom in tik dolvodno od Solbice; Hamp 1981: 15, opomba 1). Potem imamo potrdilo iz poznega 14. stoletja <*Flumen Bible*>, hidronim, ki kljubuje lokalizaciji in je tudi formalno enigmatičen (1382, prepisano iz rokopisa in natisnjeno leta 1784 ali kmalu po njem).³

Kot izposojenka v nemščini lahko najdemo <*Velach fluvio*> v ponarejenem dokumentu, ki je nastal v prvi polovici 14. stoletja in je datiran v leto 1070 (Härtel 1985: 51-52). Razlaga zahteva nekaj dela, saj je hidronim omenjen v povezavi z mitniškim mostom pri Na Bili, kjer se hudournik Rezija izliva v reko Belo, ki prihaja s hidrografske leve. Pri Na Bili nekdanja rimska cesta, ki je bila v uporabi še v srednjem veku, prav tako sledi levemu bregu in znano je, da je mitniški most na tem delu ceste pri Na Bili obstajal vsaj od leta 1322 (Faleschini 2012: 70).

³ Prim. kontekst "Versus Meridionales partes est quidam locus vocatus Lazones super Flumen Bible per Mezanisarem" (Doc. 2). Za nobeno od treh v citatu navedenih lastnih imen ni znana ustrežna sodobna oblika. Leksem *flumen* se ne nanaša nujno na velik vodotok, saj je v drugem srednjeveškem dokumentu tako opisan tudi potok v bližini Učje, <*flumen Hulenegne*> (konec 13. stoletja; Kos 1954: 289).

Zaradi geografskih dejstev in ker je obstajala težnja, da se v ponaredkih nanašajo na teme, ki so bile v času ponarejanja aktualne (Härtel 1985: 51), je zelo verjetno, da je z <Velach fluvio> bil mišljen rezijanski hudournik in ne reka Bela.

b) kraji in njihovi prebivalci

Najzgodnejše potrdilo je iz leta 1136,⁴ v uvodu omenjeni <aput Uelach superius>, tj. mhg. *Vellach*, izposojenka na podlagi slovenskega brezpredložnega lokativnega izraza **Běljah*.

“... apud Uelach superius et inferius XXIII mansos ...” in naprej v istem dokumentu “... alias XI massericias apud Uelach quas Penzo de Glemona sub nomine feudi possedit iniuste ...” (Härtel 1985: 82)

slv. Lpl **Běljah* < csl. **Běl'achъ* je bil prvotno del paradigme csl. Nsg **běl'aninъ* ~ Npl **běl'ane*, demonim, izpeljan s pomočjo pripone csl. **-an(in)-*. Začenši z izrazom csl. **Běla voda* “rezijanski hudournik”, delno derivacijski, delno morfološki proces je naslednji:

Tabela 1.

demonim Npl **běl'ane* < hidronim **Běla (voda)*, prim. <Velach fluvio> (prva polovica 14. stoletja)

demonim Lpl **běl'achъ*

po izpeljavi s pretvorbo:

komonim Npl **Běl'ane*

komonim Lpl **Běl'achъ*⁵, prim. <Uelach> (1136)⁶

Zato je csl. *Běl'ane*, Lpl **Běl'achъ* > slv. **Běljane*, Lpl **Běljah* prvotno pomenilo “kraj, kjer živijo **běl'ane*”. Podobni demonimi so se v južni in vzhodni

4 Listine s še starejšim datumom so ponaredki (Härtel 1986). Eno izmed njih smo pravkar obravnavali v povezavi s hidronimom <Velach fluvio>.

5 Namesto postavitve slv. *ä* kot regularni refleks csl. **ę* s kasnejšo nivelacijo (Andersen 2017: 21), analogno nivelacijo predvidevam že na stopnji alpske slovanščine. Alpska slovanščina je tukaj uporabljena za označevanje skupnega slovanskega narečja, ki se je razvilo med Slovani, ki so se naselili v vzhodnih Alpah, zato jih v sekundarni literaturi imenujemo alpski Slovani.

6 Palatalni *l'* se pojavi v nemščini kot dvojni *ll*, ki ga spremlja *Umlaut*, kadar je prisoten predhodni *a*, *o*, *u*, npr. csl. **Dol'achъ* = mhg. *Döllach*, *Dellach*.

slovanščini pogosto razvili v toponime. Samo iz slovenskega jezikovnega prostora je znanih približno 100 takih toponimov. V rezijanščini je paradigmo demonima še vedno mogoče videti v O *Osoanë*, Lpl *tu-w Osoanëh*, toda G *tu-w Osojah* < slv. Npl **Osojane*, Lpl **Osojah* < **osoje* “senčna stran” (prim. Andersen 2017: 24; Dapit 1998: 125-127). Če prikažemo shematično:

Tabela 2.

Npl **Beljane*, **Osojane*

Lpl **Běljah*, **Osojah*

Na osnovi slv. **Osojah* sta nastali furlanski obliki *Oseà/Oseàc* = ita. *Oseacco*. Na podlagi istega slovenskega izraza v nemščini je nastal komonim *Ossiach*, znan po jezeru Ossiacher See severovzhodno od Beljaka. Medtem ko je v nemščini in furlanščini kot osnova za izposojenke služila oblika Lpl,⁷ se v slovenščini oblika Npl nadaljuje kot komonim. To je lahko izvirna oblika, npr. *Gorjane*, *Grižane*, *Poljane* in tudi *Osojane*, ali analogno skrajšana oblika, npr. *Dobje*, *Griže*, *Javorje*.

Če se vrnemo k citatom iz 12. stoletja, opazimo različno uporabo toponima, enkrat brez in drugič s specifičnimi pridevniki. Ni nujno, da je to posledica malomarnosti. Po Härtelu (1985: 43-46) je listina, potrditev seznama posesti, ki je pripadala opatiji Možacu v času njene ustanovitve, verjetno sestavljena iz vrste starejših dokumentov, od katerih vsak omenja eno določeno lastnino ali majhno skupino lastnin. To upravičuje postopek, da se neodvisno analizira vsakega od obeh citatov.

Kontekst 1: brez dodatne specifikacije <*aput Uelach*> je v implicitni opoziciji z drugimi lokacijami, ki niso povezane s hudournikom Rezija, z drugimi besedami, drugimi porečji. V tem primeru ni mišljeno določeno naselje, ampak celotno območje. To se zelo lepo ujema z etimološkim pomenom demonima **běljane* “ljudje, ki živijo ob **Běl*”, brez katerega ne bi mogel biti izpeljan koronim <*aput Uelach*>. Zato domnevamo, da je drugi citat dejansko iz starejšega dokumenta kot prvi.

Kontekst 2: s specifikacijama <*superius*> in <*inferius*> imamo opravka z izrecno

⁷ Kot je poudaril Rospond (1970: 56-60), je bilo navajanje lokativnega izraza brez predloga kot “casus generale” za toponime pogostna praksa med nemškimi pisarji.

opozicijo. Območje ob hudourniku Rezija je zdaj razdeljeno na dva dela, zgornjega in spodnjega, ki si zaslužita vsako posebno omembo. Kaj zajemata ti dve področji, ni mogoče določiti samo s citatom. Prav tako citat ne omogoča sklepanja o razmerju med demonimom **běljane* in tema dvema toponimoma.⁸ Morda se je demonim še naprej nanašal na vse prebivalce rezijanskega porečja in s tem pretrgal svoje pomenske in morfološke vezi s toponimi, ali pa se je zdaj nanašal posebej na prebivalce v zgornjem in/ali spodnjem delu tega porečja. Kot bomo videli v nadaljevanju, to ni odločilno za nadaljnji potek dogodkov.

Kontekst 3: tretji niz potrditev izhaja iz nekaterih dokumentov, napisanih v letih 1202, 1211 in 1213, ki se nanašajo na spor med opatijo Možac in goriškimi grofi glede namestništva regije. V teh dokumentih se pojavljata izraza <*duabus villis Velach*> kot tudi <*Velach superius et inferius*> (Härtel 1985: 104-106, Doc. 1), tj. nanašajo se na dve vasi, znani s temi toponimi. Prvotni koronim se je očitno razdelil na dva komonima. Za razmerje demonima **běljane* do teh sopomenk velja enako kot zgoraj. Ali sta v regiji obstajali le dve vasi ali morda več, je na tej točki ostalo nepojasnjeno.

Kontekst 4: četrti primer kaže še eno pomensko razmerje med toponimi v uporabi. V urbariju iz okoli leta 1240 toponimov, ki kažejo na obliko **Běljah*, ni, ker so bili nadomeščeni z <*In Rescia superiori*> (Kos 1954: 299) oziroma <*Risciutta*> (Kos 1954: 298). Predvidevam, da ta dva izraza segmentirata resnični svet tako kot <*Velach superius et inferius*>, kar upravičuje pleonastična raba *superiori*. Zato bom poskušal orisati nadaljnji pomenski razvoj **Běljane* z analizo te nove rabe. Oba izraza se pojavljata kot naslova dveh seznamov zapadlih davkov, pri čemer je en seznam namenjen prebivalcem Rezije in drugi prebivalcem Na Bili. Na koncu listine je namesto <*In Rescia superiori*> uporabljen drug izraz <*de Canali Rescie*> (Kos 1954: 301). V tej opoziciji je *Uelach inferius*, zdaj imenovan *Risciutta*, komonim, medtem ko je *Uelach superius*, zdaj imenovan *Rescia superiora*, še vedno koronim, četudi je pomensko nekoliko spremenjen glede na prvotni pomen.

Vendar se isti izraz <*In Rescia superiori*> uporablja tudi v seznamu, posvečenem Reziji, poleg <*Apud pratum*>, <*In Stulbiça*>, <*In Oziacho*> in <*In Nivva*>, v tem vrstnem redu. V tem kontekstu gre razlagati *Uelach superius*, ki se zdaj

⁸ To besedilo vsebuje tudi vrsta kasnejših dokumentov. To so tudi potrditve prvotnega seznama posesti opatije Možac, zato je njihova vsebina močno odvisna od dokumenta iz leta 1136.

imenuje *Rescia superiora*, kot komonim za vas, ki je danes znana kot V Bili. Zaključiti je treba, da je *Uelach superius* večpomenski in dejansko izraža dva pomena, "Rezija" in "V Bili". Poleg tega je treba podrobneje preučiti format zapisa za posamezne vasi, saj je mogoče razlikovati med tremi različnimi formati. Prvi format velja za V Bili in Na Bili, in se začne takoj s poimenskim naštevanjem oseb, zavezanih za plačilo davkov: "In Rescia superiori. Mina solvit ... " in "In Risciutta Malfat solvit ". Drugi velja za Ravanco, kjer ni naveden antroponim: "Apud pratum mansus solvit ... ". Zadnji se uporablja za druge vasi, in se začnejo s kratkim povzetkom, preden navedejo zavezance: "In Stulbiča sunt 3 mansi et dimidius. Moras et Colob solvunt ... ", "In Oziacho sunt 6 mansi et unam quartam. Svettiz et Stoian solvunt ... " in "In Nivva sunt 2 mansi. Cuz et Doblighoy 2 oves cum agnis, ... "

Ta četrti kontekst, ki izvira iz okoli leta 1240, pomeni tudi, da se moramo vrniti nazaj in popraviti našo razlago za <*duabus villis Velach*> v kontekstu št. 3. Okoli leta 1200 so te štiri rezijanske vasi že morale obstajati, le da niso omenjene v dokumentih. Tam se toponim <*Velach superius*>, čeprav je opisan kot "villa", ne nanaša le na V Bili, ampak tudi na druge tri vasi. Povedano drugače, izraz <*Velach superius*> deluje kot *pars pro toto*. Morda je ta raba spomin na prejšnjo situacijo, v kateri se je izraz nanašal na Rezijo kot celoto, ne da bi razlikoval ločene vasi. Na to nakazujeta tudi podnapisa obeh seznamov in različne zapise rezijanskih vasi v urbariju iz leta 1240. Zdi se, da celotna zasnova besedila urbarija temelji na dveh pristopih: pri enem se razlikujeta samo Rezija in Na Bili, pri drugem pa različne vasi znotraj Rezije. To bi pojasnilo večpomensko rabo <*In Rescia superiori*>.

Za **Beljane* v povezavi z Na Bili obstajajo nekatera kasnejša potrdila iz potopisov. V nemščini se posojilo ponovno pojavi leta 1574 kot *Fellach* "Na Bili" (Stelè 1939: 309), leta 1645 pa se ista vas omenja kot <*Weissendorff*>. Ko Sreznjevskij (v češčini) in Vraz (v ilirščini) poročata o svojih obiskih v Reziji leta 1841, uporabljata neologizma za Na Bili, *Běla* oziroma *Běllica*. Le ugibamo lahko, kakšne informacije in razlogi so ju k temu spodbudili.⁹

Najstarejše potrdilo *Fellach* "Na Bili" se predstavlja kot manjkajoče krajevno ime, ki bi lahko upravičilo mhg. **Vellach* kot hidronim, ki označuje reko Bela.

⁹ Kot ger. *Weissendorff*, tj. "bela vas", *Běla* in *Běllica* sta še vedno osnovani na izvorno alpsko slovansko ime za Na Bili.

Če pa predpostavimo, da je bil za reko Bela in rezijanski hudournik uporabljen isti hidronim, bi ravno pri Na Bili, kjer je sotočje obeh vodotokov, nastala pomenska zmeda zaradi takšne situacije.¹⁰ Da bi bil sprejemljiv kot vir za mhg. **Vellach* "reka Bela", bi morali dokazati, da je naselje Na Bili uživalo pomemben status v zgodnjem srednjem veku, zaradi česar je izstopalo med drugimi kraji ob reki Bela. Žal, takih informacij trenutno ni na voljo.¹¹

Za demonim v pisni rabi 13. stoletja se pojavlja samo *de Resia*, npr. <*magistri Wolrici de Resia*> (1242; Härtel 1985: 127) in <*cum homine de Resia*> (1274; Di Prampero 1882: 157). Ni mogoče ugotoviti, ali so bile te osebe dejansko iz V Bili ali iz kakšne druge rezijanske vasi.

Urbarij iz leta 1459 bolj ali manj ponavlja opisano situacijo. V Bili se zdaj preprosto imenuje <*Rexia*> in se s tem imenom omenja poleg ostalih treh naselij:

"E 4 zorny auanty se manda stari 6 de mistura in canalle de Rexia, la qualle mistura si diuide in quelli 4 ville, zoe Stubliza, Oseach, Rexia e Gnium." (Kos 1954: 304).¹²

Isto lastno ime se uporablja tudi za pojme, ki se nanašajo na celotno dolino, npr. <*laqua della Rexia*> (Kos 1954: 304) za rezijanski hudournik in <*canalle de Rexia*> za Rezijo, tako da dvojni pomen toponima še naprej obstaja. Spremenil pa se je format za štiri vasi,¹³ saj se vse začnejo z izrazom "Comune de ditta villa ...", v smislu, da so besedilno vse vasi obravnavane enako.

Kontekst 5: peta konfiguracija stopi v veljavo okoli leta 1500, s fri. *San Zòrzi* = ita. *San Giorgio* za zadevno vas. Medtem ko leta 1489 dokument navaja "Villarum Refiæ, & Gnivæ" (Doc. 3), se že leta 1503 pojavi izraz "Villę Sancti Georgij" (Doc. 4). Od tega trenutka naprej je toponim Rezija le koronim, ki se nanaša na dolino kot celoto.¹⁴

10 Bezljaj je gotovo opazil to semantično neskladnost in njene možne posledice za knjižno slovenščino. V svojem delu *Slovenska vodna imena* obravnava *Belo* v zapisu BELA (1: 56), etimologije za *Rezijo* pa v zapisu z naslovom REZIJSKA BELA (2: 153).

11 Edina zgodnjersrednjeveška naselja v Železni dolini, znana po posebnih značilnostih, sta Možac (grad) in Kluže (utrjena mitnica).

12 "In štiri dni prej šest mernikov soržice pošljejo v Rezijo, to soržico se razdeli med te štiri vasi, tj. Solbica, Osojane, V Bili in Njiva". Mernik je bila merska enota in soržica je bila mešanica pšenice in rži, ki se je uporabljala kot sredstvo za strjevanje pri proizvodnji sira.

13 Ravanca v besedilu ni omenjena in Kos ni prepisal razdelka za Na Bili.

14 Desinan (1977: 169) domneva, da se je lastno ime Rezija najprej uporabljalo za dolino in vodotok, šele pozneje za naselja. To je verjetno pravilno, vendar se v dokumentih ta uporaba pojavlja sočasno.

Para *Uelach superius* : *Uelach inferius* in *Rescia superia* : *Risciutta* sta oba zgrajena okrog ene iztočnice, vendar se derivacijski odnosi razlikujejo. Pri prvem sta dva toponima izpeljana iz iste iztočnice, *Uelach*, pri drugem pa en toponim služi kot iztočnica za izpeljavo drugega, *Resia* + - *ute* = *Resiute*, tj. v zadnjem paru obstaja hierarhično razmerje, ki ga v prvem ni. Po drugi strani pa prisotnost ene iztočnice v parih nakazuje, da so temeljne strategije poimenovanja nekako odvisne druga od druge, čeprav ni mogoče ugotoviti, kateri od obeh parov je mlajši in kateri starejši. Sodeč po kratkem časovnem razmiku med zadnjim izpričanjem prvega (1213) in prvim izpričanjem drugega para (1240) sta verjetno obstajala drug ob drugem, prvi v nemščini in slovenščini,¹⁵ drugi v furlanščini.

Za fri. *Résie* = ita. *Resia*, ki se v pisani obliki srečuje od 13. stoletja naprej, obstajajo tri etimološke razlage:

2.2 **r(h)ætia*

Toponim *R(h)ætia* je predlatinskega izvora in je označeval provinco rimskega cesarstva, ki je obsegala Osrednje Alpe in njihovo severno obrobje. Znotraj tega območja je do konca klasičnega obdobja zlasti jugozahodni del postal romansko govoreča regija in kot taka je bila znana v srednjeveških nemških virih (*Churwelsch*). Z različnimi stopnjami gotovosti so to etimologijo predlagali Partenopeo 1604: 109, Kollár 1853 in Baudouin de Courtenay 1876: 315, zadnja dva neodvisno drug od drugega in od Partenopea. Zato ker lat. *ti*, *te*, ki jima sledi samoglasnik, se namesto zvenečega sibilanta redno razvijeta v brezglasno afrikato, npr. *R(h)ætia* > ita. *Rezia* [*récija*], ta predlog ima svoje fonetične težave, h katerim je mogoče dodati vprašanje, kako bi ta etimon lahko uporabili za slovansko govoreče (*windisch*) območje v Vzhodnih Alpah.¹⁶

2.3 **resseca*

Po predlogu Fraua (1964-65: 419) fri. *Résie* = res. *Rézija* je deverbativ in ima isto etimologijo kot tisti, ki je bil prvotno uveden za gorski prelaz Resia/Reschen na Južnem Tirolskem:

¹⁵ Srednjeveške nemške oblike za toponime, ki se nanašajo na Furlanijo, se pogosto pojavljajo kot izposojenke iz alpske slovanščine, npr. lat. **Utine(m)* > fri. *Udine* = psl. **Ūdīnŭ* > cs. **Ůydīnъ* > slv. **Ūidān* = mhg. **Wīden* > *Weiden*.

¹⁶ Tudi Valvason iz Maniaga v svojem delu *Descrittione* iz leta 1568 se implicitno drži te etimologije, ko pravi "ljudstva Rezije, kolonije ljudstev Rethi" (Floramo 2019: 158). Drugje v svojem delu Valvason uporablja izraz "Rheti" za ladinsko prebivalstvo Cadoreja, čeprav za rezijanščino trdi, da je "slovanski, čeprav pokvarjen jezik".

“RASEGA mlat., Brettersäge, “Sagmühle”, churw. *reisgia*, *resgia*, in Vinstgau verdeutscht zu Resen ... Resia, Feld in Münster (Schweiz), Rösge, Antoni de la - 1604, Münster, Röschen, an dem - 1472, Dorf *Reschen* V.G.” (Schneller 1893: 54)

Toponimi na osnovi **resseca* “žaga” < lat. *exsecāre* “odrezati”¹⁷ (prim. Rivoira 2012: 175-176 s.v. **resicare* “žagati” in **ressia* “žaga”) so poleg retoromanskega območja dobro zastopane tudi v Piemontu (*Ressia*) in Lombardiji (*Resega*, *Resiga*), vendar v Furlaniji ni poznan primerljiv toponim. Pravzaprav je kot apelativ **resseca* srednjelatinska inovacija, ki izvira iz okcitanščine in se je v 12. in 13. stoletju razširila v severozahodno Italijo: occ. *rèssio*, pied. *ressia* “žaga” (Rivoira 2012: 176). Zveneči sibilant v lombardskih toponimih *Resega*, *Resiga* je nastal po analogiji: **ressega* > **resga* [beri *rezga*, HS] > *resega* (Franceschi & Rivoira 2013: 178). Zato tudi hidronim ven. *Rösega* (pri Tržiču) ni mogoče enostavno razložiti na podlagi te etimologije (prim. Puntin 2003: 112) in ga ni mogoče navajati kot vzporednico fri. *Résie* (prim. Dapit 2008: 135).¹⁸ Zaradi geografije in fonetike **resseca* je malo verjeten kandidat za razlago zadnjih dveh toponimov.

2.4 **resia*

Desinan (1977: 167) meni, da je homofonija z imenom za prelaz Resia na Južnem Tirolskem zgolj naključna, saj je za fri. *Résie* treba iskati deverbativ iz lat. *rescāre* v svojem postklasičnem pomenu “kositi”. Tak deverbativ bi bil **resia* (prim. Rivoira 2012: 176-177 s.v. **resicare* (*rexiam*) “kositi” in **resia*, **resium* “otava”). Kot apelativi obstajajo v furlanščini sodobna nadaljevanja teh srednjelatinskih tvorb:

“**Riési** Grumereccio, fieno serotino e di secondo taglio; ... A Fanna il t. significa semplicemente Fieno buono dell'ultimo taglio (Madd.). Vale pure, genericamente per Guaime, erba che cresce sul prato dopo il primo taglio. Anche *Riese*, *riesin*, *ariesi*,” (Pirona et al. 1935: 875)

Vendar pa so v teh oblikah diftongi v neskladju z zaprtim monoftongom v *Résie* in to je verjetno razlog, zaradi katerega Marcato (v Gasca Queirazza et al. 2006: 630) dodaja, da je etimon verjetno nastal na osnovi zlitja s kakšno drugo besedo.

Obema etimologijama, ki temeljita na lat. *secāre*, je skupno, da izhajata iz srednjelatinskega formalnega in pomenskega razvoja.

¹⁷ In ne < lat. *rescāre* “žagati”, kot pravi Frau 1978: 102.

¹⁸ Ne glede na to, ven. *rosegâr*, oziroma fri. *roseâ* < lat. **rosicare* “gristi” je treba upoštevati pri razlagi demonima fri. *roseàn* “rezijanski”, ki se zdi etimološko ločen od fri. *Résie*.

Ne glede na kanček negotovosti glede točnega izvora romanskega etimona še vedno obstaja soglasje, da je v rezijanščini *Rézija* izposojenka, saj nima slovanske osnove. Pravzaprav se zdi, da gre za relativno nedavno izposojenko. V rezijanščini se zaprti *é* v izposojenkah iz nemščine in romanščine združi z *é* kot refleksom slv. **ę* v besedah kot SG *glédat*, *pétak* < slv. **ględati*, **pętak*.¹⁹ Za osrednja slovenska narečja je denazalizacija datirana v čas med 11. in 13. stoletjem (Greenberg 2000: 118-119) in zato kot izposojenka *Rézija* ne more biti starejša od 11. stoletja.²⁰ Izposojenke z naglašnim *e*, ki so v rezijanščino vstopile pred denazalizacijo, imajo *ě*, npr. *jěru* "duhovnik" = mhg. *herro*. To potrjuje Dapitovo (2008: 135) trditev, da *Rézija* ni najstarejši koronim v rabi.²¹ Tudi fri. *Resiute* = ita. *Resiutta* ni posebno stara oblika. V klasičnem obdobju je bila tam, kjer je zdaj Na Bili, carinska kontrolna točka, znana kot *statio Plorucensis*, ta latinski toponim pa se v furlanščini ne nadaljuje.

3. Predlagano zaporedje jezikovnih dogodkov

Opisane spremembe v rabi lastnih imen se dogajajo v pisni obliki, in sicer v romanskih jezikih. A sodeč po današnjem stanju je tudi v govorjeni rezijanščini prišlo do nekaterih sprememb. Hidronim *Bila* je bil nadomeščen z izrazom *ta Vilika Wöda*, čeprav je bilo prvotno ime še vedno slišati, ko je Baudouin de Courtenay raziskoval to narečje. Še vedno sta v uporabi dva komonima, ki temeljita na etimonu slv. **běl*, *tu-w Bili* in *ta-na Bili* za vasi V Bili oziroma Na Bili, izpeljanska inovacija glede na slv. **Běljane*, Lpl **Běljah*: nova komonima temeljita na Lsg hidronima slv. **Běla*. Poleg tega prebivalci V Bili raje rečejo *tu-w Šangòrgě* kot *tu-w Bili*. Tako se vsaj ta sprememba imena v zapisih odraža v govoru, pa naj bo le v enem od rezijanskih krajevnih narečij.

19 Zaprti *é* v rezijanščini se lahko nanaša tudi na tavtozložni **en* v izposojenkah, ki so vstopile v jezik na praslovanski ali skupnoslovanski stopnji, kot SG *koléda* = lat. *calendæ*, vendar romanska etimologija, ki bi vsebovala **en*, ni bila nikoli predlagana za *Rézija*.

20 Verjetno je celo nekoliko mlajši. Rezijanščina spada v skupino slovenskih narečij na severu in zahodu slovenskega jezikovnega prostora, v katerih se refleksi nekončnega akutiranega **e*, **ě* niso zlili z refleksi dolgonaglašnega in nekončnega akutiranega **ę*, npr. res. *rěpa* "repa" < Gsg *rěpa* "rep", zilj. *rěpa* < Gsg *rěpa* (Potschach/Potoče; Pronk 2009: 261), ter. *riěpa* < Gsg *rě:pa* (Pradielis/Ter; Ježovnik 2019: 575) < csl. **rěpa* < Gsg *rěpa*. To je znak, da je do denazalizacije na tem območju prišlo razmeroma pozno.

21 Vsaj v govorjeni rezijanščini.

V današnji rezijanščini **běljane* odražata dva leksema. Prvi je demonim SG *bijän*, Npl *bijanavi* “prebivalec Na Bili”. Formalno *bijän* ni povsem regularen, ker bi pričakovali **bajän*, gl. SG *bajäk* “jajčni beljak” < sl. **beljak*. To pričakovano regularno obliko opazimo pri drugem leksemu, toponimu SG *Bajánawö* (Dapit 2008: 21, ki domneva, da gre za neidentificirani antroponim) < slv.**běljan-ov-o*, kraj v dolini Učji. Za rezijanske matere govorce je ta mikrotoponim pomensko nejasen, vendar se pojavlja na območju, kjer se nahajajo tudi mikrotoponimi, kot sta *Biska Kila* in *Biskä Rawninä*, imeni, ki se nanašata na lastništvo omenjenih krajev s strani nekdanje občine V Bili. Prvotni pomen *Bajanawö* je torej *‘‘ki pripada prebivalcu V Bili’’. Oba izpričana leksema kažeta omejitev pomena ‘‘ljudje, ki živijo ob **Běli*’’, ki ga prvotno izraža **běljane*.

Namesto zastarelega **bajän* ‘‘prebivalec V Bili’ je regularni demonim za V Bili zdaj pridevnik res. *te biski*, Npl *ti biski* < *slv. *bělski*, ki smo ga že videli v *Biska Kila* in *Biskä Rawninä* zgoraj. Tudi za druge tri vasi obstajajo taki pridevniški demononimi, vendar zanje, v nasprotju z V Bili, lahko srečamo tudi samostalnice, izpeljane s pripono *-an-* < csl. **-an(in)-*: G *njïwjan*, *osojën*, *subičën*. Vendar pa so ti dobili slabšalni prizvok: *subičën* je na primer povezan s ‘‘skopuštvo’’ . V zvezi s prebivalci V Bili obstaja podoben izraz, ki je v pisni obliki izpričan kot <*Bián*>, <*Bian*>, prav tako pa ga spremlja pripomba, da gre tukaj za pejorativ (Petris 1984: 51).

Tako ostaneta rezijanski koronim in demonim, ki se nanašata na dolino kot celoto. Tu so prevladovale furlanske izposojenke z že zgoraj obravnavanim koronimom *Rézija* in demonimom res. *rozajän* = fri. *rosean* ali *te rozajanski*, Npl *ti rozajanski*. Toda poleg teh leksemov so v sosednjem terskem narečju še znani tudi starejši, s koronimom ter. *Biéla*, Lsg *tow Biéli* ‘‘Rezija’’ (Flaipano/Fejplan; Spinozzi Monai 2009: 153, 154) in demonim Npl *bejáni* (Montemaggiore/Brezje; Spinozzi Monai 2009: 229) ‘‘prebivalci Rezije’’.²² Inovativna konstrukcija na osnovi Lsg se tukaj uporablja za celotno dolino Rezije in ne samo za vas V Bili.

22 V omejenem pomenu ter. *bejàn* lahko pomeni tudi ‘‘prebivalec Učje’’ (Monteaperta/Viškorša; Spinozzi Monai 2009: 452). Cfr. Maticetov 1993: 61, opomba 16, Merkü 1997: 161 in Dapit 1998: 141 za več pomenov tega leksema in njegove različice z korenskim naglasom ter alternativno etimološko razlago.

Na tej točki bom predlagal rekonstrukcijo zgodovinskega razvoja do sedaj obravnavanih rezijanskih lastnih imen, da bi povezal najstarejše izpričano stanje z današnjim stanjem. Najprej je na vrsti shematski prikaz štirih glavnih razločevalnih stopenj:

Tabela 3.

	A	B	C	D
“Rezijansko porečje”	* <i>Beljane</i>	---	---	---
“njeni prebivalci”	* <i>běljane</i>	---	---	---
“Rezijanska dolina”	---	* <i>Běljane X</i>	* <i>ta ŷ Běli</i>	<i>Rézija</i>
“njeni prebivalci”	---	* <i>běljane X</i>	* <i>běljane X</i>	<i>rozajän/ti rozajanski</i>
“V Bili”	---	* <i>Běljane X</i>	* <i>ta ŷ Běli</i>	<i>tu-w Bili/tu-w Šanğòrgě</i>
“njegovi prebivalci”	---	* <i>běljane X</i>	* <i>běljane X</i>	<i>ti biski</i>
“Na Bili”	---	* <i>Běljane Y</i>	* <i>ta-na Běli</i>	<i>ta-na Bili</i>
“njegovi prebivalci”	---	* <i>běljane Y</i>	* <i>běljane Y</i>	<i>bijanavi</i>

A = ločimo samo porečja (1136, drugi citat)

B = regije/naselja znotraj porečja se razlikujejo (1136, prvi citat; 1202-1213 spor o nadzoru)

C = koronim in komonimi na osnovi Lsg (urbarija iz pribl. 1240 in 1459 ali pozneje)

D = furlanske izposojenke (2022)

X, Y = diakritični znaki za razlikovanje sicer večpomenskih izrazov

Stopnja A predstavlja naše izhodišče, v katerem ločimo le večja ozemlja in tam živeče ljudi. X in Y v stopnjah B in C pomenita neznane formalne značilnosti v govorjeni rezijanščini, ki izražata razlikovanje, ki ga tvorita *superius* in *inferius* v pisni nerezijanski rabi. Nadaljnjo rabo **běljane* v teh istih fazah domnevamo zaradi izpričeval ter. Npl *bejáni* “prebivalci Rezije”, SG *Bajanawö* *“(ki pripada

prebivalcu V Bili” in *bijanavi* “prebivalci Na Bili”. Argument je ključno odvisen od dvoumnosti, ki jo je par **Běljane X* : **běljane X* imel verjetno v kasnejšem srednjem veku (stopnja B in predvsem C). To sklepam iz pisne rabe *Resia* v urbariju iz tiste dobe. To je zadnja stopnja, v katero je treba umestiti zamenjavo toponimov na osnovi Lpl s toponimi na osnovi Lsg. Res je, tudi drugod v slovenskem jezikovnem prostoru najdemo tovrstno zamenjavo, npr. pri komonimih <*Velah*> (1340), zdaj Bela v občini Kamnik, in <*ober Velach*> (1387), zdaj Zgornja Bela v občini Preddvor.²³ V rezijanščini je pri tej spremembi morda igral vlogo koronim: predlog res. *tu-w* se običajno uporablja za označevanje položaja v dolini, npr. S *tu-w Rакlònici* “v Reklanici” (dolina, ki poteka vzporedno severno od Rezije). Torej koronim ter. Lsg *tow Biéli* morda formalno ustreza izrazu, ki se je nekoč uporabljal tudi v rezijanščini, morda uporabljen sočasno z izrazom na osnovi Lsg *tu-w Réziji*. V teh okoliščinah je bil **ta ū Běli* večpomenski, izražal je komonim in koronim. *Ta-na Bili* za “Na Bili”, ki temelji na Lsg, je morda nastala po vzoru *tu-w Bili* za “V Bili”,²⁴ medtem ko *tu-w Bili* s predlogom *w* ponavlja koronim, predlog *na* in *ta-na Bili* označuje da se tako imenovana vas nahaja ob rezijanskem hudourniku, kar pa V Bili ni. Pridevnik *biski* in analogni *i* v *bijanavi* sta odvisna od prisotnosti teh Lsg-osnovanih izrazov. Stopnja D je nastala z odpravo dvoumne rabe **ta ū Běli X* in **běljane X* s pomočjo furlanskih izposojenk za koronim in njegov soodnosni demonim. Pridevnik *biski* je morda nastal kot primer splošne težnje, da izpeljejo pridevniške demonime iz komonimov, prim. nevtralni demonimi res. *njivaški*, *osòjski* in *sòlbaški* v nasprotju s pejorativi SG <*Bián*>, G *njìwjan*, *osojèn* in *subičèn*, pa tudi *laški* “furlanski; italijanski”, *niški* “nemški”, *buški* “slovenski”, morda vse po podobnem romanskem vzorcu: ita. *italiano*, *tedesco*, *sloveno* so tako pridevniki kot samostalniki.²⁵

Morda je bil tu v igri tudi zunajjezikovni dejavnik, o čemer glej spodaj.

23 “suphuob ... ze Velah ob der vest ze Mòtnik” in “ze ober Velach”, citirano po <<https://topografija.zrc-sazu.si/>>.

24 V sekundarni literaturi lahko bralca zmedejo nekatere oblike, ki ne izvirajo iz primarnih virih, ne pisnih ne govornih. Za “V Bili” lahko najdete res. *Tam v Bieli* (Kos 1954: 299, opomba 2), *Po Bjele* (Desinan 1977: 169), *Horinja Bila* (Madotto 1985: 73), za “Na Bili” res. *Tam na Bieli* (Kos 1954: 298, opomba 1), *Dolinja Bila* (Madotto 1985: 73), lat. *Resia Inferior* (Desinan 1977: 166), za “prebivalce Na Bili” *Bijáni* (Puntin 2012: 55, opomba 8) in za “Rezija” res. *Röfja* (Desinan 1977: 167). Madottove oblike, pravzaprav kalki za srednjeveške latinsko-nemške toponime s sodobnimi rezijanskimi sredstvi, so v novejši pisni rezijanščini pridobile nekaj privržencev kot *Zgurinja Bila* oziroma *Zdulinja Bila* (Dapit: 2008: 26). Puntinov Npl *Bijáni* se verjetno zgleduje po *bijän* “prebivalec Na Bili” (Chinese 2003: 26). Na naglašeni samoglasnik v *Röfja* je morda grafično vplival prvi samoglasnik v fri. *roseàn*, res. *rozajän*.
25 Dejansko je v današnji rezijanščini demonim *rozajanski* veliko pogostejši kot *rozajän*.

4. Zgodovinski in družbeno-gospodarski kontekst

Da bi dobili širši pogled na spreminjajočo semantiko, ki jo odraža demonim **běljane*, je potreben oris zgodovinskega in družbeno-gospodarskega konteksta. Najzgodnejša zgodovina Rezije in Na Bili je večinoma neznana, vendar bo iz prej povedanega jasno, da ju je smiselno preučevati skupaj. V rimskem obdobju je skozi Železno dolino potekala urejena cesta, po kateri je bilo mogoče hoditi peš, na konju in s kočijami. S to cesto je bila povezana carinska kontrolna točka, statio Plorucensis, ki se nahaja tam, kjer je zdaj Na Bili (Faleschini 2010: 180-182). Med nedavnimi izkopavanji v Reziji, na vrhu hriba, imenovanem *S tanna Rado* blizu Solbice, so našli ruševine, ki kažejo na prisotnost opazovalnice med 4. in 7. stoletjem našega štetja, ki je verjetno služila za opazovanje gorskih prelazov z dolino Soče na vzhodu (Quaglia & Lonardi).

Vse to se nanaša na obdobje pred prihodom alpskih Slovanov, ki ga za severovzhodno Furlanijo in zgornji del Posočja datiramo v obdobje med 7. in začetkom 8. stoletja (Štih & Peršič 1981: 337-339; Grafenauer 1987: 5-8) oziroma, če se omejimo na Železno dolino in njegove stranske doline, do 9. stoletja (Kos 1932: 126). Vsaj okoli leta 1000 je moralo biti prisotno v Reziji alpsko slovansko prebivalstvo (Kos 1932: 128). Spremembo etnične sestave, ki jo je to povzročilo v severovzhodni Furlaniji, kažejo številni toponimi s slovanskim etimološkim poreklom v Železni dolini in njenih vzhodnih stranskih dolinah, od severa so to Dunja, Reklanica in Rezija (Baudouin de Courtenay 1876: 227-228; Kos 1919: 7). Nekaj primerov s hidrografskega levega brega, tj. vzhodno od reke Bele: (pri Vratih/Pietratagliata) Rio Geloviz = slv. **jelovac*; (Dunja/Dogna) Plechize = slv. Npl **plečica*; (Reklanica/Raccolana) Monte Iamma = slv. **jama*, (Na Bili/Resiutta) Monte Chichi = slv. *kikelj*. Čeprav po desnem bregu, tj. zahodno od reke Bele, so takšni toponimi razporejeni v ozkem pasu, so vsekakor prisotni: (Dunja/Dogna) Visocco = slv. **visoko*; (Kluže/Chiusaforte) Stavoli Patòc = slv. **potok*, Plananize = slv. Npl **planinice*, Raunis = slv. Npl **ravni*; (med Villanova in Ovedasom) Belepeit = slv. **běli peč*, Rauni, Sterpeit = slv. **strma peč* (severno od Ovedasa) Stavolo Uerc = slv. **vrh*. Ta etnična sprememba je morala biti precej radikalna v Železni dolini, saj za glavna naselja ni ohranjenih skoraj nobenih toponimov iz rimskega obdobja. V urbariju iz okoli leta 1240 ne le v Reziji, ampak tudi v Na Bili so zabeleženi slovanski antroponimi: <*Gorianin*>, <*Stanigoyich*>, <*Zernuocha*> (Kos 1954: 298-299).

Šele od leta 1000 naprej imamo na voljo nekaj konkretnih podatkov o dejavnostih

ob nekdanji rimski cesti. Ta dejavnost se je okreplila zaradi prevozov železa iz rudnikov na Koroškem in Štajerskem (Faleschini 2012: 49) in nenehne marginalizacije Carigrada v korist Benetk, zaradi česar se je po tej cesti prevažalo uvoženo orientalsko blago, namenjeno v srednjo Evropo, namesto da bi šlo po Donavi navzgor (Reutter 1909: 213-215). V Kanalski dolini se je začelo tudi rudarjenje in predindustrijske dejavnosti, kot so livarne, so bile večinoma v rokah Benečanov (Gstirner 1900: 417-418; Steinicke 1984: 27-28). Tudi v sami Železni dolini se v 14. stoletju omenja rudarska in livarska dejavnost (limonit), ki pa je bila kmalu zatem opuščena (Conti 2012: 187; Faleschini 2012: 85). Za lokalno zgodovino območja je bila posvetitev opatije v Možacu leta 1119 izrednega pomena, saj je predstavljala avtoriteto v duhovnih in svetovnih zadevah za celotno porečje Bele do Tablje, kjer se začne Kanalska dolina. Vzdrževanje cest, uradno naloga opatije, je bilo preneseno na družino Di Prampero iz Gumina (Faleschini 2013: 85-86). Leta 1420 je Patria del Friuli podlegla Beneški republiki, in trgovska pot skozi Železno dolino je prešla pod neposredno beneško oblast.

Gospodarski razvoj in poselitev dolin Dunje in Reklanice sta bila bolj težavna in počasnejša glede na to, kar se je zgodilo v Reziji (Gstirner 1906: 367-369), ki je, kot priča dokument iz leta 1136, že doživela določen razvoj. Zaradi naravnih okoliščin v obeh najsevernejših dolinah so se naselja praviloma razvila pozneje in ostala precej manjša v primerjavi z rezijanskimi.²⁶ Nasprotno pa je v drugi polovici 20. stoletja splošna depopulacija alpske regije v teh dveh dolinah napredovala veliko bolj kot v Reziji. Glavna naselja so bila in so na začetku dolin, v Železni dolini (Baudouin de Courtenay 1876: 227), in se temu primerno imenujejo Dunja (zilj. *Dunja*, res. *Dünja*) in Reklanica. Rezija odstopa od te strategije poimenovanja, saj se naselje na začetku doline trenutno ne imenuje tako kot dolina sama.

S tem splošnim vzorcem lahko odgovorimo na vprašanje, iz katere smeri so alpski Slovani naselili Rezijo, z zahoda ali z vzhoda. Če vzamemo vzporednico glede na drugi dve dolini, razvojna dejavnost in kasnejša stalna naselitev Rezije verjetno izvira iz Na Bili. Prihod alpskih Slovanov je potekal po rimski cesti, prednostni infrastrukturi zgodnjersrednjeveških vojsk in migracijskih tokov.²⁷ Kot kaže porazdelitev krajevnih imen slovenskega izvora v Železni dolini, je

²⁶ Na dan 31. decembra 1871 je bilo v Reziji prešteti 2.537 dejansko prisotnih prebivalcev. Ta podatek lahko primerjamo z ocenjenimi 400 prebivalci v Dunji in 550 v Reklanici (Baudouin de Courtenay 1876: 227).

²⁷ Nedavno izkopana opazovalnica blizu Solbice tega argumenta ne ovrže. Gorski prelazi iz soške doline so bili resno vojaško tveganje, a so bili manj primerni za selitve.

ta selitev morala segati vsaj do sotočja hudournika Rezija z reko Belo. Zgodnji skupni narečni razvoj rezijanskega in ziljskega narečja (Ramovš 1928: 110-111; Ramovš 1945) je posledica relativno neoviranega občevanja, ki ga je omogočila rimska cesta med alpskimi Slovani, naseljenimi v Železni dolini in njenih sosednjih dolinah, vključno z Rezijo, in ostalimi na severu.²⁸

Dejstvo, da sta v najzgodnejših znanih dokumentih, ki se nanašajo na Rezijo, Na Bili in V Bili omenjena skupaj, medtem ko se morebitna druga obstoječa naselja ne omenjajo, kaže, da je bilo v 12. stoletju gospodarsko središče območja okoli teh dveh naselij. V teh virih se pojavljajo kot enotna gospodarska enota, ki je verjetno obsegala celotno porečje Rezije. In pojavljata se pod skupnim imenom. Gospodarska ločitev, ki je posledila, je morala biti v teku že v 13. stoletju, kot kaže urbarij iz leta 1240. Tam sklepna opomba o davkih iz spodnjega porečja Bele navaja:

“Summa super omnia de Mocio, Ovedas, Rescivta et de Canali Rescie ...” (Kos 1954: 301)

Ker je V Bili edino rezijansko naselje, ki se omenja v teh dokumentih, je moralo imeti izjemen položaj v Reziji. Verjetno je bil razlog za to njegov gospodarski pomen: v omenjenem urbariju je število kmetij V Bili (12 plus dve polovici plus ena dvojna = 15) večje od števila kmetij v drugih rezijanskih naseljih skupaj (12 plus tri četrtine = 12,75) (Kos 1954: 290). Če to primerjamo z urbarijem iz leta 1459, je treba sklepati, da se je relativni gospodarski pomen V Bili v vmesnih dveh stoletjih zmanjšal, saj je bilo samo šest kmetij, Osojane pa so jih imele že sedem (Kos 1954: 303-304). Skupaj ti podatki znova kažejo, da je razvoj Rezije napredoval od zahoda proti vzhodu vzdolž doline, kot je bilo navedeno že zgoraj v primerjavi z Dunjo in Reklanico. Pravzaprav najnovejša naselja, danes spet zapuščena zaselka Korito in Učja, najdemo na skrajnem vzhodnem delu območja. Za boljše razumevanje: gospodarska dejavnost v srednjeveški Reziji je temeljila na ovcah, glavni presežek izdelkov pa so bili sir, volna in živina, ki so bili pridelani med pastirsko sezono. Ko to pastirsko dejavnost začne spremljati samooskrbno poljedelstvo *in situ*, se pojavi naselitev v obliki stalnih izoliranih bivališč, od katerih so nekatera prerasla v strnjene vasi, da se ohrani čim več obdelovalne zemlje. Ob upoštevanju tega splošnega vzorca, ki ga najdemo po

²⁸ Te skupne narečne poteze so se razvile šele po tem, ko je selitev prešla v poselitev, zato jih ne smemo razumeti kot dokaz obstoja enega samega selitvenega vala, prepoznavnega po skupnih narečnih potezah, gl. Holzer 1995; 1996.

vseh Alpah, si je naselitev Rezije najbolje zamisliti kot dolgotrajen proces, ki so ga sprožili pastirji, ki izvirajo iz Na Bili.²⁹

Tudi cerkvena zgodovina Na Bili in Rezije kaže podobno premikanje od zahoda proti vzhodu. Sprva so bili ljudje, ki so živeli v Reziji, odvisni od cerkve sv. Martina škofa v Na Bili za pomembne zakramente, kot sta krst in pokop (Conti 2016; Quaglia 2016: 65). Ta cerkev je leta 1199 dobila dovoljenje za namestitev krstilnega kamna, vendar je to morda le potrditev pravice, ki je bila že podeljena v preteklosti (Conti 2016). Iz poročila o pastoralnem ogledu Rezije, ki se je odvijal leta 1602, lahko izvemo, da je imela cerkev V Bili, takrat podružnična cerkev župnijske cerkve sv. Marijinega Vnebovzetja na Ravanci, krstni kamen in pokopališče (Quaglia 2016: 39). Druge podružnične cerkve v Njivi (edina druga podružnična cerkev, ki je obstajala v času ogleda leta 1602), Osojanah in Solbici bodisi nikoli ali šele veliko pozneje so imele lastnega pokopališča. Cerkev V Bili je morala uživati poseben status v preteklosti, preden je bila župnija organizirana okoli sv. Marijinega Vnebovzetja: zelo malo verjetno je, da bi V Bili, blizu Ravance, prejela pravico krsta in pokopa šele potem, ko je Marijino Vnebovzetje postalo župnijska cerkev. Poroča se tudi, da naj bi bil sv. Jurij nekoč zavetnik celotne Rezije (Sreznjevskij 1841: 342; Madotto 1982: 119).³⁰ Domnevam, da je cerkev V Bili nastala kot podružnična cerkev sv. Martina škofa v Na Bili in je nekaj časa delovala kot verska referenčna točka za vse prebivalce Rezije. Vendar se je župnija sčasoma preselila na Ravanco, kar si spet razlagam kot znak kasnejšega zmanjševanja pomena vasi V Bili.

Gospodarska in cerkvena srednjeveška zgodovina Rezije se odraža v tem, kako so vasi obravnavane v dveh urbarijih (različni formati) in kako se imenujeta V Bili in Rezija. V prvem obdobju po razdelitvi rezijanskega porečja na dve enoti, "superius" in "inferius", je bila V Bili gospodarsko, cerkveno in verjetno tudi demografsko središče Rezije. V tej situaciji je večpomenskost, ki izhaja iz uporabe enega samega etimona kot koronima za Rezijo in komonima za V Bili, naravna jezikovna posledica tega stanja. Kasneje so preostale vasi pridobile na teži in vse so postale enakopravni partnerji, od katerih nobene ni bilo mogoče zlahka enačiti s celotno dolino. Polisemijo je bilo treba razrešiti. V romanskem

29 Severno od Rezije je mogoče najti več toponimov, ki vsebujejo fri. *ciout* "hlev", npr. (Dunja) Chiout di Pupe, Chiout di Gus; (Reklanica) Chiout Cali. To je reminiscenca istega procesa, ko so se začasna bivališča spreminjala v stalna in nato v zaselke ali vasi.

30 Edini rezijanski hagionim, ki sega v obdobje pokristjanjevanja Slovanov, je namreč *Šint Jürin* "sv. Jurij". Ostali hagionimi so novejšje izposojenke iz romanskih jezikov.

kontekstu je bilo to storjeno z uvedbo komonima fri. *San 'Zòrz* in ohranitev koronima fri. *Résie*, v govorjeni rezijanščini z omejitvijo *tu-w Bili* na komonim in prevzemom koronima *Rézija*. Ker so se strategije prilagajanja razlikovale, so bili časovni okviri morda različni v obeh jezikovnih kontekstih.

Kar zadeva demonime, **béljane X* “prebivalci Rezijske” je bil opuščen v korist fri. *roseàn* = res. Npl *te rozajanski*, verjetno vzporedno s prevzemom izposojenke *Rézija*. Težje je razložiti, zakaj je izpadlo tudi v pomenu “prebivalci V Bili”, **béljane Y* “prebivalci Na Bili” pa se je ohranilo. Čeprav je težko nedvomno dokazati, bi vseeno rad ponudil hipotezo, ki temelji na lokalnem rivalstvu (ita. *campanilismo*, tj. parohializem) med štirimi vasmimi, ki so sčasoma vse postale občine. V želji, da bi izrazili svojo lokalno identiteto, so se prebivalci drugih vasi izogibali **béljane X* v pomenu “prebivalci Rezijske” zaradi njegove povezave z V Bili, ki je veljala za motečo. Zaradi iste želje so se prebivalci V Bili izogibali **béljane X* v pomenu “prebivalci V Bili” zaradi njegove povezanosti z dolino kot celoto. To povezovanje je bilo dojeno kot negativen dejavnik pri iskanju jasnega izraza vaše identitete. Pejorativno konotacijo, ki so jo pridobile tvorbe na *-an-*, lahko pripišemo tudi temu procesu, ki bi se najprej razvil v primeru *<Bián>* in nato še v ostalih. Gledano takole, sta izposojenki *Rézija* in Npl *te rozajanski* ter izpeljani kalk Npl *te biski* res služili namenu. Glede lokalnega individualizma kot zunajjezikovnega gibalca te spremembe je treba upoštevati, da je s tem pojavom deloma povezan tudi sam obstoj štirih močno različnih lokalnih narečij, gl. tudi Steenwijk 1999: 35-37. Posledično je etimon **béljane X* izginil v obeh pomenih, **béljane Y* > *bijanavi* “prebivalci Na Bili” pa se je ohranil, saj Na Bili ni bila udeležena v lokalnem rivalstvu med Rezijani.

Medtem se je v Železni dolini slovenski etnični element postopoma asimiliriral okolju, ki je postajalo vse bolj romansko. Že leta 1240 je število slovanskih antroponimov, omenjenih za Na Bili, manjše kot za Rezijsko. V tem istem obdobju so tudi v Rezijski zabeleženi nemški in furlanski antroponimi, česar ne gre povezovati z etnično sestavo dolinskega prebivalstva, temveč s sprejemanjem nemških in furlanskih kulturnih prvin (Härtel 1996: 207). Rudarska in zlasti prometna dejavnost v poznem srednjem veku je gotovo povečala romansko komponento prebivalstva Železne doline³¹ in na koncu spodbudila ustanovitev regionalnega pogovornega jezika (ted. *Verkehrssprache*). Dejansko se v furlanski dialektologiji

31 Glej tudi Danelutto et al. 2004: 16-18.

govorica Železne doline analizira kot mešanica karnijskih in srednjefurlanskih prvin (Francescato 1966).

V Reklanici in Dunji prebivalstvo ni bilo tako številčno kot v Reziji zaradi razmeroma neugodnih naravnih razmer. Posledično imata prejšnji dve dolini še naprej svoje demografsko središče v Železni dolini. Zaradi teh razlogov je v dveh najsevernejših dolinah asimilacija romanskemu okolju napredovala veliko hitreje. Na koncu se je med Rezijo in slovensko govorečimi območji na severozahodu, predvsem v Kanalski dolini, razvilo romansko govoreče območje, jezikovne inovacije pa se od tam niso mogle več nemoteno širiti vse do Rezije.³²

5. Zaključek

Razpoložljivi posredni dokazi kažejo, da so Rezijo naselili alpski slovanski pastirji in njihove družine, ki izvirajo iz današnje Na Bili. To je bil najverjetneje dolgotrajen proces. V Bili je bila če ne prva, pa zagotovo med prvimi tamkajšnjimi stalnimi naselbinami in je sprva zavzemala prevladujoč položaj med rezijanskimi vasmi, ob koncu srednjega veka pa je to vlogo izgubila. Prvotno ime je bilo csl. **Běl'ane*, kar bi v sodobni rezijanščini dalo neizpričano ***Bajaně*. Njeno sedanje rezijansko ime, *tu-w Bili*, je verjetno identično s tem, kako se je imenovala Rezija, preden se je uveljavila izposojenka *Rézija*. Demonim za prebivalce Rezije, danes tudi furlanska izposojenka, je bil prvotno csl. **běl'ane* "ljudje, ki živijo ob **Běli*", kjer je **Běla* označevala rezijanski hudournik vzdolž celotnega toka. Ta demonim csl. **běl'ane* se je morda razvil v oblike kot res. **bajani* ali **bajanovi*, preden je izginil iz rabe. Vendar pa je etimon preživel do danes kot res. *bijanavi* "prebivalci Na Bili" in mikrotoponim res. *Bajanawö*.

32 Menim, da so tukaj opisane gospodarske in demografske spremembe pomembnejše za prekinitev stika med rezijanskim in ziljskim narečjem kot politična sprememba, ki jo je leta 1420 povzročila priključitev Patria del Friuli Beneški republiki, ki se pogosto omenja v tem kontekstu.

Opomba

Prejšnja študija je v veliki meri uporabljala toponime, napisane tako, kot so se izgovarjale v določenem zgodovinskem obdobju. Takšne zgodovinske oblike deloma temeljijo na njihovem zapisu v zgodovinskih dokumentih, deloma na glasoslovni rekonstrukciji. Med navedenimi je najočitnejši primer pisanje naglašene samoglasnika v toponimu *tu-w Bili*, torej z *i*, za katerega zgodovinski dokumenti in glasoslovna rekonstrukcija podpirajo zgodovinsko obliko **Běla*, torej s podobnim samoglasnikom, vendar ne enak, *e*. Te zgodovinske oblike so bile glede na kontekst identificirane z okrajšavama csl. = “splošna slovanščina (zajema tudi pojem “alpska slovanščina”)” in slv. = “splošna slovenščina (v zgodovinskem smislu)”. Ti izrazi zahtevajo razlago.

Izraz “splošna slovanščina” je najsplošnejši in označuje stanje razvoja slovanske jezikovne skupine pred njeno diverzifikacijo v posamezne slovanske jezike. Bil je dovolj homogen jezik, da je omogočal medsebojno razumljivost tudi na velikih razdaljah, ki pa je kot vsak govorjeni jezik skozi čas doživljal postopne spremembe, ki omogočajo razlikovanje narečnih območij znotraj splošne slovanščine. Narečno območje, ki naj bi se oblikovalo med Slovani, ki so se od zadnjih desetletij VI. stoletja naprej naselili v Vzhodnih Alpah in sosednjih območjih, se v zgodovinskem jezikoslovju imenuje “alpska slovanščina”. Seveda izraza “splošni slovanski” in “alpski slovanski”, ki ju umestimo približno med 600 in 1000, takrat še nista obstajala; sta znanstvena izraza, ki nam pomagata ugotoviti, o čem točno govorimo.

Od leta 1000 dalje stanje narečne diverzifikacije splošne slovanščine napreduje

do te mere, da postane bolj ekonomsko govoriti o posameznih jezikih, torej o govorjenih jezikovnih različicah, ki se med seboj vse bolj razlikujejo. Eden od teh jezikov je slovenščina, ki jo običajno uvrščamo med južnoslovanske jezike skupaj s hrvaščino, srbščino, makedonščino in bolgarščino, hkrati pa geografsko ni tako daleč od zahodnoslovanskih jezikov češčine in slovaščine. Tako kot prej pri splošni slovanščini tudi ta nova jezikovna področja so izpostavljena neizprosni narečni diverzifikaciji, nekatera manj, nekatera v večji meri. V primeru slovenskega jezikovnega prostora je ta dialektalizacija zaradi geografskih in zgodovinskih okoliščin dejansko zelo izrazita. Ko smo na Slovenskem v 16. stoletju priča rojevanju literarnega izročila v pisani obliki, se to izročilo opira na osrednja narečja tega prostora, ki se že bistveno razlikujejo od bolj obrobni.

V takšnem kontekstu narečne razvejanosti pojem “splošna slovenščina (v zgodovinskem smislu)” identificira tiste značilnosti govorjenega jezika, po katerih se slovenski jezikovni prostor razlikuje od drugih jezikovnih območij, kot so hrvaščina, češčina ipd. Se pravi, izraz nakazuje, kaj je skupno slovenskim narečjem in po čemer se zlahka razlikujejo od narečij drugih skupin. Zato se je treba zavedati razlikovalnih lastnosti slovenske narečne skupine v primerjavi z drugimi slovanskimi jezikovnimi območji. Te lastnosti so predvsem glasoslovnega značaja, jezikovne ravni, ki se je izkazala za najzanesljivejšo za rekonstrukcijo “rodoslovne” zgodovine katere koli jezikovne različice, pa naj gre za trenutno govorjeno narečje ali starodavni in zdaj že mrtvi pisni jezik. V kontekstu zgodovinske rekonstrukcije ni bistvene razlike med govorjenim narečjem in starim pisnim jezikom. Zato za zgodovinsko jezikoslovje izraz “narečje” nima slabšalnega prizvoka (“je samo narečje in ne jezik”) ali hierarhičnega (“je narečje tega in tega knjižnega jezika”). “Jezik” v zgodovinskem kontekstu prej pomeni skupino narečij, ki imajo skupne določene razlikovalne lastnosti.

S tem ozadjem lahko razpravljamo o razlikovalnih lastnostih, zaradi katerih znanstvenik zgodovinskega jezikoslovja rezijanščino uvrsti med slovenska narečja, kjer imata “slovenski” in “narečje” pravkar opisani pomen. Bolje je delati s starinskimi lastnostmi, torej tistimi, ki so prispevale k prvi stopnji diverzifikacije v ločene slovanske jezike. Te lastnosti so nujno inovacije, torej odstopanja od prvotnega stanja, ki je prisotno v splošni slovanščini, kajti le to so pozitivni znaki diverzifikacije. Arhaizmi, tudi če so lahko značilni za določeno narečje, za njegovo razvrstitev niso pomembni; so samo sledovi skupnega izvora katerega koli

slovanskega narečja. To pomeni, da trditev, da je rezijanščina arhaično narečje, nima nobene vrednosti pri določanju njenega položaja v slovanskih jezikih.

1) **ār*, kot v **gārdū* “ograjen prostor”

res. *grad* “grad”, tako kot slv., cro., srb., mac., bul. *grad*; cec., slc. *hrad*

Drugačne razvoje pa vsebujeta pol. *gród* in rus. *gorod*.

Ta sprememba je še vedno del splošnoslovanskega obdobja in predstavlja primer njegove dialektalizacije. Rezijanščina je del velike skupine, ki vključuje vse južnoslovanske jezike in tisti del zahodnoslovanskih jezikov, ki so geografsko najbližji Reziji. Da rezijanščine že z uporabo tega kriterija ne moremo šteti za rusko narečje, je dokazal že Baudouin de Courtenay.

2) **d'*, kot v **med'a* “meja”

res. *měja* “(padajoči) rob polja”, tako kot slv., cro. čakavsko in kajkavsko *meja*.

Drugačni razvoji pa so opaziti v cec. *meze*, v slc. *medza*, pol. *miedza*, v rus. *meža*, v cro. štokavsko, srb. *međa*, mac. *međa* in končno v bul. *mežda*.

Tudi ta sprememba še vedno sodi v obdobje splošne slovanščine. Skupina, s katero si rezijanščina deli svoj *j*, je zelo majhna, saj je omejena na slovenščino ter čakavsko in kajkavsko narečje hrvaščine, ki se govorita na vzhodu in jugu slovenskega jezikovnega prostora.

3) **à*, kot v **kràva* “krava”

res. **kráwa*, sedaj *kr'awa*, tako kot slv. *kráva*, in različno od cro., srb. *kràva*.

To prozodično spremembo, iz kratkega v dolgi samoglasnik, gre umestiti v pozni srednji vek, ko je že čutiti narečno razvejanost v samem slovenskem jezikovnem prostoru. Zato v vzhodnih in južnih obrobni slovenskih narečjih do podaljšanja ni prišlo, saj ga v hrvaščini, vključno z njenimi čakavskimi in kajkavskimi narečji, tudi ni.

V rezijanščini se je razlikovanje med dolgimi in kratkimi samoglasniki izgubilo šele pozneje, zato imamo zdaj preprosto *kr'awa*. Vendar se učinki podaljšanja še danes čutijo v različni izgovorjavi *a* v *kr'awa*, *grad* na eni strani in *ä* v *bog'ät* "bogat", *räk* "rak" na drugi. Da bi bolje razumeli ta izvor različnih izgovorov, zadostuje kratek premislek o razvrstitvi *a* in *ä* v furlanskih izposojenkah. Medtem ko *a* v res. *bać'ar* "mesar", *kunj'ad* "svak" ustreza dolgemu *â* v fri. *beciâr*, *cugnât*, *ä* v res. *mäj* "maj", *plät* "krožnik" ustreza kratkemu *a* v fri. *mai*, *plat*. Ta ujemanja je mogoče razložiti le, če za rezijanščino predpostavimo tudi razlikovanje med dolgimi in kratkimi samoglasniki, ki se je moralo ohraniti vsaj do 18. stoletja. Enako razlikovanje je prisotno v razmerju med res. *kr'awa*, *grad* in slv. *kráva*, *grâd* na eni strani in v res. *bog'ät*, *räk* in slv. *bogât*, *râk* na drugi.

S tremi "preprostimi" potezami smo vse bolj zožili jezikovno področje znotraj slovanskih jezikov, v katerega mora biti vključena rezijanščina. S tem postopkom bi lahko nadaljevali, da bi poudarili, kako se rezijanščina odlično umešča v okvir severozahodnih slovenskih narečij, z razločevanjem starejših in novejših razlik. Ampak za zdaj bo morda dovolj.



Hudournik Rezija. Foto Daniela Buttola

Vorwort

In der nachfolgenden Arbeit wird eine Hypothese zur hoch- und spätmittelalterlichen Geschichte des Resiatals vorgeschlagen, formuliert mit Hilfe von Erkenntnissen, die sich ergeben aus etymologischen, wirtschaftlichen und kirchengeschichtlichen Analysen. Angesichts der fast vollständigen Abwesenheit direkter Dokumentation aus dem betreffenden Gebiet, erscheint eine Herangehensweise, die basiert auf indirekten Beweisen, vorerst die einzige Möglichkeit um zu einer kohärenten Schilderung der demografischen und sozialen Entwicklung im erwähnten Zeitabschnitt zu gelangen.

Der erste Teil der Arbeit, etymologischer und deshalb unausweichlich spezialistischer Natur, bekommt seine Interpretation durch eine Darstellung der fragmentarischen Informationen zur Wirtschaft und Kirchengeschichte des mittelalterlichen Resiatals. Dieser Synthese, die zudem unterstützt wird von Parallelentwicklungen in geografisch nahegelegenen und vergleichbaren Tälern, ist der zweite Teil der Arbeit gewidmet.

Die vorliegende Arbeit ist eine aktualisierte Version einer rezenten Veröffentlichung in englischer Sprache, "On the early history of Val Resia and some of its toponyms or: How the Resians lost their name", in *Slovenski jezik / Slovene Linguistic Studies* 14, 2022, S. 33-63.

Zur Geschichte des Resiatals im Mittelalter

1. Einführung

Wenn man historische Dokumente mit der tatsächlich gesprochenen Sprache vergleicht, fällt auf, dass für die Niederlassung San Giorgio mehrere Namen benutzt wurden.¹ In den ersten bekannten Dokumenten (12. Jahrhundert) tritt das teils deutsche, teils lateinische Komonym (Name einer Siedlung) <apud *Uelach superius*> auf, während im heutigen Resianischen die Komonyme *tu-w Bili* < slv. **ta ū Běli* und *Šanĝòrĝ* = fri. *San 'Zòrz* vorkommen. Sowohl die moderne Form *tu-w Bili* als auch der historische Name <*Uelach*>, d.h. mhg. *Vellach* = slv. **Běljah* sind letztendlich von csl. **bělv* “weiss” hergeleitet. Komonyme mit ähnlicher Etymologie treten in und um das deutsch-slowenische zweisprachige Gebiet in Südösterreich auf, z.B. die bewohnten Ortschaften Obere Fellach, Untere Fellach und Neufellach, des Weiteren das Hydronym (Name eines Gewässers) Fellach, alle am nordwestlichen Rand Villachs. Dies zeigt, dass mhg. *Vellach* sowohl ein Hydronym als auch ein Komonym sein kann. Im Slowenischen aber wurde ursprünglich ein lexikalischer Unterschied zwischen Hydronymen wie **Běla* und den davon hergeleiteten Komonymen gemacht. Eigentlich ist der präpositionslose Lokativausdruck **Běljah* eine flektierte Form des Komonyms **Běljane*, das

1 Ich bedanke mich bei Mirta Faleschini und Sandro Quaglia, die sich bereit gezeigt haben einige Aspekte der Lokalgeschichte mit mir zu besprechen. Des Weiteren bedanke ich mich bei Nataša Gliha Komac und Marko Snoj für die Bestätigung einiger Toponymformen im Kanaltal/Kanalska dolina. Zu guter Letzt gilt mein Dank einem anonymen Rezensenten, dessen Bemerkungen mich vor einem wesentlichen Fehler bewahrt haben. Etwaige Fehlinterpretationen sind ausschliesslich dem Verfasser dieser Zeilen zuzuschreiben.

mittels Konversion von einer weiteren Kategorie abgeleiteter Eigennamen, Demyonyme (**běljane* “die Leute, die am **Běla* wohnen”), gebildet worden ist.

Ich werde deshalb mit einer Überblick der in und um das Resiatal auftretenden Eigennamen (Hydronyme, Demyonyme und Komonyme), die auf csl. **bělъ* basierende Etymologien haben, anfangen und erst dann werde ich die San Giorgio betreffenden Namensänderungen analysieren. Wie sich noch herausstellen wird, waren die Namen San Giorgios auch relevant für die Namen des Resiatals als Ganzes und deshalb sollen auch Choronyme (Name einer Gegend) behandelt werden. Angesichts der Tatsache, dass die historische Belege unvollständig und offen für Interpretationen sind, können gleich mehrere hypothetische Möglichkeiten zum heutigen Stand geführt haben. Es soll deshalb eine deutliche Trennung zwischen belegten Fakten und hypothetischen Entwicklungen gehandhabt werden. Abschliessend sollen die Ergebnisse der sprachwissenschaftlichen Analyse mit aussersprachlichen Gegebenheiten, die bei der Erklärung der durchgeführten Namensänderungen hilfreich sein können, verglichen werden.

2. Etymologien

2.1 **bělъ*; **bel*, **vel*

a) Wasserläufe

Bis jetzt sind direkte Belege für slv. **Běla* “Fellfluss” nicht aufgetaucht. In Bezug auf das Resianische meldet Baudouin de Courtenay (1876: 223) *Féla* und das gleiche Hydronym kommt vor im heutigen Gailtaler Dialekt wie es im Kanaltal/Kanalska dolina gesprochen wird: *Fé:la* (Leopoldskirchen/Lipalja vas; Gliha Komac & Legan Ravnikar 2016: 46), des Weiteren der Hausname *pər Fé:lə* (Wolfsbach/Ovčja vas; Komac & Smole 2005: 50-51).² Auf deutsch wird im oberen Flussbereich *Fellabach* gesagt und weiter flussabwärts heisst es *Fellfluss*, der sich durch den *Fellgraben* “Canal del Ferro” schlingt. Auch einfach *Fella* wird

2 Eine weitere Dialektform aus dem Kanaltal wird möglicherweise gestellt von *Fila*, das sich in Saifnitz/Žabnice sowohl auf den Fellfluss als auch auf einen Stadtteil bezieht (Pichler 1883: 157). Auf der anderen Seite wird das Toponym auch mit lat. *villa* “Gut, Bauernhof, Landhaus” in Verbindung gebracht. Ebenfalls hierher gehören die Formen *Felza/Filza* [lies: *Felca/Filca*, HS] für ein Bächlein an der Quelle des Fellfluss (Cinausero 2003: 522).

im deutschen Kontext benutzt. Die belegten slowenischen Formen sind Entlehnungen aus fri. *Fèle* = ita. *Fella*, im Kanaltal vielleicht aus ger. *Fella*. Für fri. *Fèle* sind bis jetzt drei etymologische Erklärungen vorgeschlagen worden:

1) eine indirekte Entlehnung mit deutscher Vermittlung aus slv. **Běla* = mhg. **Vellach* [> **Fellach* = fri. *Fèle*, HS] = ita. *Fella* (Kranzmayer 1934: 110-111, Fussnote 2). Die Substitution slv. *b* = ohg., mhg. *v* war von ungefähr 770 bis ungefähr 1200 gültig. Weil dem Hochdeutschen das *b*- am Wortanfang fehlte, wurde es in Entlehnungen, die diesen Laut enthielten, durch *v*- ersetzt. Wegen der Datierung des mhg. Lautwandels *v* > *f* auf ungefähr 1200 müsste die Entlehnung ins Friaulische nach diesem Datum stattgefunden haben. Die Gleichung mhg. *Fellach* = fri. *Fèle* ist jedoch nicht problemlos, weil die friaulische Form keine Spur des mhg. *-ch* am Wortende aufzeigt (Danelutto et al. 2004: 32). Ein Hydronym wie mhg. **Vellach* korrespondiert nur indirekt mit dem slowenischen Hydronym **Běla*, weil es die Existenz eines gleichlautenden Ortsnamens voraussetzt, wie die eingangs zitierten Obere Fellach, Untere Fellach und Neufellach. Für einen eventuellen Kandidaten solch eines Namens, s. weiter unten, wenn deutsche Namen für Resiutta besprochen werden.

2) eine Herleitung aus dem prälateinischen Wurzel **bel*, **vel* “weiss” (Frau 1978: 60). Wahrscheinlich ist hier eine (weiter nicht erklärte) Entwicklung aufgrund Protokeltisches **belo-* “hell” gemeint. Dies wäre dann als Entlehnung ins Alpenslawische übergegangen, genau wie einige weitere prälateinische Toponymen auch (Danelutto et al. 2004: 32).

3) eine Volksetymologie basierend auf der Assoziation zwischen dem Komonym *tana Bile* “Resiutta” und dem Hydronym *Fella*, weil Resiutta sich am Fellafluss und seinem Nebenstrom, dem Resiabach, befindet, wobei man bedenken sollte, dass das Hydronym *Bila* “Resiabach” nicht mehr gebräuchlich ist (Hamp 1981: 11). Dies könnte höchstens auf den jüngeren Zustand angewendet werden, weil nicht all zu lange her wurde *Bila* tatsächlich benutzt für “Resiabach”, s. unten.

Für **Běla* “Resiabach” gibt es nur wenige Belege, die alle von Einschränkungen begleitet werden: *Bila* (selten; Baudouin de Courtenay 1876: 228), *dòpör bile* (für den Teil des Resiabachs zwischen Coritis und flussabwärts kurz nach Stolvizza ; Hamp 1981: 15, Fussnote 1). Dann gibt es noch den Beleg <*Flumen Bibile*> aus dem späten 14. Jahrhundert, ein Hydronym, das sich jeder Lokalisierung entzieht und zudem formell rätselhaft ist. Der Beleg stammt aus einer nicht über-

lieferten Handschrift aus 1382 und wurde um 1784 abgeschrieben und gedruckt.³

Als Entlehnung ins Deutsche trifft man auf <*Velach fluvio*> in einem gefälschten Dokument, das während der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts hergestellt und auf das Jahr 1070 zurückdatiert wurde (Härtel 1985: 51-52). Die genaue Deutung des Belegs verlangt einige Arbeit, weil das Hydronym in Verbindung mit einer Mautbrücke in Resiutta genannt wird, wo der Resiabach von der hydrographisch linken Seite kommend in den Fellfluss mündet. Bei Resiutta verläuft die ehemalige römische Strasse, die während des Mittelalters noch immer in Gebrauch war, entlang des linken Ufers des Fellfluss und die Existenz seit mindestens 1322 einer Mautbrücke in diesem Abschnitt ist bekannt (Faleschini 2012: 70). Wegen dieser geographischen Gegebenheiten und wegen der Tatsache, dass man dazu geneigt war in Fälschungen auf zur Zeit der Fälschung aktuelle Themen zu verweisen (Härtel 1985: 51), ist es sehr wahrscheinlich, dass mit <*Velach fluvio*> der Resiabach gemeint ist und nicht der Fellfluss.

b) Ortschaften und ihre Einwohner

Das älteste Beleg stammt aus 1136,⁴ das eingangs genannte <*aput Uelach superius*>, d.h. mhg. *Vellach*, eine Entlehnung basierend auf dem slowenischen präpositionslosen Lokativausdruck **Běljah*.

“... apud Uelach superius et inferius XXIII mansos ...” und weiter im gleichen Dokument “... alias XI massericias apud Uelach quas Penzo de Glemona sub nomine feudi possedit iniuste” (Härtel 1985: 82)

slv. Lpl **Běljah* < csl. **Běl'achъ* entstammt ursprünglich dem Paradigma von csl. Nsg **běl'aninъ* ~ Npl **běl'ane*, einem Demonym, das mittels des Suffix csl. *-*'an(in)*- gebildet wurde. Ausgehend von dem Ausdruck csl. **Běla voda* “Resiabach” verlief die teils derivationelle, teils morphologische Prozesse benutzende Entwicklung wie folgt:

3 Vgl. den Kontext “Versus Meridionales partes est quidam locus vocatus Lazones super Flumen Bible per Mezanasarem” (Doc. 2). Für keins der drei im Zitat genannten Toponyme ist eine korrespondierende moderne Form bekannt. Das Lexem *flumen* bezieht sich nicht notwendigerweise auf einen grösseren Wasserlauf, weil in einem anderen mittelalterlichen Dokument ein Bach in der Nähe von Uccia auch so beschrieben wird: <*flumen Hulenegne*> (spätes 13. Jahrhundert; Kos 1954: 289).

4 Dokumente älteres Datums sind Fälschungen (Härtel 1986). Eine solche Fälschung ist uns schon begegnet in Zusammenhang mit dem Hydronym <*Velach fluvio*>.

Tabelle 1.

Demonym Npl **běl'ane* < Hydronym **Běla (voda)*, vgl. <*Velach fluvio*> (1. Hälfte 14. Jahrhundert)

Demonym Lpl **běl'achъ*

nach Derivation mittels Konversion:

Komonym Npl **Běl'ane*

Komonym Lpl **Běl'achъ*⁵, cfr. <*Uelach*> (1136)⁶

Deshalb bedeutete csl. *Běl'ane*, Lpl **Běl'achъ* > slv. **Běljane*, Lpl **Běljah* ursprünglich "die Stelle, an der die **běl'ane* wohnen".

Ähnliche Demonyme haben sich im Süd- und Ostslawischen oft zu Toponymen entwickelt; nur im slowenischen Sprachgebiet sind über 100 solche Toponyme bekannt. Im Resianischen ist das Demonymparadigma noch erhalten in O *Osoaně*, Lpl *tu-w Osoaněh*, aber G *tu-w Osojah* < slv. Npl **Osojane*, Lpl **Osojah* < **osoje* "Schattenseite" (vgl. Andersen 2017: 24; Dapit 1998: 125-127). Schematisch dargestellt:

Tabelle 2.

Npl **Běljane*, **Osojane*

Lpl **Běljah*, **Osojah*

Mit slv. **Osojah* als Ausgangspunkt wurden die friaulischen Formen *Oseà/Oseàc* = ita. *Oseacco* gebildet. Aufgrund des gleichen slowenischen Ausdrucks bildete sich im Deutschen das Komonym *Ossiach* heraus, wohlbekannt von dem Ossiacher See nordöstlich von Villach. Während im Deutschen und Friaulischen also die Lpl-Form der Ausgangspunkt für die Entlehnung bildete,⁷ wird das Ko-

5 Anstatt der Annahme eines slv. *ā* als regelmässiger Reflex für csl. **ǣ* gefolgt von späterem Ausgleich (Andersen 2017: 21), nehme ich den analogischen Ausgleich schon für die alpenlawische Stufe an. Der Begriff "Alpenlawisch" wird hier benutzt um auf den gemeinslawischen Dialekt zu verweisen, der sich herausbildete unter den Slawen, die sich in den östlichen Alpen angesiedelt hatten und deshalb in der Sekundärliteratur Alpenlawen genannt werden.

6 Das palatale *l'* erscheint auf deutsch als doppeltes *ll* begleitet von Umlaut im Falle eines vorangehenden *a, o, u*, z.B. csl. **Dol'achъ* = mhg. *Döllach*, *Dellach*.

7 Wie Rospond 1970: 56-60 gezeigt hat, war das Zitieren eines präpositionslosen Lokativausdrucks als "casus generale" für Toponyme eine gängige Praxis deutscher mittelalterlicher Schreiber.

monym auf slowenisch von der Npl-Form fortgesetzt. Dies kann die ursprüngliche Form sein, z.B. *Gorjane*, *Grižane*, *Poljane* und auch *Osojane*, oder eine analogisch verkürzte Form, z.B. *Dobje*, *Griže*, *Javorje*.

Wenn wir jetzt zurückkehren zu den Belegen aus dem 12. Jahrhundert, so fällt der variable Gebrauch der Toponyme auf, einmal mit und einmal ohne bestimmende Adjektive. Dies ist nicht unbedingt die Folge von Unaufmerksamkeit. Nach Härtel (1985: 43-46) ist das betreffende Dokument, eine Bestätigung einer Aufzählung der Eigentümer des Klosters Moggio zur Zeit seiner Gründung, wahrscheinlich zusammengestellt aus einer Reihe älterer Dokumente, von denen jeder ein einziges Eigentum oder eine kleine Gruppe von Eigentümer erwähnt. Dies berechtigt uns zu einer getrennten Analyse der beiden Zitate.

Kontext 1: Ohne weitere Bestimmung steht *<aput Uelach>* in einem impliziten Gegensatz zu anderen Gegenden, die nicht mit dem Resiabach in Verbindung gebracht werden, d.h. zu den Einzugsgebieten anderer Wasserläufen. In diesem Fall ist nicht eine konkrete Niederlassung gemeint, sondern eine ganze Gegend. Dies passt sehr gut auf die etymologische Bedeutung des Demonyms **běljane* "die Leute, die am **Běla* wohnen", ohne dessen das Choronym *<aput Uelach>* nicht entstanden sein kann. Wir schlussfolgern also, dass das zweite Zitat eigentlich einem älteren Dokument entstammt als das erste.

Kontext 2: In den Bestimmungen *<superius>* and *<inferius>* haben wir es mit einem expliziten Gegensatz zu tun. Die Gegend am Resiabach wird jetzt in zwei geteilt, einen oberen und einen unteren Teil, die beide der Erwähnung bedürfen. Was diese beide Teile genau enthalten, kann aufgrund des blossen Zitats nicht entschieden werden. Ebensoweiing erlaubt das Zitat Schlussfolgerungen über den Zusammenhang zwischen dem Demonym **běljane* und diesen beiden Toponymen.⁸ Das Demonym könnte sich noch immer auf alle Einwohner des Resiabekens beziehen, oder auch spezifisch auf die Einwohner im oberen oder unteren Teil des Beckens. Wie weiter unten ersichtlich wird, ist dies nicht entscheidend für den weiteren Verlauf der Ereignisse.

Kontext 3: Eine dritte Reihe von Belegen entstammt einigen Dokumenten aus 1202, 1211 und 1213, die sich auf einen Streit zwischen dem Kloster Moggio

8 Eine Reihe späterer Dokumente enthält den gleichen Wortlaut. Diese sind ebenfalls Bestätigungen der ursprünglichen Aufzählung der Eigentümer des Klosters Moggio und deshalb ist deren Inhalt massgeblich bestimmt vom Dokument aus 1136.

und den Gräfen von Görz über die Vogtei über die betreffenden Gegend beziehen. In diesen Dokumenten kommen die Ausdrücke <*duabus villis Velach*> und <*Velach superius et inferius*> (Härtel 1985: 104-106, Doc. 1) vor, d.h. es ist die Rede von zwei Ortschaften, die mit diesen Toponymen bekannt sind. Das ursprüngliche Choronym hatte sich offenbar auf zwei Komonyme verteilt. Was deren Beziehung zu dem Demonym **běljane* anbetrifft gilt das oben Gesagte. Ob es in der Gegend zu dieser Zeit nur zwei Ortschaften gab oder vielleicht mehr, wird an diesem Punkt nicht gesagt.

Kontext 4: Ein vierter Fall zeigt eine noch andere semantische Beziehung zwischen den benutzten Toponymen auf. In einem Urbar entstanden um 1240 gibt es keine Toponyme, die auf die Form **Běljah* zurückgehen, weil sie ersetzt worden sind von beziehungsweise <*In Rescia superiori*> (Kos 1954: 299) und <*Risciutta*> (Kos 1954: 298). Ich nehme an, dass diese beide Ausdrücke die reale Welt genau so segmentieren wie <*Velach superius et inferius*> das tun, eine Annahme, die von dem pleonastischen Gebrauch von *superiori* untermauert wird. Ich werde deshalb versuchen die weitere semantische Entwicklung von **Běljane* zu verfolgen, indem ich diesen neuen Gebrauch analysiere. Die beiden Begriffe erscheinen im Dokument als Überschriften zweier Aufzählungen fälliger Steuer, wobei eine Aufzählung den Einwohnern des Resiatals und eine den Einwohnern von Resiutta gewidmet ist. Am Ende des Dokuments wird anstatt <*In Rescia superiori*> ein anderer Begriff verwendet, <*de Canali Rescie*> (Kos 1954: 301). In diesem Gegensatz ist *Uelach inferius*, jetzt *Risciutta* genannt, ein Komonym, während *Rescia superioria* noch immer ein Choronym ist, obwohl im Vergleich zu seiner ursprünglichen Bedeutung semantisch etwas eingeschränkt.

Jedoch wird der gleiche Begriff <*In Rescia superiori*> auch innerhalb der das Resiatal betreffende Aufzählung benutzt, neben, in dieser Reihenfolge, <*Apud pratum*>, <*In Stulbiça*>, <*In Oziacho*> und <*In Nivva*>. In diesem Kontext muss *Uelach superius*, jetzt also *Rescia superioria* genannt, aufgefasst werden als ein Komonym für das Dorf, das heutzutage als San Giorgio bekannt ist. Daraus geht unausweichlich hervor, dass *Uelach superius* polysem ist und für zwei Bedeutungen steht, "Resiatal" und "San Giorgio". Abgesehen hiervon verlangt das genaue Format der Einträge für die einzelnen Niederlassungen eine nähere Betrachtung, weil drei unterschiedliche Formate erkannt werden können. Das erste Format betrifft San Giorgio und Resiutta, deren Einträge sofort mit einer namentlichen Aufzählung der steuerpflichtigen Personen anfangen: "In Rescia superiori. Mina

solvit ...” und “In Risciutta Malfat solvit”. Das zweite Format bezieht sich auf Prato di Resia, wo kein Anthroponym genannt wird: “Apud pratum mansus solvit ...”. Das dritte und letzte Format wird bei den übrigen Dörfern angewandt, deren Aufzählung mit einer kurzen Zusammenfassung anfängt, bevor die steuerpflichtigen Personen genannt werden: “In Stulbiça sunt 3 mansi et dimidius. Moras et Colob solvunt ...”, “In Oziacho sunt 6 mansi et unam quartam. Svettiz et Stoian solvunt ...” und “In Nivva sunt 2 mansi. Cuz et Doblighoy 2 oves cum agnis, ...”

Dieser vierter Kontext, der aus ungefähr 1240 stammt, bedeutet zudem, dass wir gezwungen sind einen Schritt zurück zu machen um unsere Interpretation von <duabus villis Velach> in Kontext 3 zu korrigieren. Um das Jahr 1200 muss es die vier Dörfer im Resiatal schon gegeben haben, nur werden sie in den Dokumenten nicht erwähnt. Dort bezieht sich das Toponym <Velach superius>, obwohl als “villa” beschrieben, nicht nur auf San Giorgio, sondern auch auf die übrigen drei Dörfer. Anders gesagt, der Ausdruck <Velach superius> hat die Funktion eines *pars pro toto*. Möglicherweise ist in diesem Gebrauch eine Erinnerung an einer früheren Situation vorhanden, in der sich der Ausdruck auf das Resiatal als Ganzes bezog, ohne einzelne Dörfer zu unterscheiden. Dies wird ebenfalls von den beiden Überschriften der Aufzählungen und den unterschiedlichen Eintragsformaten für die resianische Dörfer im Urbar von ca. 1240 suggeriert. Die Organisation des Textes im Urbar scheint auf zwei Herangehensweisen zu basieren, eine, in der nur das Resiatal und Resiutta unterscheiden werden, und eine, die einzelne Dörfer im Resiatal unterscheidet. Somit ist auch der zweideutige Gebrauch von <In Rescia superior> erklärlich.

Für **Běljane* in Bezug auf Resiutta gibt es einige spätere Belege in Reiseberichten. Im Deutschen taucht die Entlehnung erneut auf in 1574 als *Fellach* “Resiutta” (Stelè 1939: 309), aber in 1645 wird die gleiche Niederlassung <Weissendorff> genannt. Wenn Sreznevskij (auf tschechisch) and Vraz (auf illyrisch) im Jahre 1841 von ihren Reisen nach Resia berichten, benutzen sie für Resiutta Neologismen, beziehungsweise *Běla* und *Bélica*. Man kann nur raten welche Informationen und Überlegungen sie dazu gebracht haben.⁹

Der älteste Beleg *Fellach* “Resiutta” bietet sich an als das fehlende Toponym, das eine Daseinsberechtigung für mhg. **Vellach* als Hydronym für den Fellafluss

9 Wie ger. *Weissendorf* sind *Běla* und *Bélica* noch immer abhängig von dem ursprünglichen alpen-slawischen Namen für Resiutta.

liefern könnte. Jedoch, wenn man annimmt, dass das gleiche Hydronym sowohl für den Fellafluss als auch für den Resiabach benutzt wurde, würde dies gerade in Resiutta, wo die beiden Wasserläufe zusammenfließen, eine semantische Verwirrung zur Folge haben.¹⁰ Um akzeptabel als Begründung für mhg. **Vellach* "Fellafluss" zu sein, müsste man zudem nachweisen, dass Resiutta während des frühen Mittelalters eine herausragende Position unter den Ortschaften entlang dem Fellafluss einnahm. Leider stehen derartige Informationen zur Zeit nicht zu Verfügung.¹¹

Für das Demyonym kommt in Dokumenten des 13. Jahrhunderts nur *de Resia* vor, z.B. <*magistri Wolrici de Resia*> (1242; Härtel 1985: 127) und <*cum homine de Resia*> (1274; Di Prampero 1882: 157). Es kann nicht entschieden werden, ob diese Personen aus San Giorgio oder aus einer anderen resianischen Ortschaft stammten.

Ein Urbar von 1459 wiederholt mehr oder weniger die soeben beschriebene Situation. San Giorgio wird jetzt einfach <*Rexia*> genannt und mit diesem Namen zusammen mit den drei übrigen Niederlassungen erwähnt:

"E 4 zorny auanty se manda stari 6 de mistura in canale de Rexia, la qualle mistura si diuide in quelli 4 ville, zoe Stubliza, Oseach, Rexia e Gniva." (Kos 1954: 304)¹²

Der gleiche Eigenname wird auch benutzt um auf Gegebenheiten, die das ganze Tal betreffen, zu verweisen, z.B. <*laqua della Rexia*> (Kos 1954: 304) für den Resiabach und <*canalle de Rexia*> für das Resiatal. Somit existiert das Toponym weiterhin in doppelter Bedeutung. Das Eintragsformat für die einzelnen Dörfer hat sich aber geändert.¹³ Jeder einzelner Eintrag fängt mit dem Ausdruck "Comune de ditta villa ..." an und demzufolge werden die Dörfer textuell gleich behandelt.

10 Bezlj muss dieses semantische Konflikt und seine eventuelle Folgen für das schriftsprachliche Slowenische erkannt haben. In seinem *Slovenska vodna imena* bespricht er *Fella* in dem Eintrag BELA (1: 56), während Etymologien für *Resia* in einem Eintrag mit dem Stichwort REZIJANKSA BELA (2: 153) diskutiert werden.

11 Die einzigen frühmittelalterlichen Niederlassungen im Canal del Ferro, die wegen ihrer besonderen Merkmale bekannt sind, werden gestellt von Moggio (eine Burg) und Chiusaforte (eine befestigte Mautstelle).

12 "Und vier Tage zuvor werden sechs Scheffel Mischung ins Resiatal geschickt, welche Mischung auf diese vier Dörfer verteilt wird, und zwar Stolvizza, Oseacco, San Giorgio und Gniva". Mit "Mischung" ist eine Zusammenstellung aus Weizen und Roggen gemeint, die bei der Käseherstellung die Gerinnung anstossen sollte.

13 Prato di Resia wird im Text nicht erwähnt und der Abschnitt zu Resiutta wurde von Kos (1954) nicht abgeschrieben.

Kontext 5: Eine fünfte Konfiguration tritt um 1500 in Kraft, mit fri. *San Zòrzi* = ita. *San Giorgio* für das betreffende Dorf. Während in einem Dokument aus 1489 noch die Rede ist von “Villarum Refiæ, & Gnivæ” (Doc. 3), erscheint schon in 1503 der Ausdruck “Villę Sancti Georgij” (Doc. 4). Von diesem Zeitpunkt an ist das Toponym *Resia* ausschliesslich ein Choronym, das sich auf das Tal als Ganzes bezieht.¹⁴

Die Paare *Uelach superius* : *Uelach inferius* und *Rescia superia* : *Risciutta* sind beide aus einem einzelnen Grundwort gebildet, aber die Derivationsverhältnisse unterscheiden sich von einander. Im ersten Paar sind zwei Toponyme vom gleichen Grundwort, *Uelach*, abgeleitet worden, aber im letzten Paar dient ein Toponym als Grundwort für die Ableitung des anderen Toponyms, *Resia* + *-ute* = *Resiute*, d.h. im letzten Paar ist ein hierarchisches Verhältnis vorhanden, das dem ersten Paar fehlt. Andererseits suggeriert die Benutzung von je einem Grundwort eine gewisse Abhängigkeit der Benennungsstrategien von einander, aber es kann nicht bestimmt werden, welches der beiden Paare das ältere ist. Ausgehend von der geringen zeitlichen Abstand zwischen dem letzten Beleg für das erste Paar (1213) und dem frühesten Beleg für letzteres (1240) haben sie möglicherweise neben einander existiert, das erste Paar im Deutschen und Slowenischen,¹⁵ das letzte Paar im Friaulischen.

Für fri. *Résie* = ita. *Resia*, schriftlich belegt vom 13. Jahrhundert an, gibts es drei etymologische Erklärungen:

2.2 **r(h)ætia*

Das Toponym *R(h)ætia* hat einen prälateinischen Ursprung und bezog sich auf eine Provinz des Römischen Reiches, die sich über den zentralen Alpen und deren Nordrand erstreckte. Innerhalb dieses Gebiets war besonders der südwestliche Teil eine romanischsprachige Gegend geworden und war als solches in mittellalterlichen deutschen Quellen bekannt (“Churwelsch”). Mit unterschiedlichen Abstufungen in Bezug auf ihrer Gesicherheit ist diese Etymologie vorgeschlagen worden von Partenopeo 1604: 109, Kollár 1853 und Baudouin de Courtenay

14 Desinan (1977: 169) nimmt an, dass der Eigenname *Resia* anfänglich für das Tal und den Wasserlauf und erst später für die Niederlassungen benutzt wurde. Das ist wahrscheinlich korrekt, aber in den Dokumenten erscheinen diese Gebrauchsweisen gleichzeitig.

15 Deutsche mittelalterliche Formen für friaulische Toponyme erscheinen oft als Entlehnungen aus dem Alpenslawischen, z.B. lat. **Utine(m)* > fri. *Udine* = psl. **Ūdīnŭ* > csl. **Ūydīnŭ* > slv. **Ūidən* = mhg. **Wīden* > *Weiden*.

1876: 315, die beiden letzteren unabhängig von einander und von Partenopeo. Weil lat. *ti, te* gefolgt von einem Vokal sich regelmässig zu einem stimmlosen Affrikaten anstatt einem stimmhaften Sibilanten entwickelt, z.B. *R(h)ætia* > ita. *Rezija* [récija], leidet dieser Vorschlag unter phonetischen Problemen. Dazu kommt die Frage, wie dieses Etymon angewandt werden konnte auf ein slawischsprachiges (“windisches”) Gebiet in den östlichen Alpen.¹⁶

2.3 *resseca

Nach dem Vorschlag von Frau (1964-65: 419) ist fri. *Résie* = res. *Rézija* ein Deverbativ und besitzt die gleiche Etymologie als die, welche ursprünglich für den Passo di Resia/Reschenpass in Südtirol vorgeschlagen worden ist:

“RASEGA mlat., Brettersäge, “Sägmühle”, churw. *reisgia, resgia*, in Vinstgau verdeutscht zu Resen ... Resia, Feld in Münster (Schweiz), Rösge, Antoni de la - 1604, Münster, Röschen, an dem - 1472, Dorf *Reschen* V.G.” (Schneller 1893: 54)

Toponyme, die basieren auf **resseca* “Sägewerk” < lat. *exsecāre* “schneiden” (vgl. Rivoira 2012: 175-176 s.v. **resicare* “segare” und **ressia* “segheria”),¹⁷ sind, abgesehen vom Rätoromanischen, auch im Piemont (*Ressia*) und in der Lombardei (*Resega, Resiga*) gut vertreten, aber für das friaulische Gebiet ist ein vergleichbares Toponym unbekannt. Tatsächlich ist **resseca* als Appellativ eine mittellateinische Innovation, die seinen Ursprung im Okzitanischen hatte und sich von dort während des 12. und 13. Jahrhunderts nach Nordwestitalien ausbreitete: occ. *rèssio*, pied. *ressia* “Säge, Sägewerk” (Rivoira 2012: 176). Der stimmhafte Sibilant in den lombardischen Toponymen *Resega, Resiga* ist durch Analogie entstanden: **ressega* > **resga* [lies: *rezga*, HS] > *resega* (Franceschi & Rivoira 2013: 178). Deshalb kann auch das Hydronym ven. *Ròsega* (unweit Monfalcone) nicht ohne Weiteres unter Heranziehung dieser Etymologie (vgl. Puntin 2003: 112) erklärt und kann ebenfalls nicht als eine Parallele zu fri. *Résie* (vgl. Dapit 2008: 135) gewertet werden.¹⁸ Sowohl die Geographie als auch die

16 Auch Valvason di Maniago schliesst sich in seiner *Descrittione* aus 1568 implizit dieser Erklärung an mit der Aussage: “die Völker von Resia, eine Kolonie der rethischen Völker” (Floramo 2019: 158). An anderer Stelle in seiner Arbeit benutzt Valvason den Begriff ‘Rheti’ für die ladinische Bevölkerung des Cadore, auch wenn er zum Resianischen behauptet, dass es sich um “eine slawische Sprache, jedoch verdorben” handle.

17 Und nicht < lat. *ressecāre* “sägen”, wie Frau 1978: 102 ansetzt.

18 Desssenungeachtet, ven. *rosegàr*, oder besser noch, fri. *roseà* < lat. **rosicare* “nagen” sollte in Betracht gezogen werden, wenn ein Erklärungsversuch für das Demonym fri. *roseàn* “Resian” unternommen werden sollte. Dieses Demonym scheint keine direkte Verbindung zu fri. *Résie* zu haben.

lautliche Merkmale von **resseca* machen es zu einem unwahrscheinlichen Kandidaten um beide letztere Toponyme etymologisch zu deuten.

2.4 **resia*

Desinan (1977: 167) behauptet dagegen, dass die Homophonie mit dem Namen für den Reschenpass auf reinem Zufall beruht, weil man zur Erklärung von fri. *Résie* sich an ein Deverbativ von lat. *resecāre* in seiner postklassischen Bedeutung “mähen” wenden sollte. Ein solches Deverbativ wäre **resia* (vgl. Rivoira 2012: 176-177 s.v. **resecare* (*rexiam*) “falciare” und **rexia*, **resium* “secondo fieno”). Als Appellative gibt es für diese mittellateinische Formationen tatsächlich Fortsetzungen im modernen Friaulischen:

“**Riési** Grumereccio, fieno serotino e di secondo taglio; ... A Fanna il t. significa semplicemente Fieno buono dell’ultimo taglio (Madd.). Vale pure, genericamente per Guaime, erba che cresce sul prato dopo il primo taglio. Anche *Riese*, *riesin*, *ariesi*,” (Pirona et al. 1935: 875)

Jedoch, in diesen Formen bilden die Diphthonge eine Dissonanz zu dem geschlossenen Monophthong in *Résie* und das ist womöglich der Grund, weshalb Marcato (in Gasca Queirazza et al. 2006: 630) hinzufügt, dass das Toponym wahrscheinlich aus einer Kreuzung mit einem anderen Wort hervorgegangen ist.

Beiden Etymologien, die letztendlich auf lat. *secāre* zurückgehen, ist gemeinsam, dass ihr Ausgangspunkt in mittellateinischen formalen und semantischen Entwicklungen angesetzt wird.

Ungeachtet einer Spur von Unsicherheit, die dem genauen Ursprung des romanischen Etymons anhaftet, gibt es einhellige Übereinstimmung über die Tatsache, dass im Resianischen *Rézija* eine Entlehnung darstellt, da dem Toponym eine slawische Basis fehlt. Es zeigt sich sogar als ein relativ rezentes Lehwort. Im Resianischen fällt das geschlossene *é* in Lehnwörtern zusammen mit dem *é* als Reflex für slv. **ę* in Wörtern wie SG *glédat*, *pétak* < slv. **ględati*, **pętak*.¹⁹ Für die zentralen slowenischen Dialekte wird die Denasalisation auf den Zeitabschnitt zwischen dem 11. und 13. Jahrhundert datiert (Greenberg 2000: 118-119)

¹⁹ Geschlossenes *é* kann im Resianischen auch auf tautosyllabisches **en* zurückgehen, und zwar in Entlehnungen, die auf der urslawischen oder gemeinslawischen Entwicklungsstufe in die Sprache übernommen worden sind, wie z.B. SG *koléda* = lat. *calendæ*, aber es ist niemals ein romanisches Etymon, das **en* enthält, für *Rézija* vorgeschlagen worden.

und deshalb kann die Entlehnung *Rézija* nicht älter als das 11. Jahrhundert sein.²⁰ Lehnwörter mit betontem *e*, die vor der Denasalisation ins Resianische übernommen worden sind, erscheinen mit *ě*, z.B. *jěru* “Priester” = mhg. *herro*. Dies bestätigt die Aussage Dapits (2008: 135), dass *Rézija* nicht das älteste gebrauchte Choronym ist.²¹ Ebenso ist auch fri. *Resiute* = ita. *Resiutta* nicht besonders alt. In der klassischen Zeit gab es eine Zollstation mit dem Namen *statio Plorucensis* an der Stelle, wo sich jetzt Resiutta befindet, einem lateinischen Toponym, das im Friauslischen nicht fortgesetzt worden ist.

3. Vorschlag für eine Reihe linguistischer Ereignisse

Die oben beschriebenen Änderungen im Gebrauch von Eigennamen geschehen alle auf Schrift, und zudem in romanischen Idiomen. Aber wenn man die heutige Lage beobachtet, muss es auch im gesprochenen Resianischen zu Änderungen gekommen sein. Das Hydronym *Bila* ist von dem Ausdruck *ta Vilika Wöda* ersetzt worden, obwohl der ursprüngliche Name noch von Baudouin de Courtenay erfasst werden konnte. Es sind noch immer zwei Komonyme in Gebrauch, die auf das Etymon slv. **běl* zurückgehen, *tu-w Bili* und *ta-na Bili* für beziehungsweise San Giorgio und Resiutta. Verglichen mit slv. **Běljane*, Lpl **Běljah* stellt dies eine derivationelle Innovation dar: die neuen Komonyme basieren auf dem Lsg des Hydronyms slv. **Běla*. Abgesehen davon bevorzugen es die Einwohner San Giorgios selber *tu-w Šanğòrgě* anstatt *tu-w Bili* zu sagen. Also wenigstens diese in der Schrift begegnete Namensänderung ist in die gesprochene Sprache übernommen worden, sei es auch in nur einem der resianischen Ortsdialekte.

Im heutigen Resianischen ist **běljane* durch zwei Lexeme vertreten. Das erste ist das Demyonym SG *bijän*, Npl *bijanavi* “Einwohner Resiuttas”. Formal ist *bijän* nicht ganz regelmässig, weil man **bajän* erwartet hätte, vgl. SG *bajäk* “Eiweiss” < slv. **běljak*. Diese erwartete regelmässige Form begegnet einem im zweiten

20 Wahrscheinlich ist es sogar etwas jünger. Das Resianische gehört zu einer Gruppe nord- und westslowenischen Dialekten, in denen der Reflex für nicht-finales akutbetontes **e*, **ě* nicht mit dem Reflex für langbetontes und nicht-finales **ę* zusammengefallen ist, z.B. res. *rěpa* “Rübe” < Gsg *rěpa* “Schwanz”, zilj. *rěpa* < Gsg *rěpa* (Potschach/Potoče; Pronk 2009: 261), ter. *riěpa* < Gsg *rě:pa* (Pradielis/Ter; Ježovnik 2019: 575) < csl. **rěpa* < Gsg *rěpa*. Dies wird als ein Indiz für eine relativ späte Denasalisation in diesem Gebiet gewertet.

21 Jedenfalls, im gesprochenen Resianischen.

Lexem, dem Toponym SG *Bajanawö* (Dapit 2008: 21, der ein weiter nicht identifiziertes Anthroponym annimmt) < slv. **běljan-ov-o*, eine Stelle im Ucceatal. Für resianische Muttersprachler ist dieses Mikrotoponym semantisch unklar, aber es tritt auf in einer Gegend, wo auch Mikrotoponyme wie *Biska Kila* und *Biskä Rawninä* auftreten, Namen, die verweisen auf die Tatsache, dass diese Stellen der ehemaligen Komune San Giorgio gehörten. Deshalb ist die ursprüngliche Bedeutung von *Bajanawö* als *‘‘einem Einwohner San Giorgios gehörig’’ anzusetzen. Beide belegte Lexeme zeigen eine Einschränkung der Bedeutung ‘‘die Leute, die am **Béla* wohnen’’ auf, die ursprünglich von **běljane* vermittelt wurde.

Anstatt des obsoleten **bajän* ‘‘Einwohner San Giorgios’’ ist das regulär auftretende Demonym in Bezug auf San Giorgio jetzt das Adjektiv res. *te biski*, Npl *ti biski* < * slv. *bělski*, das wir oben schon in *Biska Kila* und *Biskä Rawninä* gesehen haben. Auch für die übrigen drei Dörfer existieren solche adjektivische Demonyme, aber in Gegensatz zu San Giorgio kann man für diese auch Substantive antreffen, die mittels des Suffix *-an-* < csl. *-’*an(in)*- gebildet worden sind: *G njwjan*, *osožen*, *subičèn*. Diese haben jedoch eine pejorative Konnotation angenommen: *subičèn* wird zum Beispiel mit ‘‘Geiz’’ assoziiert. In Bezug auf die Einwohner von San Giorgio existiert ein ähnlicher Ausdruck, auf Schrift belegt als <*Bián*>, <*Bian*>, und ebenfalls begleitet von der Bemerkung, dass es sich um ein Pejorativ handelt (Petris 1984: 51).

Und dann sind da noch das resianische Choronym und das Demonym, die sich auf das Tal als Ganzes beziehen. Hier herrschen jetzt Entlehnungen aus dem Friaulischen vor, mit dem oben schon diskutierten Choronym *Rézija* und dem Demonym res. *rozajän* = fri. *rosean* oder *te rozajanski*, Npl *ti rozajanski*. Aber neben diesen Lexemen sind im angrenzenden Dialekt von Torre auch die älteren Namen bekannt, in der Form des Choronyms ter. *Biéla*, Lsg *tow Biéli* (Flaipano/Fejplan; Spinozzi Monai 2009: 153, 154) ‘‘Resiatal’’ und des Demonyms Npl *bejáni* (Montemaggiore/Brezje; Spinozzi Monai 2009: 229) ‘‘Einwohner des Resiatals’’.²² Die innovative auf dem Lsg basierende Konstruktion wird hier für das Resiatal als Ganzes benutzt und nicht nur für San Giorgio.

22 Mit eingeschränkter Bedeutung kann ter. *bejàn* auch ‘‘Einwohner Ucceas’’ (Monteaperta/Viškorsša; Spinozzi Monai 2009: 452) bedeuten. Vgl. Matičetoč 1993: 61, Fussnote 16, Merku 1997: 161 und Dapit 1998: 141 für weitere Bedeutungen dieses Lexems und seiner stammbetonten Variante, inklusive eine alternative etymologische Erklärung.

Ich werde jetzt eine Rekonstruktion der historischen Entwicklung der bis hier diskutierten resianischen Eigennamen vorschlagen um die älteste belegte Situation mit der heutigen in Zusammenhang zu bringen. Als Anfang, eine schematische Darstellung der vier wichtigsten Entwicklungsstufen, die ich unterscheiden möchte:

Tabelle 3.

	A	B	C	D
‘Resiabecken’	<i>*Běljane</i>	---	---	---
‘seine Einwohner’	<i>*běljane</i>	---	---	---
‘Resiatal’	---	<i>*Běljane X</i>	<i>*ta ŷ Běli</i>	<i>Rézija</i>
‘seine Einwohner’	---	<i>*běljane X</i>	<i>*běljane X</i>	<i>rozajän/ti rozajanski</i>
‘San Giorgio’	---	<i>*Běljane X</i>	<i>*ta ŷ Běli</i>	<i>tu-w Bili/tu-w Šangòrgě</i>
‘seine Einwohner’	---	<i>*běljane X</i>	<i>*běljane X</i>	<i>ti biski</i>
‘Resiutta’	---	<i>*Běljane Y</i>	<i>*ta-na Běli</i>	<i>ta-na Bili</i>
‘seine Einwohner’	---	<i>*běljane Y</i>	<i>*běljane Y</i>	<i>bijanavi</i>

A = nur Einzugsbecken werden unterschieden (1136, zweites Zitat)

B = Gegenden/Niederlassungen innerhalb des Beckens werden unterschieden (1136, erstes Zitat; 1202-1213 Vogteistreit)

C = Choronym und Komonyme basierend auf dem Lsg (die Urbare von ungef. 1240 und 1459 oder später)

D = friaulische Entlehnungen (2022)

X, Y = Diakritika um zwischen ansonsten polysemischen Ausdrücken zu unterscheiden

Stufe A stellt unseren Ausgangspunkt dar, an dem nur grössere Gegenden und die dort wohnenden Personen unterschieden werden. X und Y in den Stufen B und C stehen für unbekannte formale Eigenschaften im gesprochenen Resiani-

schen, die die gleiche Unterscheidung zum Ausdruck bringen, die im geschriebenen nicht-resianischen Gebrauch mittels *superius* und *inferius* gemacht wird. Der fortwährende Gebrauch von **běljane* in diesen Stufen wird angenommen aufgrund der Belege ter. Npl *bejáni* “Einwohner des Resiatals”, SG *Bajanawö* *“(einem Einwohner San Giorgios gehörig)” and *bijanavi* “Einwohner Resiuttas”. Die Argumentation hängt wesentlich von der Zweideutigkeit ab, die dem Paar **Běljane X* : **běljane X* im späten Mittelalter (Stufe B und besonders C) wahrscheinlich anhaftete. Dies entnehme ich dem schriftlichen Gebrauch von *Resia* in den Urbaren dieser Periode. Dies ist die letzte Stufe, wo der Ersatz der Lpl-basierten Toponyme von Lsg-basierten Toponymen eingereicht werden sollte. Es stimmt zwar, dass auch anderswo im slowenischen Sprachbereich dieser Ersatz anzutreffen ist, z.B. die Komonyme <*Velah*> (1340), jetzt Bela in der Komune Kamnik, und <*ober Velach*> (1387), jetzt Zgornja Bela in der Komune Preddvor.²³ Im Falle des Resianischen könnte das Choronym bei dieser Änderung eine Rolle gespielt haben: die Präposition res. *tu-w* ist allgemein gebräuchlich um eine Position innerhalb eines Tals anzudeuten, z.B. S *tu-w Rакlònici* “in Val Raccolana” (dem unmittelbar nördlich vom Resiatal verlaufenden Tal). Demzufolge könnte das Choronym ter. Lsg *tow Biéli* formal mit einem Ausdruck korrespondieren, der einst auch auf resianisch geläufig war, möglicherweise neben dem auf dem Lsg basierten Ausdruck *tu-w Réziji*. Unter diesen Umständen war **ta u Běli* zweideutig, weil es sowohl ein Komonym als auch ein Choronym zum Ausdruck brachte. Das Lsg-basierte *ta-na Bili* für “Resiutta” könnte nach dem Modell *tu-w Bili* für “San Giorgio” entstanden sein:²⁴ während *tu-w Bili* mit der Präposition *w* das Choronym wiederholt, deutet die Präposition *na* in *ta-na Bili* an, dass das Dorf sich, im Gegensatz zu San Giorgio, am Resiabach befindet. Das Adjektiv *biski* und das analogische *i* in *bijanavi* sind von diesen Lsg-basierten Ausdrücken

23 “suphuob ... ze Velah ob der vest ze Mòtnik” und “ze ober Velach”, zitiert nach <<https://topografija.zrc-sazu.si/>>.

24 In der Sekundärliteratur geben einige Phantomformen, die in primären geschriebenen oder gesprochenen Quellen nicht belegt sind, manch einem Leser Anlass zu Verwirrung. Für “San Giorgio” kann man antreffen res. *Tam v Bieli* (Kos 1954: 299, Fussnote 2), *Po Bjele* (Desinan 1977: 169), *Horinja Bila* (Madotto 1985: 73), für “Resiutta” res. *Tam na Bieli* (Kos 1954: 298, Fussnote 1), *Dolinja Bila* (Madotto 1985: 73), lat. *Resia Inferior* (Desinan 1977: 166), für “Einwohner Resiuttas” *Bijáni* (Puntin 2012: 55, Fussnote 8) und für “Resia” res. *Röjfa* (Desinan 1977: 167). Madottos Formen, eigentlich Lehnübersetzungen der mittelalterlichen lateinisch-deutschen Toponyme mit modernen resianischen Mitteln, haben im zeitgenössischen geschriebenen Resianischen einige Anhänger gefunden, die beziehungsweise *Zgurinja Bila* und *Zdulinja Bila* (Dapit: 2008: 26) einsetzen. Puntins Npl *Bijáni* ist wahrscheinlich inspiriert von *biján* ‘resittano’ (Chinese 2003: 26). Der betonte Vokal in *Röjfa* könnte rein typographisch von dem ersten Vokal in fri. *roseàn*, res. *rozajän* beeinflusst worden sein.

bedingt. Stufe D trat ein indem der zweideutige Gebrauch von **ta u Běli X* und **běljane X* mittels Entlehnungen aus dem Friaulischen für das Choronym und das diesbezügliche Demonym beseitigt wurde. Das Adjektiv *biski* könnte ein Fall der allgemeinen Tendenz hin zur adjektivischen, von Komonymen abgeleiteten Demyonymen sein, vgl. die neutrale Demyonyme res. *njīvaški, osōjski* und *sōlbaški* im Gegensatz zu den pejorative SG <*Bián*>, G *njīwjan, osojèn* und *subičèn*, des Weiteren noch *laški* “Friulaner; Italiener”, *niški* “Deutscher”, *buški* “Slowene”, möglicherweise alle gebildet nach dem ähnlichen romanischen Modell: ita. *italiano, tedesco, sloveno* sind sowohl Adjektive als auch Substantive.²⁵

Vielleicht war aber zudem ein aussersprachlicher Faktor im Spiel, s. unten.

4. Historischer und sozio-ökonomischer Kontext

Um einen mehr allgemeinen Einblick in die wechselnde Semantik des Demyonyms **běljane* zu bekommen bedarf es eines historischen und sozio-ökonomischen Kontexts. Die Frühgeschichte des Resiatals und Resiuttas ist weitgehend unbekannt, aber aus dem bisher Gesagten geht hervor, dass es Sinn macht sie zusammen zu studieren. Während der römischen Periode existierte eine unterhaltene Strasse durch das Canal del Ferro, die zu Fuss, zu Pferd und mit Wagen benutzt werden konnte. In Zusammenhang mit dieser Strasse gab es eine Zollstation, *statio Plorucensis*, an der Stelle wo sich jetzt Resiutta befindet (Faleschini 2010: 180-182). Rezente Ausgrabungen im Resiatal, auf einem Hügelgipfel mit dem Namen *S ta-na Rado* in der Nähe von Stolvizza, haben eine Ruine aufgedeckt, die weist auf die Existenz eines Beobachtungsposten zwischen dem 4. und 7. Jahrhundert. Dieser Posten diente wahrscheinlich dazu, die Bergpässe zum Isonzotal im Osten im Auge zu behalten (Quaglia & Lonardi).

Dies alles bezieht sich auf die Periode bevor die Alpenslawen eintrafen, ein Ereignis, das für Nordostfriaul und den oberen Teil des Isonzobeckens auf den Zeitabschnitt zwischen dem 7. und dem Anfang des 8. Jahrhundert datiert wird (Štih & Peršič 1981: 337-339; Grafenauer 1987: 5-8), oder, beschränkt auf das Canal del Ferro und dessen Nebentäler, nicht später als das 9. Jahrhundert (Kos 1932: 126).

25 Tatsächlich ist im heutigen Resianischen das Demyonym *rozajanski* viel frequenter als *rozajän*.

Spätestens um das Jahr 1000 muss das Resiatal eine alpenlawische Bevölkerung gehabt haben (Kos 1932: 128). Die Änderung der ethnischen Zusammenstellung der Einwohner, die dadurch in Nordostfriaul verursacht wurde, geht eindeutig hervor aus den vielen Toponymen slawischer etymologischer Herkunft im Canal del Ferro und seinen östlichen Nebentäler, anfangend im Norden Val Dogna, Val Raccolana und Val Resia (Baudouin de Courtenay 1876: 227-228; Kos 1919: 7). Einige Beispiele des hydrographisch linken Ufers, d.h. östlich des Fellaflusses: (unweit Pietratagliata) Rio Geloviz = slv. **jelovac*; (Val Dogna) Plechize = slv. Npl **plečica*; (Val Raccolana) Monte Iamma = slv. **jama*: (Resiutta) Monte Chichi = slv. *kikelj*. Es stimmt, dass auf dem rechten Ufer, also westlich des Fellaflusses, derartige Toponyme entlang eines schmalen Streifens verteilt sind, aber sie fehlen gewiss nicht: (Dogna) Visocco = slv. **visoko*; (Chiusaforte) Stavoli Patòc = slv. **potok*, Plananize = slv. Npl **planinice*, Raunis = slv. Npl **ravni*; (zwischen Villanova und Ovedasso) Belepeit = slv. **běli peč*, Rauni, Sterpeit = slv. **strma peč*; (nördlich von Ovedasso) Stavolo Uerc = slv. **vrh*. Dieser ethnischer Wandel muss im Canal del Ferro ziemlich radikal gewesen sein, angesichts der Tatsache, dass für die wichtigsten Niederlassungen Toponyme aus der römischen Zeit kaum überlebt haben. Im Urbar von ungef. 1240 sind nicht nur in Resia, sondern auch in Resiutta slawische Anthroponyme festgehalten: <*Gorianin*>, <*Stanigoyich*>, <*Zernuocha*> (Kos 1954: 298-299).

Erst vom Jahre 1000 an verfügen wir über einige konkrete Angaben zur Aktivität entlang der ehemaligen römischen Strasse. Diese Aktivität nahm zu durch Eisentransporten, die von den Bergwerken in Kärnten und der Steiermark ausgingen (Faleschini 2012: 49) und durch die fortschreitende Marginalisation Konstantinopels zugunsten Venedigs. Der Import orientalischer Waare in Zentraleuropa wurde nämlich von der Donau auf diese Strasse verlagert (Reutter 1909: 213-215). Auch im Kanaltal wurden Bergwerke gegründet, des Weiteren präindustrielle Einrichtungen wie Giessereien, die hauptsächlich in venetianischen Händen waren (Gstirner 1900: 417-418; Steinicke 1984: 27-28). Sogar für das Canal del Ferro wird während des 14. Jahrhunderts Bergbau- und Giessereiaktivität erwähnt (Limonit), aber dies wurde kurz danach wieder aufgegeben (Conti 2012: 187; Faleschini 2012: 85). Für die Lokalgeschichte der Gegend war die Weihung des Klosters Moggio in 1119 von hervorragender Bedeutung, weil es die geistliche und weltliche Gewalt für das ganze Fellatal bis zu Pontebba, wo das Kanaltal anfängt, innehatte. Der Strassenunterhalt, offiziell eine Aufgabe des Klosters, wurde der Familie Di Prampero zu Gemona übertragen (Faleschini 2013: 85-

86). In 1420 unterlag die Patria del Friuli der Republik Venedig und dies brachte die Handelstrasse durch das Canal del Ferro unter unmittelbare venetianische Kontrolle.

Die wirtschaftliche Entwicklung und Besiedlung von Val Dogna und Val Raccolana verlief mühsamer und langsamer in Vergleich zu dem, was im Resiatal vor sich ging (Gstirner 1906: 367-369), wo, so bezeugt das Dokument aus 1136, schon einige Urbarmachung stattgefunden hatte. Wegen den natürlichen Umständen in den beiden nördlicheren Tälern entwickelten sich hier Niederlassungen erst später und blieben auch generell viel kleiner als die im Resiatal.²⁶ Umgekehrt ist die allgemeine Entvölkerung des alpinen Gebiets in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts in diesen beiden Tälern viel weiter vorangeschritten als im Resiatal. Ihre Hauptniederlassungen befanden und befinden sich am Talanfang, im Canal del Ferro (Baudouin de Courtenay 1876: 227), und heissen dementsprechend Dogna (zilj. *Dunja*, res. *Dünja*) und Raccolana. Das Resiatal weicht von dieser Benennungsstrategie ab, indem die Niederlassung am Talanfang eben nicht unter dem gleichen Namen wie das Tal selbst bekannt ist.

Dieses allgemeine Muster ergibt eine Möglichkeit um die Frage nach der Richtung der Besiedlung des Resiatals durch die Alpenlawen zu beantworten, vom Westen oder vom Osten her kommend. Wenn man eine Parallelentwicklung zu den beiden anderen Tälern annimmt, muss die wirtschaftliche Entwicklung und spätere Dauerbesiedlung des Resiatals seinen Ausgangspunkt in Resiutta gehabt haben. Die Alpenlawen waren über die römische Strasse, der bevorzugte Weg frühmittelalterlicher Heere und Migrationsströme, eingetroffen.²⁷ Wie die Verbreitung von Toponymen slowenischer Ursprung im Canal del Ferro zeigt, muss diese Migration mindestens den Zusammenfluss des Resiabachs und des Fellafusses erreicht haben. Die frühe gemeinsame Dialektentwicklung des *re-zijansko* und *ziljsko* (Ramovš 1928: 110-111; Ramovš 1945) ist aufzufassen als eine Folge des von der römischen Strasse ermöglichten relativ unbehinderten Austausches zwischen den Alpenlawen, die im Canal del Ferro und seinen

²⁶ Am 31. Dezember 1871 wurden im Resiatal 2537 tatsächlich anwesende Einwohner gezählt. Im Vergleich dazu gab es geschätzte 400 tatsächlich anwesende Einwohner in Val Dogna und 550 in Val Raccolana (Baudouin de Courtenay 1876: 227).

²⁷ Die rezente Ausgrabung eines Beobachtungsposten bei Stolvizza entkräftet diese Argumentation nicht. Die Bergpässe zum Isonzotal waren sicherlich ein militärisch ernst zu nehmendes Risiko, waren aber für Migrationen weniger geeignet.

Nebentälern, darunter auch dem Resiatal, siedelten und solchen, die weiter nördlich sesshaft waren.²⁸

Die Tatsache, dass in den frühesten bekannten das Resiatal betreffenden Dokumenten Resiutta und San Giorgio zusammen genannt werden, während Angaben zu eventuellen weiteren existierenden Niederlassungen fehlen, zeigt, dass sich im 12. Jahrhundert der wirtschaftliche Schwerpunkt in diesen beiden Ortschaften befand. Sie erscheinen in den Quellen als eine einzige wirtschaftliche Einheit, die sich wahrscheinlich über das ganze Resiatal erstreckte. Und sie erscheinen mit einem einzigen Namen. Die wirtschaftliche Trennung, die später eintrat, muss im 13. Jahrhundert schon eine Realität gewesen sein, wie das Urbar von ungef. 1240 zeigt. Dort heisst es in der zusammenfassenden Bemerkung über die aus dem unteren Fellatal zu erwartenden Steuern:

“Summa super omnia de Mocio, Ovedas, Rescivta et de Canali Rescie ...” (Kos 1954: 301)

Weil San Giorgio die einzige in diesen Dokumenten erwähnte resianische Niederlassung ist, muss es innerhalb des Resiatals eine herausragende Stellung eingenommen haben. Das war wahrscheinlich bedingt durch seine wirtschaftliche Bedeutung: im oben genannten Urbar ist die Zahl der Huben in San Giorgio (12 plus zwei halbe plus ein doppeltes = 15) grösser als die Zahl der Huben der übrigen resianischen Niederlassungen zusammen genommen (12 plus drei Viertel = 12,75). Wenn man diese Angaben mit denen im Urbar von 1459 vergleicht, kommt man zu der Schlussfolgerung, dass die wirtschaftliche Bedeutung San Giorgios während der zwei dazwischen gelegenen Jahrhunderten abgenommen hatte, mit nur sechs Huben gegenüber Oseacco alleine schon sieben (Kos 1954: 303-304). Alles zusammen vermitteln diese Angaben den Eindruck, dass die Entwicklung des Resiatals entlang der Talachse von West nach Ost vorangeschritten ist, wie schon oben in dem Vergleich mit Val Dogna und Val Raccolana behauptet wurde. Tatsächlich sind die rezentesten Niederlassungen, die jetzt erneut verlassenen Weiler Coritis und Ucea, im äussersten Osten des Gebiets zu finden. Für ein besseres Verständnis: die wirtschaftliche Aktivität im mittelalterlichen Resiatal war basiert auf Schafen, mit als wichtigsten Mehrprodukten Käse, Wolle und Vieh, die alle während der Herdensaison produziert wurden. Von dem Moment

²⁸ Diese gemeinsame Dialektzüge entwickelten sich erst nachdem Migration in Sesshaftigkeit übergegangen war und sollten nicht dahingehend interpretiert werden, dass es einen einzigen Migrationsstrom, erkennbar an eben diesen gemeinsamen Merkmalen, gegeben hat, vgl. Holzer 1995; 1996.

an, in dem diese Herdenaktivität von der Anbau von Gewächsen zur Subsistenzwirtschaft *in situ* begleitet wird, kann Siedlung in der Form isolierter Gehöften stattfinden, von denen einige sich zu Kompaktdörfern weiter entwickeln können, um so viel wie möglich Anbaufläche zu sparen. Wenn man sich dieses allgemeine Muster, das im ganzen alpinen Raum vertreten ist, vergegenwärtigt, kann man sich die Besiedlung des Resiatals am Besten als ein über längere Zeit andauerndes Prozess vorstellen, das von Hirten, die aus Resiutta stammten, angestossen wurde.²⁹

Die kirchliche Geschichte von Resiutta und dem Resiatal zeigt eine ähnliche West-Ostbewegung auf. Anfänglich waren Einwohner des Resiatals für wichtige Sakramente wie Taufe und Beerdigung auf die St.-Martin-Kirche zu Resiutta angewiesen. (Conti 2016; Quaglia 2016: 65). Diese Kirche hatte in 1199 die Erlaubnis bekommen ein Taufbecken aufzustellen, obwohl diese Erlaubnis auch einfach die Bestätigung eines schon in der Vergangenheit anerkanntes Privileg sein könnte (Conti 2016). Einem Bericht einer pastoralen Visitation, die im Jahre 1602 im Resiatal stattfand, kann man entnehmen, dass die Kirche San Giorgios, zu dem Punkt eine Filialkirche der Pfarrkirche Mariä-Himmelfahrt zu Prato di Resia, über ein Taufbecken und einen Friedhof verfügte (Quaglia 2016: 39). Die übrigen Filialkirchen im Resiatal, zu Gniva (zur Zeit der Visitation die einzige andere Filialkirche), Oseacco und Stolvizza haben entweder nie einen Friedhof gehabt oder bekamen ihn erst viel später. Die Kirche San Giorgios muss in der Vergangenheit einen besonderen Platz eingenommen haben, noch bevor die Pfarre um die Kirche zu Prato di Resia organisiert wurde: es ist höchst unwahrscheinlich, dass San Giorgio, auf geringer Distanz ohne Hindernisse zu Prato, das Privilig auf Taufe und Beerdigung erst zugesprochen worden ist, nachdem die Mariä-Himmelfahrt-Kirche zu Pfarrkirche geworden war. Es wird auch berichtet, dass in der Vergangenheit St. Georg der Schutzheilige des ganzen Resiatals gewesen sein muss (Sreznevskij 1841: 342; Madotto 1982: 119).³⁰ Ich nehme an, dass die Kirche zu San Giorgio ursprünglich als Filialkirche der St.-Martin-Kirche zu Resiutta gegründet worden ist und für eine gewisse Zeit den religiösen

29 Nördlich des Resiatals kann man einige Toponyme antreffen, die fri. *ciout* "Stall" enthalten, z.B. (Val Dogna) Chiout di Pupe, Chiout di Gus; (Val Raccolana) Chiout Cali. Dies ist eine Überrest des gleichen Prozesses, indem zeitweilige Unterkünfte sich verwandelten zu dauerhaft bewohnten Gehöften und darauffolgend zu Weilern oder Dörfern.

30 Das einzige resianische Hagionym, das auf die Zeit der Christianisierung der Slawen zurückgeht, ist eben *Šint Jürin* "St. Georg". Die übrigen Hagionyme dagegen sind neuere Entlehnungen aus dem Romanischen.

Orientierungspunkt aller Einwohner des Resiatals stellte. An einem gewissen Punkt wurde das Zentrum der Pfarre jedoch nach Prato verlegt, ein Ereignis, das ich wiederum als ein Zeichen einer eingetretenen abnehmenden Bedeutung des Dorfes San Giorgio werte.

Die wirtschaftliche und kirchliche mittelalterliche Geschichte des Resiatals findet sein Abbild in der Art und Weise, wie die Dörfer in den beiden Urbaren behandelt werden (die unterschiedliche Eintragsformate) und wie San Giorgio und das Resiatal genannt werden. In dem ersten Zeitabschnitt nach der Trennung des Resiabeckens in zwei Einheiten, “superius” und “inferius”, war San Giorgio das wirtschaftliche, kirchliche und wahrscheinlich auch demografische Schwerpunkt des Resiatals. In einer solchen Situation ist die Zweideutigkeit, die entsteht, indem man ein einziges Etymon sowohl als Choronym für das Resiatal als auch als Komonym für San Giorgio benutzt, eine natürliche linguistische Folge derartigen Gegebenheiten. Später gewannen die übrigen Dörfer in Verhältnis zu San Giorgio an Bedeutung und alle wurden zu gleichberechtigten Partner, von denen keiner ohne weiteres mit dem Tal als Ganzem gleichgesetzt werden konnte. Die Zweideutigkeit musste aufgelöst werden. Im romanischen Kontext wurde dies erreicht, indem man das Komonym fri. *San 'Zòrz* einführt und das Choronym fri. *Résie* beibehält, im gesprochenen Resianischen, indem man *tu-w Bili* auf ein Komonym beschränkte und das Choronym *Rézija* übernahm. Weil die Anpassungsstrategien leicht unterschiedlich sind, so kann auch der zeitliche Ablauf der Prozesse in den beiden sprachlichen Kontexten unterschiedlich gewesen sein.

Was die Demonyne anbetrifft, so wurde **bēljane X* “Einwohner des Resiatals” gemieden zugunsten fri. *roseàn* = res. Npl *te rozajanski*, wahrscheinlich eine Parallele zu dem Annehmen der Entlehnung *Rézija*. Es ist schwieriger zu erklären, weshalb es auch in der Bedeutung “Einwohner San Giorgios” fallen gelassen wurde, während **bēljane Y* “Einwohner Resiuttas” überlebt hat. Es ist zwar schwierig jenseits jeder Zweifel nachzuweisen, aber ich möchte trotzdem eine Hypothese anbieten, die ansetzt bei den Rivalitäten zwischen den vier Dörfern (*campanilismo*, d.h. Lokalpatriotismus), die letztendlich alle eigenständige Kommunen geworden waren. Getrieben von dem Wunsch ihre Lokalidentität zu unterstreichen, haben die Einwohner der übrigen Dörfer **bēljane X* in der Bedeutung “Einwohner des Resiatals” gemieden, weil das Etymon auch mit San Giorgio assoziiert war, was als störend erfahren wurde. Aus dem gleichen Grund haben die Einwohner San Giorgios **bēljane X* in der Bedeutung “Einwohner

San Giorgios” gemieden, weil es ja auch mit dem Tal als Ganzem assoziiert war. Das wurde auf der Suche nach einem eindeutigen Ausdruck für die Dorfsidentität als negativer Faktor wahrgenommen. Die negative Konnotation, die von den Formen auf *-an* angenommen worden ist, kann ebenfalls diesem Prozess zugeschrieben werden, unter der Annahme, dass sie sich zuerst im Falle von *<Bián>* und darauf bei den übrigen entwickelt hat. Wenn man es so betrachtet, hatten die Entlehnungen *Rézija* und Npl *te rozajanski* und die Lehnübersetzung Npl *te biski* schon eine funktionale Berechtigung. Was der Lokalpatriotismus als aussersprachliche Motivation für diese Änderung anbetrifft, sollte man sich vergegenwärtigen, dass die bloße Existenz vierer deutlich unterschiedlichen Orstdialekte auch teilweise mit diesem Phänomen in Zusammenhang steht, vgl. auch Steenwijk 1999: 35-37. Im Endergebnis schwand das Etymon **bēljane X* in beiden Bedeutungen, während **bēljane Y > bijanavi* “Einwohner Resiuttas” beibehalten wurde, weil Resiutta eben nicht in der innerresianischen Rivalität involviert war.

In der Zwischenzeit wurde im Canal del Ferro das slowenische ethnische Bevölkerungsteil schrittweise an eine Umgebung, die mehr und mehr romanisch wurde, assimiliert. Schon um 1240 ist die Zahl slawischer Anthroponymen, die für Resiutta gemeldet werden, niedriger als deren Zahl für das Resiatal. In der gleichen Periode werden auch im Resiatal deutsche und friaulische Anthroponymen aufgezeichnet, eine Tatsache, die keine direkte Verbindung mit der ethnischen Zusammenstellung der Talbevölkerung hat, aber vielmehr mit der Akzeptanz deutscher und friaulischer Kulturelemente (Härtel 1996: 207). Die Bergbau- und besonders die Transportaktivität während des späten Mittelalters muss die romanische Komponente in der Bevölkerung des Canal del Ferro erstarkt haben³¹ und führte letztendlich zu der Herausbildung einer regionalen Verkehrssprache. Tatsächlich wird in der friaulischen Dialektologie der Dialekt des Canal del Ferro als eine Mischung karnischer und zentralfriaulischer Elemente analysiert (Francescato 1966).

In Val Raccolana und Val Dogna war die Bevölkerung nicht so zahlreich als die im Resiatal, bedingt durch die relativ ungünstigen natürlichen Umstände. Deshalb befand sich der demografische Schwerpunkt beider ersterer Täler weiterhin im Canal del Ferro. Aus diesem Grund schreitete die Assimilation an das Romanische in diesen Tälern sehr viel schneller voran. Im Endergebnis entstand ein rein

31 Sieh auch Danelutto et al. 2004: 16-18 über diese Zunahme.

romanischsprachiges Gebiet zwischen dem Resiatal und dem slowenischsprachigen Gebiet im Nordwesten, namentlich im Kanaltal, und sprachliche Erneuerungen konnten nicht mehr unbehindert von dort aus bis ins Resiatal reichen.³²

5. Schlussfolgerung

Aufgrund der gesammelten indirekten Beweisen kann man vernünftigerweise annehmen, dass das Resiatal von alpenlawischen Hirten und ihren Familien besiedelt worden ist, die aus dem heutigen, damals ebenfalls von Alpenlawen bewohnten Resiutta stammten. Dies war höchstwahrscheinlich ein über längere Zeit andauernder Prozess, dass mehrere Zwischenstufen gekannt hat. San Giorgio war, wenn vielleicht nicht das allererste, gewiss unter den ersten dauerhaften Siedlungen im Tal und hatte ursprünglich unter den resianischen Dörfern eine herausragende Stellung inne, die es erst gegen dem Ende des Mittelalters einbüßte. Sein ursprünglicher Name war csl. **Běl'ane*, was sich im modernen Resianischen zu einem nicht-belegten ***Bajanë* entwickelt hätte. Sein heutiger resianischer Name, *tu-w Bili*, ist wahrscheinlich gleichlautend mit dem Toponym, das für das ganze Resiatal benutzt wurde bevor die Entlehnung *Rézijska* Fuss fassen konnte. Das Demyonym für die Einwohner des Resiatals, heutzutage ebenfalls ein friaulisches Lehnwort, war ursprünglich csl. **běl'ane* "die Leute, die am **Běla* wohnen", wobei **Běla* den Resiabach über seinen gesamten Verlauf andeutete. Dieses Demyonym csl. **běl'ane* könnte sich zu Formen wie res. **bajani* oder **bajanovi* entwickelt haben, bevor es ebenfalls aus dem Sprachgebrauch verschwunden ist. Das Etymon überlebt jedoch bis heute als res. *bijanavi* "Einwohner Resiuttas" und als das Mikrotoponym res. *Bajanawö*.

32 Ich bin der Meinung, dass die beschriebenen wirtschaftlichen und demografischen Änderungen wichtiger gewesen sind für die Unterbrechung des Kontakts zwischen *rezijansko* und *ziljsko* als die politische Änderung, die von der Annexion in 1420 der Patria del Friuli seitens der Republik Venedig herbeigeführt worden ist und oft in diesem Zusammenhang genannt wird.

Notabene

Die vorliegende Arbeit verwendet an mehreren Stellen Toponyme, die so notiert werden, wie sie an einem bestimmten historischen Zeitpunkt gesprochen wurden. Solche historische Formen basieren teilweise auf ihrer Schreibung in geschichtlichen Quellen, teilweise auf phonologischen Rekonstruktionen. Das deutlichste Beispiel ist die Notierung des betonten Vokals im Toponym *tu-w Bili*, also mit einem *i*, wofür die geschichtlichen Quellen und die phonologische Rekonstruktion eine historische Form **Běla* rechtfertigen, also mit einem Vokal, die einem *e* zwar ähnlich, jedoch nicht gleich ist. Derartige historische Formen werden abhängig vom Kontext angedeutet mit den Abkürzungen csl. = “gemeinslawisch (deckt ebenfalls den Begriff “alpenslawisch” ab)” und slv. = “gemeinslowenisch (im historischen Sinne)”. Diese Begriffe verlangen eine nähere Erklärung.

Der Begriff “gemeinslawisch” ist der allgemeinere der zwei und betrifft den Entwicklungszustand der slawischen Sprachgruppe bevor sie sich in einzelne slawische Sprachen auflöste. Es war eine relativ homogene Sprache, die die gegenseitige Verständigung auch über grössere Entfernungen hinweg ermöglichte, die aber, wie jede gesprochene Sprache, im Laufe der Zeit allmählich Änderungen unterlag, die zu der Herausbildung unterschiedlicher geographischer Dialekten führten. Der Dialekt, der sich herausbildete unter den Slawen, die sich ab den letzten Jahrzehnten des 6. Jahrhunderts in den östlichen Alpen und angrenzenden Gebieten niedergelassen hatten, wird in der historischen Sprachwissenschaft “alpenslawisch” genannt. Es möge klar sein, dass die Begriffe “gemeinslawisch” und “alpenslawisch” im betreffenden Zeitraum, anzusetzen zwischen 600 und 1000, nicht gebraucht wurden; es sind lediglich wissenschaftliche Begriffe, die es ermöglichen genau zu bestimmen, wovon die Rede ist.

Vom Jahre 1000 an schreitet die dialektale Zergliederung des Gemeinslawischen derart voran, dass es eher zutrifft von einzelnen Sprachen zu reden, d.h. Sprachvarianten, die sich immer mehr von einander unterscheiden. Eine dieser Sprachen ist das Slowenische, das allgemein als eine südslawische Sprache definiert wird, zusammen mit dem Kroatischen, Serbischen, Mazedonischen und Bulgarischen, aber zu gleicher Zeit geographisch nicht all zu weit von den westslawischen Sprachen Tschechisch und Slowakisch entfernt ist. Wie zuvor in der gemeinslawischer Periode geschehen war, unterliegen auch diese neue Sprachräume den Folgen der unaufhörlichen Zergliederung in Dialekten, einige in geringerem, andere in grösserem Ausmasse. Im Falle des slowenischen Sprachraumes ist diese Zergliederung auf Grund geographischer und historischer Gegebenheiten besonders ausgeprägt. Als sich im slowenischen Raum im 16. Jahrhundert die Anfänge einer Schriftsprache beobachten lassen, orientiert sich diese Tradition an den zentralen Dialekten dieses Gebiets, die sich schon deutlich von den Randdialekten unterscheiden.

Im Kontext dieser Dialektzergliederung deutet der Begriff "gemeinslowenisch (im historischen Sinne)" jene Züge der gesprochenen Sprache an, die es ermöglichen den slowenischen Sprachraum von anderen, wie dem kroatischen, tschechischen usw., zu unterscheiden. Der Begriff deutet also an, welche Züge sich die slowenischen Dialekte teilen und sie trennen von Dialekten, die zu anderen Gruppierungen gehören. Es ist deshalb notwendig von den distinktiven Merkmalen der slowenischen Dialektgruppe im Vergleich zu anderen slawischsprachigen Gebieten Kenntniss zu nehmen. Diese Merkmale sind hauptsächlich phonologischer Natur, jener Sprachebene, die sich am zuverlässigsten für die Rekonstruktion der "genealogischen" Geschichte beliebiger Sprachvarianten gezeigt hat, ob es nun einen heutzutage gesprochenen Dialekt betrifft oder eine alte und schon gestorbene Schriftsprache. Im Bereich der sprachlichen Rekonstruktion gibt es keine fundamentale Unterschied zwischen einem gesprochenen Dialekt und einer alten Schriftsprache. Deshalb hat für die historische Sprachwissenschaft der Begriff "Dialekt" keine herabwertende ("das ist nur ein Dialekt und keine Sprache") oder hierarchische ("das ist ein Dialekt dieser oder jener Literatursprache") Nebenbedeutung. In sprachhistorischem Kontext bedeutet "Sprache" vor allem eine Dialektgruppe, die sich bestimmte gemeinsame Merkmale teilt.

Vor diesem Hintergrund ist es möglich die distinktiven Merkmale zu besprechen, die dem Sprachhistoriker dazu veranlassen das Resianische als einen slowenischen Dialekt zu definieren, wobei "slowenisch" und "Dialekt" die soeben angesprochene

Bedeutung haben. Es empfiehlt sich mit alten Merkmalen zu arbeiten, also jenen Merkmalen, die zu der ersten Phase der Zergliederung in einzelne slawische Sprachen beigetragen haben. Solche Merkmale sind notwendigerweise Neuerungen, also Abweichungen von dem Originalzustand des Gemeinslawischen, weil nur diese ein positives Signal für eine Gruppierung enthalten. Archaismen, auch wenn sie zu den Eigenschaften eines bestimmten Dialekts gezählt werden können, haben keine Relevanz für seine Gruppierung; sie stellen nur Spuren der gemeinsamen Ursprung aller slawischen Dialekte dar. Anders gesagt, die Behauptung, das Resianische sei ein archaischer Dialekt, hat nicht die geringste Bedeutung für die Frage nach der Position des Resianischen innerhalb der slawischen Sprachgruppe.

1) **ār*, wie in **gārdū* “umzaunte Stelle”

res. *grad* “Burg”, gleich wie slv., cro., srb., mac., bul. *grad*; cec., slc. *hrad*.

Andere Entwicklungen jedoch ergeben sich in pol. *gród* und rus. *gorod*.

Dieser Lautwandel gehört noch zu der gemeinslawischen Periode und ist ein Beispiel seiner dialektalen Zergliederung. Das Resianische gesellt sich zu der grossen Gruppe, die alle südslawische und ein Teil der westslawischen Sprachen umfasst, und zwar jene westslawische Sprachen, die dem Resianischen geographisch am nächsten sind. Dass unter Heranziehung dieses Kriteriums das Resianische nicht als ein russischer Dialekt aufgefasst werden kann, wurde schon von Baudouin de Courtenay aufgezeigt.

2) **d'*, wie in **med'a* “Grenze”

res. *měja* “(herabfallender) Ackerrand”, gleich wie slv., cro. (čakavisch und kajkavisch) *meja*.

Andere Entwicklungen jedoch ergeben sich in cec. *meze*, in slc. *medza*, pol. *miedza*, in rus. *meža*, in cro. (štokavisch), srb. *međa*, mac. *meġa*, und in bul. *mežda*.

Auch dieser Lautwandel gehört noch zu der gemeinslawischen Periode. Die Gruppe, mit der sich das Resianische sein *j* teilt, ist relativ überschaubar, weil beschränkt auf das Slowenische und die čakavischen und kajkavischen Dialekte des Kroatischen, die östlich und südlich vom slowenischen Sprachraum gesprochen werden.

3) **ā*, wie in **krāva* “Kuh”

res. **krāwa*, jetzt *kr'awa*, gleich wie in slv. *kráva*, jedoch anders als cro., srb. *kràva*.

Dieser prosodischer Wandel, von Kurzvokal auf Langvokal, ordnet sich zeitlich im späten Mittelalter ein, also in dem Zeitraum, als die dialektale Zergliederung sich schon innerhalb des slowenischen Sprachraums bemerkbar machte. Deshalb waren die slowenischen Dialekten im äussersten Osten und Süden von dieser Vokallängerung nicht betroffen, genau so wie das Kroatische, inklusive die čakavischen und kajkavischen Gebiete, von diesem Lautwandel unberührt geblieben ist.

Im Resianischen ist der Unterschied zwischen Lang- und Kurzvokalen erst nachträglich verloren gegangen und deshalb trifft man heute einfach *kr'awa* an. Trotzdem sind die Folgen der Vokallängerung noch heute vorhanden in der unterschiedlichen Aussprache des *a* in *kr'awa*, *grad* einerseits und des *ä* in *bog'ät* "reich", *räk* "Krebs" andererseits. Um den Ursprung der unterschiedlichen Aussprachen besser einschätzen zu können reicht eine kurze Betrachtung des Vorkommens von *a* und *ä* in friaulischen Lehnwörtern. Während *a* in res. *bač'ar* "Metzger", *kunj'ad* "Schwager" dem langen *â* in fri. *beciâr*, *cugnât* entspricht, entspricht *ä* in res. *mäj* "Mai", *plät* "Teller" dem kurzen *a* in fri. *mai*, *plat*. Diese Korrespondenzen lassen sich nur erklären mit der Annahme, dass es auch im Resianischen eine Unterschied zwischen Lang- und Kurzvokalen gegeben hat, die sich bis ins 18. Jahrhundert aufrecht gehalten haben muss. Die gleiche Unterschied erkennt man im Verhältniss zwischen res. *kr'awa*, *grad* und slv. *kráva*, *grád* einerseits und res. *bog'ät*, *räk* und slv. *bogât*, *räk* andererseits.

In drei "einfachen" Zügen haben wir den Sprachraum innerhalb den slawischen Sprachen, dem das Resianische zuzuordnen ist, sukzessive eingeschränkt. Man könnte dieses Prozedere weiterführen und aufzeigen wie das Resianische sich unter Heranziehung älterer und neuerer Unterschiede perfekt eingliedert in das Gefüge der nordwestlichen slowenischen Dialekte. Aber vorest reicht es auch so.



Resiabach. Foto Daniele Buttolo

Documenti storici
Zgodovinski dokumenti
Historische Dokumente

1382 9 Luglio.

I

In Christi Nomine Amen. Anno Natiuitatis eiusdem
millesimo trecentesimo octuagesimo secundo, In-
dictione X., die Veneris 9. Mensis Iulij. Actum
Motij in Ecclesia, seu Abbacia S. Galli de Mo-
tio Ordinis S. Benedicti Aquileien: Diæcesis antè
Altare Magnum Abbatia prædictæ; Præsentibus
&c.

Reuereudus Dominus Dominus . . . Dei, &
Apostolicæ Sedis Gratia Abbas dignis: prædicti
Monasterij Sancti Galli de Motio Aquil: Diæces.
per se, suosque successores, & vice, & nomine
prædicti sui Monasterij, Capituli, & Conuentus
eiusdem, omni modo, via, iure, & forma quibus
melius, & efficacius potuit de voluntate, & ex-
presso consensu duorum Fratrum Blasij de Bono-
niâ Prioris dicti Capituli, & Conuentus, Iacobi,
& Odorici de Motio Monachorum dicti Monaste-
rij Mosacen: sono Campate in dicta Abbacia mo-
re solito congregatorum, qui ad præfens Capitu-
lum, & Conuentum ipsius Monasterij totaliter
rapræsentant, cum plures tunc non forent Mona-
ci in Monasterio residentiam facientes, dedit,
concessit, locauit, & assittauit, iure simpliciscen-
sus, saluo semper iure cuiuscumque personæ per
simbriam suæ Clamidis, seu Cappe more solito so-
lemniter inuestiundo, infra scriptis personis infra-
scriptarum Villarum, pro se, & eorum Commu-
nibus, & Hominibus infra scriptorum Commu-
nium stipulantibus, conducentibus, & recipienti-
bus in primis Bernardo quondam Dominici de
Villa de Gniua ibidem præfenti pro se, & suo
Communi, & Hominibus Communis de dicta Vil-
la de Gniua iure simplicis census solemniter stipu-
lanti, & recipienti; Item Gyberto quondam Do-
minici de Osicacco ibidem etiam præfenti pro se,
&

Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti, busta 308/A,

1382-1784 causa tra il Comune di Oseacco e quello di San Giorgio (parte a stampa e parte manoscritta)

Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve, ovojnica 308/A,

1382-1784 zadeva med občino Osojane in Bila (deloma natisnjeno in deloma rokopisno)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle, Umschlag 308/A,
1382-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Oseacco und San Giorgio (teils gedruckt und teils handschriftlich)

2

& suo Comuni, Hominibus Communis de dicta Villa de Oseacco dicto iure simplicis census solemniter stipulanti, & pariter conducenti, & recipienti, & Iacobo quondam Rendrici de Resia pariter ibidem presenti pro se, & suo Comuni, & Hominibus dicti Communis de dicta Villa de Resia, dicto iure simplicis census stipulanti, & pariter conducenti, & recipienti, qui omnes Conductores, & ipsorum quilibet pro dictis Communibus, & Hominibus dictorum Communium suprascriptarum Villarum promiserunt de ratho, & rathi habitione infra scriptos Montes; Montem, videlicet, qui vocatur stare Stranisca, item Montem, qui vocatur Prodolina, & alium Montem, qui vocatur Chilla, omnes Montes contiguos, & ad inuicem se tenentes, & Pascuum pertinens ad Montes predictos, & quemlibet ipsorum, cum omnibus iuribus, & actionibus realibus, & personalibus ad Montes predictos, & eorum quemlibet spectantibus, & pertinentibus sitos, & positos in loco dicto Canale de Vicca, in Riuo Blanco; quorum Montium contiguorum, & ad inuicem sic se tenentium, ut premititur hij dicuntur circum quaque fore confines; versus partes Orientales est quidam locus vocatus Chilonebordo vsque in Chilinzolo, & in Camorzaped; Versus partes Septentrionales est quidam locus Meleznarava, & quidam locus vocatus Riuus de Licinopetoch iuxta Cescamalle; Versus Meridionales partes est quidam locus vocatus Lazones super Flumen Bible per Mezanefarem: Et versus partes Occidentales est quidam locus vocatus Maleuorch, & quidam locus vocatus Strop, & quidam alius locus vocatus Misser; vel si qui alij predictorum Montium contiguorum, & cuiuslibet eorum confines siue clariores, & veniores. Ad habendum, tenendum, possidendum, vtendum, fruendum, & pascuan-

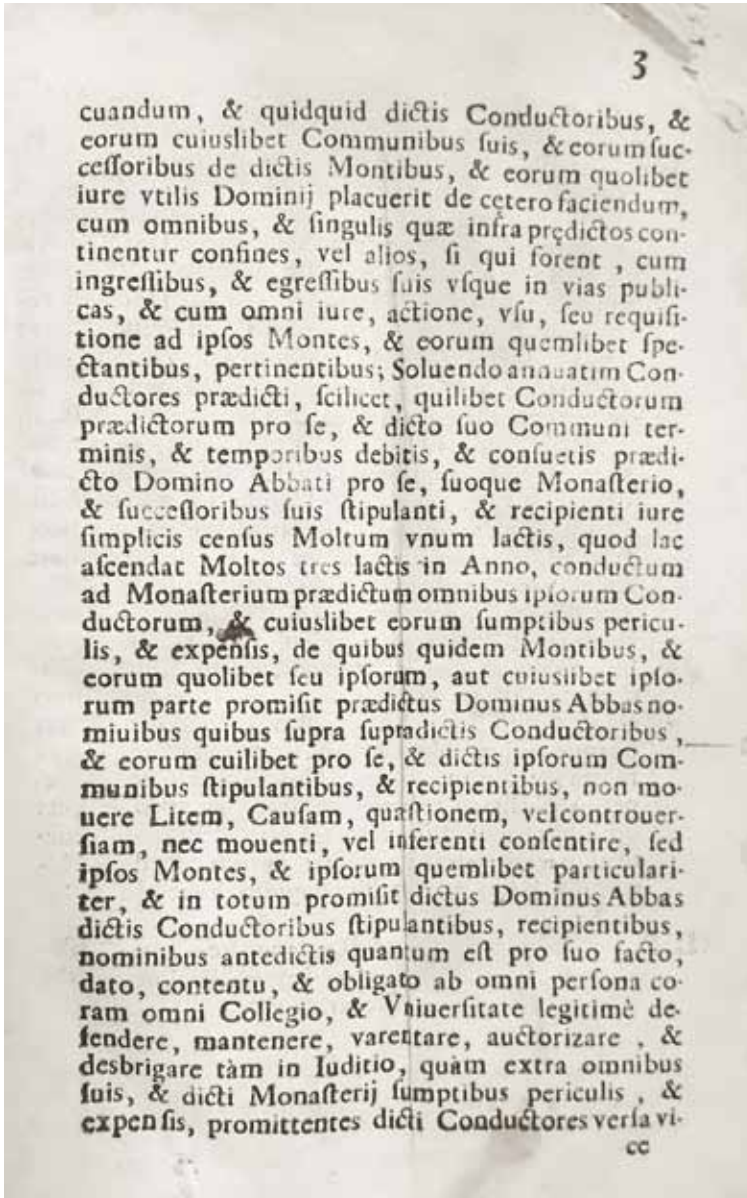
Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti, busta 308/A,

1382-1784 causa tra il Comune di Oseacco e quello di San Giorgio (parte a stampa e parte manoscritta)

Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve, ovojnica 308/A,

1382-1784 zadeva med občino Osojane in Bila (deloma natisnjeno in deloma rokopisno)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle, Umschlag 308/A, 1382-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Oseacco und San Giorgio (teils gedruckt und teils handschriftlich)



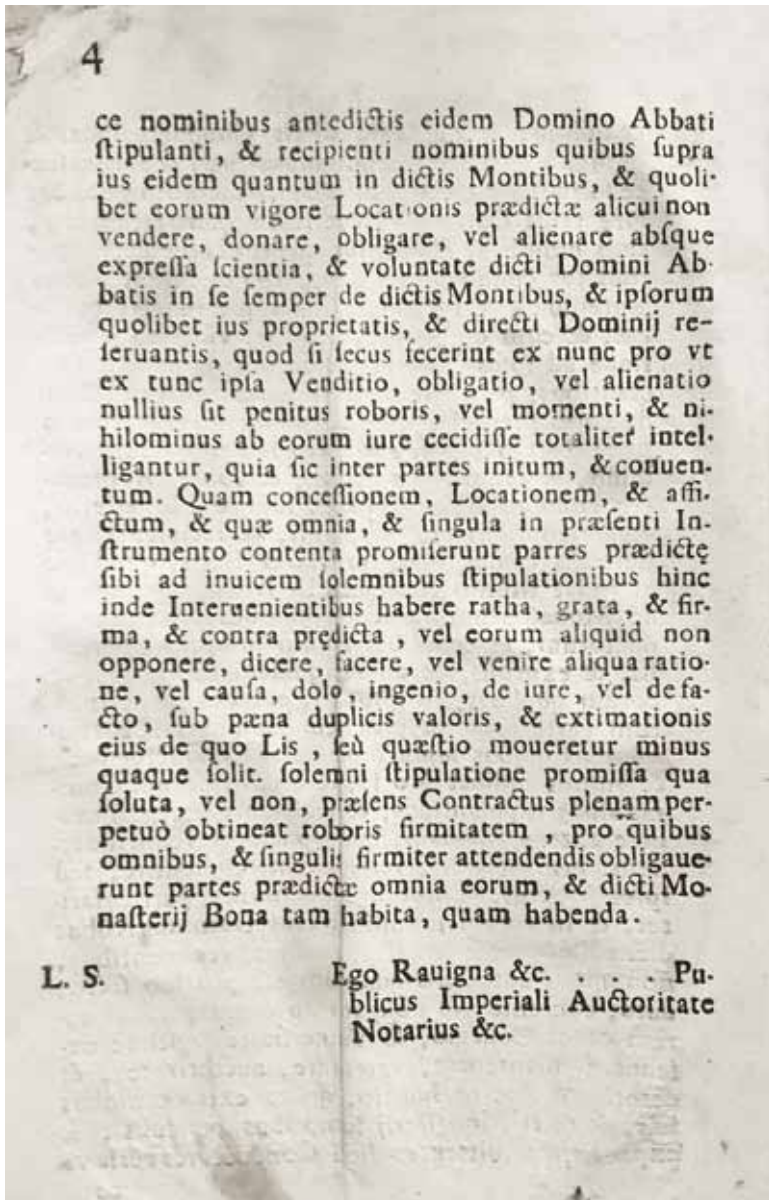
Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti, busta 308/A,

1382-1784 causa tra il Comune di Oseacco e quello di San Giorgio (parte a stampa e parte manoscritta)

Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve, ovojnica 308/A,

1382-1784 zadeva med občino Osojane in Bila (deloma natisnjeno in deloma rokopisno)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle, Umschlag 308/A, 1382-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Oseacco und San Giorgio (teils gedruckt und teils handschriftlich)



Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti, busta 308/A,

1382-1784 causa tra il Comune di Oseacco e quello di San Giorgio (parte a stampa e parte manoscritta)

Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve, ovojnica 308/A,

1382-1784 zadeva med občino Osojane in Bila (deloma natisnjeno in deloma rokopisno)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle, Umschlag 308/A, 1382-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Oseacco und San Giorgio (teils gedruckt und teils handschriftlich)



Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti,
busta 308/A, 1489-1784 causa tra il Comune di Gniva e di San Giorgio (a stampa)
Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve,
ovojnica 308 / A, 1489-1784 zadeva med občino Njiva in Bila (tiskano)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle,
Umschlag 308 / A, 1489-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Gniva und San Giorgio (gedruckt)



Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti,
 busta 308/A, 1489-1784 causa tra il Comune di Gniva e di San Giorgio (a stampa)
 Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve,
 ovojnica 308 / A, 1489-1784 zadeva med občino Njiva in Bila (tiskano)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle,
 Umschlag 308 / A, 1489-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Gniva und San Giorgio (gedruckt)

5

1503. 5. Luglio.

IN Christi Nomine Amen. Nos Colaas Monizzola, & Simon de Zuanna ambo de Motio Arbitri, & Arbitratores, Amici, & Amicabiles Compositores, & boni viri electi, & assumpti, & Compromissaria Conuentione inter Commune, & Homines Ville Sancti Georgij ex vna, & Homines O. Teachi Canalis Resie, vt alia occasione quorundam Pascuorum in dicto Canali positorum in Montibus, videlicet nuncupatis Maliuorich, & Strop, pro vt constat Compromisso manu mei Notarij infra scripti, visis, auditisque iuribus, & rationibus vtriusque partis, & eorum Instrumentis bene intellectis, & quidquid dicte partes, & queibet eorum coram Nobis dicere proponere, & allegare voluerunt, cupientes partes predictas inuicem componere, & iustitiam mediante, earum differentias dirimere, & terminare pro bono pacis, & concordie ipsarum partium iustis, & rationalibus causis moti, quæ nos, & animum nostrum merito mouere potuerunt, & debuerunt, viam Arbitrorum exequentes, Sedentes pro Tribunali in infra scripto loco, quem nobis elegimus in Idoneum; Christi Nomine repetito dicimus, terminamus, definimus, & in hunc, qui sequitur, modum arbitrati sumus, siue arbitramentati; quod à loco, qui dicitur Chiamorchiaped, quod latinè interpretatur, Sasso de Camoza veniendo recto tramite vsque ad Summitatem Collis, qui dicitur Maliuorich, latinè verò Pizol Col, qui autem Collis est propè la Costa delli Larisi, quæ vocatur Masatichen Lingua Illirica, & à dicto loco Maliuorich veniendo recto tramite per quandam Costam crepidiuosam, per propè nemus à parte Superiori vsq; ad quemdam Riuum, qui dicitur Milli, & inde recto tramite ascendendo vsque summitatem primi Collis de Strop; Mandantes; quod dicte partes in Cacumine dicti Collis, videlicet, in loco eminentiori ad euidenciam ipsorum Confinium in aliquo Lapide

Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti, busta 308/A,

1382-1784 causa tra il Comune di Oseacco e quello di San Giorgio (parte a stampa e parte manoscritta)

Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve, ovojnica 308/A,

1382-1784 zadeva med občino Osojane in Bila (deloma natisnjeno in deloma rokopisno)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle, Umschlag 308/A, 1382-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Oseacco und San Giorgio (teils gedruckt und teils handschriftlich)



Per gentile concessione del Comune di Resia, Archivio storico, parte antica, cause per liti, busta 308/A,
 1382-1784 causa tra il Comune di Oseacco e quello di San Giorgio (parte a stampa e parte manoscritta)
 Z dovoljenjem Občine Rezija, Zgodovinski arhiv, antični del, Pravdne zadeve, ovojnica 308/A,
 1382-1784 zadeva med občino Osojane in Bila (deloma natisnjeno in deloma rokopisno)

Mit freundlicher Genehmigung der Gemeinde Resia, Historisches Archiv, Alter Teil, Prozessfälle, Umschlag 308/A,
 1382-1784 Rechtssache zwischen der Gemeinde Oseacco und San Giorgio (teils gedruckt und teils handschriftlich)

Bibliografia Bibliografija Literaturverzeichnis

Andersen, Henning. 2017. On *Slověne* and the history of Slavic patrials. *Scando-Slavica* 63/1: 3-42. <<http://dx.doi.org/10.1080/00806765.2017.1320107>>

Baudouin de Courtenay, Jan Ignacy Niecisław. 1876. Rez'ja i rez'jane. *Slavjanskij sbornik* 3: 223-371.

Bezljaj, France. 1956-1961. *Slovenska vodna imena*, 1-2. Ljubljana: Slovenska akademija znanosti in umetnosti.

Chinese, Sergio. 2003. *Rošajanskë-laškë bysidnjäk / Repertorio lessicale italiano-resiano*. Udine: Marioni.

Cinausero, Barbara. 2003. Lingue e toponimi in Val Canale. in: E. Costantini (ed.). *Slovenia: un vicino da scoprire*. Udine: Società Filologica Friulana. 511-524.

Conti, Curzio. 2012. Chiusaforte fonti ed ipotesi per una ricerca storica. *Ce fastu?* 88: 185-212. <<https://www.archeocartafvg.it/wp-content/uploads/Chiusaforte-fonti-ed-ipotesi-per-una-ricerca-storica.pdf>>

Conti, Curzio. 2016. Le notizie dedicatorie dell'Abbazia di S. Gallo (Moggio Udinese). Una mappa santoriale del secolo XII per il Canale del Ferro (seconda parte). *Annuario dell'associazione "Ad Undecimum"*, 2016: [sine numeratione paginarum] <https://adundecimum.it/wp-content/uploads/2021/02/2016_Moggio.pdf>

Danelutto, Antonino, Latino Fuccaro, Maurizio Puntin. 2004. *Legami tra una terra e la sua gente*, 1. *Destra orografica del Fella*, Chiusaforte – Udine: Comune di Chiusaforte – Provincia di Udine.

- Dapit, Roberto. 1995. *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo*, 1. *Area di Solbica/Stolvizza e Korito/Coritis*. Padova: Cleup.
- Dapit, Roberto. 1998. *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo*, 2. *Area di Osoanë/Oseacco e Učja/Uccea*. Padova: Cleup.
- Dapit, Roberto. 2008. *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo*, 3. *Area di Bila/San Giorgio, Njiva/Gniva e Ravanca/Prato*. Padova: Cleup.
- Desinan, Cornelio Cesare. 1977. *Problemi di toponomastica friulana*, 2. Udine: Società Filologica Friulana.
- Di Prampero, Antonino. 1882. *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*. Venezia: Antonelli.
- Faleschini, Mirta. 2010. Viabilità ed insediamenti d'epoca romana nel territorio della Valle del Fella. *Ce fastu?* 86: 177-192. <https://www.archeocartafvg.it/wp-content/uploads/Viabilita_e_insedimenti_d_epoca_romana.pdf>
- Faleschini, Mirta. 2012. *Problemi relativi alla viabilità e alle modalità insediative nel territorio del Friuli nord-occidentale (zona del Canal del Ferro/Val Canale) tra età romana e alto medioevo*. [thesis doctoralis, Universitas Studiorum Utinense]
- Faleschini, Mirta. 2013. Qui veniunt de Austria et Stiria et Karintia per Canalis et per Clusam consueverunt venire... *Ce fastu?* 89/1-2: 71-98.
- Floramo, Angelo (ed.). 2019. *Jacopo Valvason di Maniago: Descrizione della Patria del Friuli (1568) (= Quaderni guarneriani, 11)*. San Daniele del Friuli: Comune di San Danieli del Friuli.
- Francescato, Giuseppe. 1966. *Dialettologia friulana*. Udine: Società Filologica Friulana, Centro di Studi Ladini.
- Franceschi, Temistocle, Matteo Rivoira. 2013. Segar el trigo – segare il grano. In: Emili Casanova Herrero, Cesáreo Calvo Rigual (eds.). *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románicas*, 4. Berlin – Boston: De Gruyter. 169-180. <https://books.google.it/books?id=MMixAdIH_gkC>
- Frau, Giovanni. 1964-65. *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica del Friuli*. [thesis doctoralis, Universitas Studii Paduani]
- Frau, Giovanni. 1978. *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*. Udine: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia.

Gasca Queirazza, Giuliano, Carla Marcato, Giovan Battista Pellegrini, Giulia Pettracco Sicardi, Alda Rossebastiano. 2006. *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*. Torino: UTET.

Gliha Komac, Nataša, Andreja Legan Ravnikar (eds.). 2016. *Lipalja vas in njena slovenska govornica* (= *Linguistica et philologica*, 34). Ljubljana: Založba ZRC, ZRC SAZU. <<https://doi.org/10.3986/9789610503712>>

Grafenauer, Bogo. 1987. Slovensko-romanska meja – ločnica in povezava. *Zgodovinski časopis* 41/1: 5-18. <<https://zgodovinskicasopis.si/zc/article/download/1729/2039/>>

Greenberg, Marc L. 2000. *A Historical Phonology of the Slovene Language* (= *Historical Phonology of the Slavic Languages*, 13. Slovene). Heidelberg: Winter.

Gstirner, Adolf. 1900. Die julischen Alpen, westlicher Teil (Raibler Berge). *Zeitschrift des deutschen und österreichischen Alpenvereins* 31: 395-420. <<https://anno.onb.ac.at/cgi-content/anno-plus?aid=oav&datum=1900&size=45&page=426>>

Gstirner, Adolf. 1906. Die julischen Alpen, westlicher Teil (Raibler Berge). *Zeitschrift des deutschen und österreichischen Alpenvereins* 37: 362-379. <<https://anno.onb.ac.at/cgi-content/anno-plus?aid=oav&datum=1906&size=45&page=391>>

Hamp, Eric P. 1981. I nomi di Resia. *Ce fastu? Sot la nape* 33/4: 11-15.

Härtel, Reinhard. 1985. *Die älteren Urkunden des Klosters Moggio (bis 1250)*. Wien: Verlag der Oesterreichischen Akademie der Wissenschaften.

Härtel, Reinhard. 1996. Ai confini del mondo tedesco. In: *Actes du colloque international organisé par l'École française de Rome avec le concours du GDR 955 du C.N.R.S. "Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne" (Rome, 6-8 octobre 1994)* (= *Publications de l'École Française de Rome*, 226), Rome. 203-225. <https://www.persee.fr/doc/efr_0223-5099_1996_act_226_1_5085>

Holzer, Georg. 1995. Die Einheitlichkeit des Slavischen um 600 n. Chr. und ihr Zerfall. *Wiener Slavistisches Jahrbuch* 41: 55-89.

Holzer, Georg. 1996. Zur Lautgeschichte und Dialekten des mittelalterlichen Slavischen in Österreich. *Wiener Slavistisches Jahrbuch* 42: 81-110.

Ježovnik, Janoš. 2019. *Notranja glasovna in naglasna členjenost terskega narečja slovenščine*. [thesis doctoralis, Universitas Labacensis]

- Kollár, Ján. 1853. Raseni Rasci, Reziané. In: Ján Kollár. *Staroitalia slavjanská*. Vídeň: Císařská královská dvorská a státná tiskárna. 209-212. <<http://purl.org/resianica/kollar/1853>>
- Komac, Nataša, Vera Smole (eds.). 2005. *Ovčja vas in njena slovenska govorica*. Ukve – Ljubljana: Planika – Založba ZRC, ZRC SAZU. <<https://www.dlib.si/details/URN:NBN:SI:DOC-E2MKSP04>>
- Kos, Milko. 1919. *La formation historique des limites linguistiques italo-slovènes*, Lioubliana. <<https://archive.org/details/laformationhisto00kosm?ref=ol&view=theater>>
- Kos, Milko. 1932. Slovenska naselitev na Koroškem. *Geografski vestnik* 8: 101-142. <http://zgs.zrc-sazu.si/Portals/8/Geografski_vestnik/Pred1999/GV_0801_101_142.pdf>
- Kos, Milko. 1954. *Srednjeveški urbarji za Slovenijo, 3. Urbarji slovenskega Primorja, 2*. Ljubljana: Slovenska akademija znanosti in umetnosti.
- Kranzmayer, Eberhard. 1934. Zur Ortsnamenforschung im Grenzland. *Zeitschrift für Ortsnamenforschung* 10: 105-148.
- Madotto, Aldo. 1982. *La Val Resia ed i suoi abitanti*. Mariano del Friuli: L'Offset.
- Madotto, Aldo. 1985. *Resia paesi e località*. Udine: Designgraf.
- Matičeto, Milko. 1993. Resia, 1. Dimensione linguistica. In: Giuseppe Fornasir, Gian Paolo Gri (eds.). *La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori*. Udine: Accademia di Scienze Lettere e Arti. 57-94.
- Merkù, Pavle. 1997. *La toponomastica dell'alta Val Torre*. Lusevera: Comune di Lusevera.
- Partenopeo, Hercole. 1604. *Descrittione della nobilissima Patria del Friuli*. Udine: Gio. Battista Natolini. <<https://books.google.it/books?id=M1MNmz4UZfgC>>
- Petris, Bruno (ed.). 1984. *Autori resiani*. [Udine]: Grillo.
- Pichler, Fritz. 1883. Archäologische Miscellen aus Kärnten. *Carinthia I* 73: 151-160. <https://www.zobodat.at/pdf/Car-I_73_0151-0160.pdf>
- Pirona, Giulio Andrea, Ercole Carletti, Giovan Battista Corgnali. 1935. *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*. Udine: Bosetti. [facsimile: Udine: Società Filologica Friulana, 1983]

Pronk, Tijmen. 2009. *The Slovene Dialect of Egg and Potschach in the Gailtal, Austria* (= *Studies in Slavic and General Linguistics*, 36), Amsterdam – New York, NY: Rodopi.

Puntin, Maurizio. 2003. *Toponomastica storica del territorio di Monfalcone e del comune moderno di Sagrado*. Gradisca d'Isonzo – Ronchi dei Legionari – Monfalcone: Centro Isontino di Ricerca e Documentazione storica e sociale "Leopoldo Gasparini" – SKRD Jadro – SKŠRD Tržič.

Puntin, Maurizio. 2012. La toponomastica medioevale di San Canzian d'Isonzo. In: *Il paese e il territorio di San Canzian d'Isonzo nel Medioevo*. Trieste: Editreg. 54-65. <https://www.archeofriuli.it/wp-content/uploads/2012/09/La_toponomastica_medievale_di_San_Canzia-1.pdf>

Quaglia, Sandro, Federico Lonardi. [sine anno]. Resia (Ud), Loc. ta-na Rado (Stolvizza/Solbica), Il Castello in Val Resia. <<https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/resia-ud-loc-ta-na-rado-stolvizza-solbica-castello-val-resia/>>

Ramovš, Fran. 1928. Karakteristika slovenskega narečja v Reziji. *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino* 7: 107-121. <<http://purl.org/resianica/ramovs/1928a>>

Ramovš, Fran. 1945. The Resianic dialect. In: *The National Frontier Between Slovenia and Italy. Linguistic and Social Features*. Ljubljana: J. Blaznika nasl. d. d. 5-7. <<http://purl.org/resianica/ramovs/1945>>

Rospond, Stanisław. 1970. O derywacji fleksyjnej w nazewnictwie miejscowym słoweńskim. *Onomastica Jugoslavica* 2: 30-63.

Reutter, Hans. 1909. Geschichte der Strassen in das Wiener Becken. *Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich*, neue Folge 8: 173-274. <https://www.zobodat.at/pdf/Jb-Landeskde-Niederosterreich_8_0173-0274.pdf>

Rivoira, Matteo. 2012. *Le parole dell'agricoltura*. Alessandria: Dell'Orso.

Schneller, Christian. 1893. *Beiträge zur tirolischen Ortsnamenforschung*, 1. Innsbruck: Verlag der Vereinsbuchhandlung.

Spinuzzi Monai, Liliana. 2009. *Il Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*. Udine: Consorzio Universitario del Friuli.

Sreznevskij, Izmail I. 1841. Zpráva o Rezianech. *Časopis Českého Museum* 15/3: 341-345. <<http://purl.org/resianica/sreznevskij/1841a>>

Steenwijk, Han. 1999. Eine neue Einteilung der resianischen Mundarten. In: Zinka Zorko, Mihaela Koletnik (eds.). *Logarjev zbornik. Referati s 1. mednarodnega dialektološkega simpozija v Mariboru (= Zora, 8)*, Maribor: Slavistično društvo Maribor. 27-39.

Steinicke, Ernst. 1984. *Das Kanaltal/Val Canale. Sozialgeographie einer alpinen Minderheitenregion*. Innsbruck: Selbstverlag des Institutes für Geographie der Universität Innsbruck.

Stelè, France. 1939. Potovanje skozi Slovenijo v l. 1571 in 1574. *Glasnik Muzejskega društva Slovenije* 20: 304-309. <<http://www.dlib.si/stream/URN:NBN:SI:DOC-PZSOJROZ/>>

Štih, Peter, Janez Peršič. 1981. Problem langobardske vzhodne meje. *Zgodovinski časopis* 35/4: 333-341. <<https://zgodovinskicasopis.si/zc/article/view/1563>>

Vraz, Stanko. 1841. Dopis prijateljski iz Mlětačkoga. *Danica Ilirska* 7/29: 118-120. <<http://purl.org/resianica/vraz/1841>>



*Il torrente Resia / Hudournik Rezija / Resiabach
Foto Daniele Buttolo*

